Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1920 — Roma - Venerdì, 11 giugno — Numero 137

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELL'INTERNO

ONORIFICENZE AL VALORE CIVILE

S. M. il Re, su proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione istituita con R. decreto 30 aprile 1851, nell'udienza del 10 giugno 1920, ha fregiato con la medaglia d'oro al valor civile, le persone sotto nominate, in premio della coraggiosa e filantropica azione, compiuta nel giorno e nel luogo rispettivamente indicati:

Minervini comm. Gennaro, prefetto di Catania, e Arista monsignor Giov. Battista, vescovo di Acireale, l'8-9 maggio 1914, in Acireale (Catania), in occasione del terremoto, che distrusse Linera, accorrevano immediatamente sul luogo del disastro, percorrendo nella notte il faticoso cammino; e avventurandosi, con grave pericolo, in mezzo alle macerie, fra crolli continui, si prodigavano generosamente per dar animo ai soccorritori e conforto ai superstiti.

Nella medesima udienza S. M. il Re ha fregiato con la medaglia d'argento al valor civile le sottonominate persone:

Poidomani uff. dott. Giuseppe, consigliere di prefettura — Spasiano cav. avv. Edoardo, consigliere di prefettura, l'8-9 maggio 1914, in Acireale (Catania), in occasione del terremoto, che distrusse Linera, accorrevano nella stessa notte sul luogo del disastro e inoltratisi, con grave pericolo, fra le macerie e i muri crollanti, presenziavano ai salvataggi, animando i soccorritori e recando assistenza e conforto alle vittime.

Pennisi comm. avv. Giuseppe, deputato al Parlamento nazionale — Sofia uff. dott. Francesco, consigliere aggiunto di prefettura — Venuta cav. dott. Francesco, sottoprefetto di Acireale — Grassi Vigo cav. Carlo — Romeo avv. Leopoldo, l'8-9 maggio 1914, in Acireale (Catania), in occasione del terremoto, che distrusse Linera, accorsi nella stessa notte sul luogo del disastro, prendevano ad organizzare l'opera di salvataggio e, spintisi fin sotto un grosso fabbricato crollante, salvavano alcune persone sepolte e ferite dalle macerie.

Massenti Raimondo, capitano dei RR. carabinieri — Barbagallo dott. Ugo. delegato di pubblica sicurezza — Pagano Emanuele, sottotenente 3° reggimento fanteria. l'8-9 maggio 1914, in Acireale (Catania), in occasione del terremoto, che distrusse Linera, accorsi fra i primi sul luogo del disastro, alla testa di militari e civili, si davano, con alacrità e coraggio ammirevoli, alla prima e più pericolosa opera di salvataggio e di soccorso, disseppellendo numerose vittime e rischiando ripetutamente la vita.

Crisafulli cav. dott. Guglielmo, medico provinciale — Consoli dottor Nicolò, medico provinciale aggiunto, l'8-9 maggio 1914, in Acireale (Catania), in occasione del terremoto, che distrusse Linera, accorsi prontamente in luogo per organizzare il servizio sanitario, si avventuravano, noncuranti del pericolo, fra le macerie, rischiando, fra l'altro, di venir seppelliti dal crollo di un muro, mentre apprestavano, insieme ad altri generosi, le prime cure ad un ferito.

Corsale dott. Giuseppe, medico chirurgo — Leonardi dott. Carmelo medico condotto — Longo dott. Orazio, capitano medico, l'8-9 maggio 1914, in Acireale (Catania), in occasione del terremoto, che distrusse Linera, accorsi prontamente sul luogo del disastro, si spingevano animosamente fra le macerie, apprestando le proprie cure, fra continui pericoli, ai feriti, man mano che venivano estratti dalle rovine.

Cosso Alberto, comandante le guardie municipali di Acireale — Scapinelli Francesco, capitano 76° reggimento fanteria — Pra-

ziosi cav. Felice, tenente della R. guardia di finanza — Zuccolini Pietro, tenente della R. guardia di finanza — Carbonaro Salvatore, tenente della R. guardia di finanza, l'8-9 maggio 1914, in occasione del terremoto, che distrusse Linera, accorsi la notte medesima sul luogo del disastro, si prodigavano infaticabilmente ed in mezzo a continui pericoli per contribuire all'opera di salvataggio e di trasporto dei feriti.

Liggeri Gaspare, Caruso Sante, marescialli dei RR. carabinieri, Buda Domenico, Foti Pietro, Ansaldi Giusto, vice brigadieri dei RR. carabinieri, Stefano Nicola, appuntato dei RR. carabinieri, Amico Fortunato, Barbitta Antonino, Sorrenti Cosimo, Deiure Salvatore, Fichera Rosario, Murena Sebastiano, Puma Alfonso, Micale Santo — Pezzino Francesco — Pagano Felice — Lauria Sebastiano — Brancaforte Paolo — Campagna Vincenzo, RR. carabinieri, l'8-9 maggio 1914 in Acireale (Catania), in occasione del terremoto che distrusse Linera, si segnalavano, durante l'intera notte, per coraggio ed abnegazione, accorrendo, fra crolli e macerie, ovunque fosse necessaria l'opera soccorritrice, che valse a salvare molte vittime.

Terranova Rosario, maresciallo della R. guardia di Finanza — De Nicola Domenico — Gelardi Matteo, guardie di finanza, l'8-9 maggio 1914, in Acireale (Catania), sorpresi dal terremoto che distrusse Linera, e superato prontamente il primo sgomento, prestavano i più urgenti soccorsi ad alcune vittime e poi correvano a dar notizia del disastro facendo accorrere sul luogo autorità e militari cui servivano da guida.

Trigila Sebastiano, appuntato della R. guardia di finanza, l'8-9 maggio 1914, in Acireale (Catania), in occasione del terremoto che distrusse Linera, si segnalava fra i commilitoni per l'abnegazione con cui perseverò nella pericolosa opera di estrazione delle vittime, anche nei giorni successivi al disastro, e quando i cadaveri erano già in avanzata putrefazione.

Papetti Giovanni, carabiniere a piedi, il 21 maggio 1916, in Vignate (Milano), spinto da nobilissimo spirito altruistico, si slanciava, incurante del pericolo, in soccorso di una donna che stava per essere investita da un treno e la salvava.

Casale Francesco, carabiniere a piedi, il 10 dicembre 1916, in Salemi (Trapani), si esponeva ripetutamente a serio pericolo per trarre da una camera in fiamme i cadaveri di due sorelle, di cui aveva inutilmente tentato il salvataggio e ricuperava altresì alcuni valori.

Polo Pantaleone, carabiniere a piedi, il 9 marzo 1917, in Melfi (Potenza), affrontava coraggiosamente un bue inferocito, che riusciva per un momento a trattenere, salvando, in tal modo, con suo grave pericolo, una donna atterrata dall'animale, che poscia veniva ucciso.

Moretti Amedeo, soldato scuola idrovolanti, il 12 luglio 1917, in Passignano (Perugia), dava bella prova di ardimento e spirito altruistico, salvando, con penosi sforzi e con rischio della sua vita, due fanciulli travolti dalle vorticose acque del Trasimeno.

Sannino Francesco, maresciallo d'alloggio a piedi dei RR. carabinieri, il 19 agosto 1917, in Roccalvecce (Roma), dopo lunga lotta, durante la quale rischiò manifestamente la vita, salvava da certo annegamento un uomo travolto dalla profonda e impetuosa corrente del torrente Rigo.

De Donà Gio. Battista, portalettere, il 12 settembre 1917, in San Tomaso (Belluno), sebbene offeso nel braccio destro, per ferita riportata in guerra, non esitava a slanciarsi, completamente vestito, nella corrente del Cordevole, salvando, a prezzo di penosi sforzi, un maniaco, che vi si era gettato a scopo suicida.

Salentino Alfonso, comandante dei pompieri di Girgenti, il 3 14 marzo 1918, in Girgenti, in due diverse occasioni non esitava a farsi calare in cisterne profonde e contenenti acqua melmosa sprigionante mefitiche esalazioni, per recar soccorso a persone cadutevi, dando, così, ripetute prove del suo ardimentoso altruismo (in sostituzione della medaglia di bronzo conferitagli con decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918).

Recrosio Domenico, guida alpina, il 15 luglio 1918, in Rocco Canavese (Torino), con abnegazione e ardimento ammirevoli, dopo alcune ore di sforzi inauditi e di continuo pericolo di vita, salvava, con l'aiuto di altri due generosi, due alpinisti, che, precipitati in un crepaccio, versavano in condizioni disperate.

Mulatero Federico — De Bona Giuseppe, soldati nel deposito del 54° fanteria, il 15 luglio 1918, in Rocco Canavese (Torino), con abnegazione e ardimento ammirevoli, compiendo per più ore sforzi inauditi e rischiando ripetutamente la vita, concorrevano validamente al salvataggio di due alpinisti, che, precipitati in un crepaccio, versavano in condizioni disperate.

Perucca Giuseppe, margaro, il 15 luglio 1918, in Rocco Canavese (Torino), insieme ad altri animosi compiva lungo, penoso e pericoloso percorso in alta montagna per salvare due alpinisti caduti in un crepaccio; rintracciatili, ne tentava, per primo il salvataggio, che doveva, però, abbandonare, perchè sopraffatto dallo sforzo compiuto.

Montagnin Augusto, studente, d'anni 17, il 21 agosto 1918, in Villabartolomea (Verona), con ammirevole sprezzo del pericolo, slanciavasi nelle acque dell'Adige dalle quali, dopo strenua lotta, in cui rischiò di perire, traeva a salvamento un fanciullo travolto dalla corrente.

Bracotti Ettore, applicato ferrovie Stato, il 27 agosto 1918, in Valdellora (Genova), in occasione dell'incendio di un vagone di benzina, si comportava con profondo sentimento del dovere, in un momento in cui lo scalo ferroviario era in condizioni di serio pericolo, riuscendo, col concorso di dipendenti, ad isolare il carro.

Perticelli Michelangelo, caporale del genio, il 21 febbraio 1919, in Mori (Trentino), con mirabile ardimento slanciavasi, completamente vestito, nella impetuosa corrente dell'Adige, salvando, a rischio della propria vita e dopo notevoli sforzi, una donna caduta nel fiume.

Alla memoria di Rui Eugenio, operaio, il 29 marzo 1919, in Lentiai (Belluno), accorso in aiuto di una ragazza colpita da corrente elettrica riusciva a salvarla; ma, investito egli pure dal fluido mortale, cadeva vittima della sua eroica abnegazione.

Stella Antonio, bracciante, il 15 maggio 1919, in Andreis (Udine), con ardimentoso slancio ed esponendosi a manifesto pericolo, si introduceva, a mezzo di una scala, in una casa incendiata e ne traeva a salvamento una bambina, riportando ustioni multiple al viso e alle mani.

Alboro Maurizio — Marchese Luigi, soldati nel 70° reggimento fanteria, il 22 maggio 1919, per domare un vasto incendio si slanciavano, con mirabile ardire, ove maggiore era il pericolo, per poter più efficacemente dirigere il getto d'acqua della pompa loro affidata, desistendo dal nobile intento solo dopo essere stati feriti dalla caduta di un trave.

Meloni Enrico, il 4 giugno 1919, in Roma, si slanciava arditamente nelle acque del Tevere, salvando, dopo molti sforzi e con pericolo della propria vita, quella di un bambino in procinto di affogare.

Dallaserra Barbera, il 7 giugno 1919, in Rabbi (Trentino), si slanciava prontamente in aiuto di una bambina travolta dalle acque di un torrente, riuscendo, con sforzo e pericolo, a salvarla.

Panebianco Amore, capo operaio elettricista, il 13 giugno 1919, in Perugia, incurante del pericolo cui consapevolmente esponevasi, salvava da certa morte un operaio investito dalla corrente elettrica, riportando egli stesso ustioni ad un braccio.

Festari Alfredo, carabiniere a piedi, il 27 giugno 1919, in Milano, dopo strenua lotta e con grave pericolo della propria vita, salvava un ragazzo caduto accidentalmente nel Naviglio e travolto dalla corrente.

Alla memoria di Franzetti Pietro, caporale nel 4° reggimento alpini, il 6 luglio 1919, in Ivrea (Torino), incurante del pericolo, affrontava coraggiosamente un cavallo, che attaccato ad un carro, erasi dato a pazza fuga; ma, travolto sotto le ruote del veicolo, lasciava la vita, vittima della sua eroica abnegazione.

Zibecchi Carlo, industriale, il 12 luglio 1919, in Greco Milanese (Milano), con altissimo spirito di abnegazione e grande coraggio, si slanciava fra le fiamme, che avvolgevano un operaio e lo salvava da più grave danno, rimanendo egli stesso sì fortemente ustionato, da versare in pericolo di vita.

Paupini Eustorgio, seggiolaio, il 23 luglio 1919, in Castelleone di Suasa (Ancona), dopo aver salvato, con molti sforzi, un giovane colpito da asfissia in fondo ad un pozzo, nuovamente vi scendeva per tentare il salvataggio di una seconda vittima, senza, però, potervi riuscire, perchè a stento scampava egli stesso alle mortali esalazioni.

Morandi Battista, di anni 8, il 1° agosto 1919, in Bienno (Brescia), malgrado la tenera età, non esitava a correre in aiuto della sorellina caduta in un canale; e protendendosi da una passerella sulla corrente riusciva ed afferrarla e a trattenerla a fior d'acqua, fino al sopraggiungere di persone, che li trassero entrambi al sicuro.

Savarin Giovanni, contadino, il 3 agosto 1919, in Paugnano (Venezia Giulia), con ammirevole coraggio e raro spirito di abnegazione, si slanciava ripetutamente in un ambiente ove ardeva un violento incendio e salvava, uno dopo l'altro, due bambini, riportando gravissime ustioni alle gambe.

Levati Luigi, contadino, il 9 agosto 1919 in Bussero (Milano), accorreva, senza esitare, in aiuto di un ragazzo caduto nella corrente del Naviglio e, gettatosi vestito in acqua, noncurante del serio pericolo cui esponevasi, lo traeva alla riva.

Galliani Domenico, apprendista meccanico, il 22 agosto 1919, in Molinella (Bologna), per ben tre volte si tuffava nelle vorticose acque di un canale, riuscendo, con infiniti stenti e grave rischio della propria vita, a salvare un compagno che giaceva esanime sul fondo.

Di Falco Sebastiano, 2° capo semaforista della R. marina, il 23 agosto 1919, in Roma, salvava, con molti sforzi e con serio pericolo della propria vita, quella di un ragazzo travolto dalla corrente del Tevere e già sommerso.

Argentieri Giuseppe, capitano nell'82° reggimento fanteria, il 18 settembre 1919, in Roma, sebbene col braccio sinistro impedito per ferita di guerra, non esitava ad affrontare un cavallo fuggente, che trainava una carrozza, riuscendo, col solo braccio destro, a trattenerlo fino a che sopraggiunsero altri a fermarlo.

Alla memoria di Roselli cav. Edoardo, commissario di pubblica sicurezza, il 27 settembre 1919, in Corneto Tarquinia (Roma), in occasione di grave tumulto popolare, per proteggere un individuo, che la folla voleva linciare, fronteggiava con serenità, coraggio e fermezza la furia dei violenti, respingendo con poche forze ripetuti assalti, finchè, colpito da un proiettile di rivoltella, cadeva ucciso.

Turazza Girolamo, di anni 59, il 1° ottobre 1919, in Nago-Torbole (Trentino), in circostanze sfavorevoli e malgrado l'età avanzata, non esitava a slanciarsi, semivestito, nelle acque profonde del Lago di Garda, salvando da certa morte, con penosi sforzi e a rischio della propria vita, un soldato già sommerso.

Mossino Oreste, carabiniere a piedi, il 16 novembre 1919, in Chiaverano (Torino), con nobile impulso altruistico, slanciavasi nell'interno di una casa in preda al fuoco, portando in salvo, con serio rischio personale, un uomo colpito da asfissia.

Lagi Leonetto, aiutante di battaglia nel reggimento cavalleggeri Monferrato (14°), il 5 dicembre 1919, in Palermo, si slanciava risolutamente contro una pariglia di muli in fuga, afferrandoli pel morso e riuscendo a fermarli, con sforzo e pericolo gravi, prima che investissero alcuno dei non pochi passanti.

Nella medesima udienza S. M. il Re ha fregiato con la medaglia di bronzo al valor civile le sottonominate persone:

Baldini ing. Giovanni, comandante dei pompieri di Ravenna — Emiliani geometra Tullio, sottotenente id. id., il 10 maggio 1915, in Ravenna, nella circostanza di un incendio notturno nella camerata di una caserma, che causava l'esplosione di numerose cartucce, dirigevano sagacemente e con sprezzo del pericolo le operazioni di spegnimento, riuscendo a limitare i danni del fuoco e ad evitare disgrazie alle persone. (In commutazione dell'attestato di pubblica benemerenza loro conferito il 25 maggio 1916).

Guberti Attilio, sergente dei pompieri — Montanelli Ermanno, caporale dei pompieri di Ravenna, il 10 maggio 1915, in Ravenna, nella circostanza di un incendio notturno nella camerata di una caserma, che causava l'esplosione di numerose cartucce, entrati per primi nel locale, compivano opera ardita, efficace ed anche pericolosa per lo spegnimento del fuoco. (In commutazione dell'attestato di pubblica benemerenza loro conferito il 25 maggio 1916).

Vezzoli Bortolo — Anderloni Carlo, sottotenenti nel 56° battaglione di milizia territoriale — Canali Bortolo, caporal maggiore 77° fanteria, il 2 settembre 1915, in Brescia, in occasione di un incendio sviluppatosi nel solaio di una casa, accorrevano volonterosamente e traevano in salvo alcune persone minacciate dal fuoco.

De Julii Giuseppe, carabiniere a piedi, il 3 ottobre 1916, in Molfetta (Bari), si slanciava, senza esitare, in soccorso di un giovane caduto fra il marciapiede di una stazione ed il binario, salvandolo dall'investimento da parte di un treno sopraggiungente.

Saracca Ercole, soldato 1° reggimento genio, il 18 ottobre 1916, in Pavia, non esitava ad affrontare un cavallo datosi alla fuga trainando un carro, e riusciva a fermarlo con notevoli sforzi prima che causasse alcuna disgrazia.

Cappato Angelo, maresciallo capo a piedi dei carabinieri Reali, il 19 ottobre 1916, in Salerno, accorso prontamente in aiuto degli abitanti di un borgo allagato da improvvisa alluvione, affrontava, nell'oscurità della notte, l'impeto della corrente e riusciva, sfondando un muro, a provocare il deflusso delle acque.

Esposito Camillo — Figliolino Raffaele, carabinieri a piedi, il 19 ottobre 1916, in Salerno, nella circostanza di una inondazione, si adoperavano coraggiosamente ed efficacemente, restando per non breve tempo immersi nelle acque, al salvataggio delle persone e dei beni.

Perrone Giuseppe, brigadiere dei carabinieri Reali, il 17 novembre 1916, in Camposanto (Modena), si slanciava nell'interno di una casa ove erasi sviluppato un incendio e, in circostanze assai difficili, traeva a salvamento un uomo colpito da asfissia, cooperando altresì allo spegnimento dell'incendio e al ricupero di beni.

Benelli Giulio, caporale nel 26° reggimento fanteria, il 12 febbraio 1917, in Modena, incurante del pericolo cui esponevasi e dando prova di raro altruismo, salvava un vecchio, che stava per essere investito da un treno sopraggiungente nella stazione ferroviaria.

Bisognin Odoardo, carabiniere a piedi, il 23 marzo 1918, in Mirandola (Modena), si slanciava alla testa di una vigorosa cavalla, che, attaccata ad un biroccino, sul quale si trovavano un uomo e tre ragazzi, erasi data a pazza fuga, e, dopo molti sforzi e con pericolo personale, riusciva a fermarla.

Pasini Dismo, soldato nel 61° reggimento fanteria, il 3 maggio 1918, in Parma, non senza pericolo personale traeva a salvamento, dopo penosa lotta con la corrente del Parma, un fanciullo in procinto di affogare.

Raccbelli Giuseppe, barcaiuolo, il 12 maggio 1918, in Pallanza (Novara), si slanciava animosamente nelle agitate acque del Lago Maggiore, salvando, dopo molti sforzi e con pericolo personale, una donna, che vi si era gettata per suicidarsi.

Mingo Guglielmo, capitano nel 12° reggimento bersaglieri, il 13 giugno 1918, in Noto (Siracusa), scorto un cavallo che, trainando un carrozzino, erasi dato alla fuga con pericolo della pubblica incolumità, lo affrontava risolutamente brandendo una sedia e riusciva poscia ad afferrarlo e a ridurlo all'impotenza.

Ruggieri Giovanni, impiegato ferroviario, il 22 giugno 1918, in Falconara Marittina (Ancona), affrontava coraggiosamente un soldato pazzo, armato di fucile, riuscendo, col successivo concorso di altre persone, ad impadronirsene.

Ledda Angelo, guardia di finanza, il 14 luglio 1918, in Narni (Perugia) prestava opera validissima e non scevra di pericolo, per la estinzione di un vasto incendio sviluppatosi in uno stabilimento industriale.

Di Giovinazzo Luigi, guardia municipale, il 18 luglio 1918, in Barletta (Bari), avvedutosi di un cavallo che, attaccato ad un biroccio, si era dato a corsa sfrenata, si aggrappava ad una stanga del veicolo, facendo cadere il quadrupede che, rialzatosi, veniva fermato da altri.

Boccaccio Pietro, soldato nel 1° reggimento alpini, il 21 luglio 1918, in Bagnasco (Cuneo), spinto da nobili sensi di altruismo, si slanciava in soccorso di un suo conoscente, travolto dalla forte corrente del Tanaro, riuscendo, con sforzo e pericolo, a trarlo presso la riva, ove, aiutato da altri, lo poneva in salvo.

Lunardi Michele, capo squadra ferrovie Stato — Giovanetti Labindo — Cozzani Guglielmo, manovratori ferrovie Stato, il 27 agosto 1918, in Valdellora (Genova), in occasione dell'incendio di un vagone di benzina, cooperavano validamente e con sprezzo del pericolo alle diverse operazioni di isolamento del carro.

Negri Filippo, archivista dalla Corte dei conti, il 18 novembre 1918 in Roma, noncurante del pericolo, affrontava e disarmava un individuo che, in preda a morbosa eccitazione, brandiva una rivoltella con cui aveva colpito gravemente un collega, al quale, pur essendo trattenuto, poteva e voleva nuocere ancora.

Becci Salvatore, carabiniere a piedi, l'8 gennaio 1919, in Lesina (Foggia) in occasione di un grave incendio, sviluppatosi in una soffitta, saliva sul tetto di una casa adiacente e lavorando affannosamente in prossimità del fuoco, riusciva, con l'aiuto di altri, a isolare l'incendio.

Pezzino Calogero, fontaniere municipale, il 21 febbraio 1919, in Girgenti, in condizioni difficili e non scevre di pericolo, dopo febbrile lavoro compiuto insieme ad altri animosi, salvava una persona sepolta sotto le macerie di una casa crollata.

Zambuto Michele, guardia municipale — Salentino Alfonso, comandante dei pompieri, il 21 febbraio 1919, in Girgenti, in condizioni difficili e non scevre di pericolo, dopo febbrile lavoro, salvavano due persone sepolte sotto le macerie di una casa crollata.

Briatti Umberto, vigile urbano, il 23 marzo 1919, in Udine, affrontata coraggiosamente una pariglia di cavalli, che attaccati ad un carro sul quale trovavansi due persone, si erano dati alla fuga, e, dopo notevoli sforzi, riusciva a fermarli.

Ivan Ivanoe, l'8 maggio 1919, in Sacile (Udine), si slanciava, in condizioni sfavorevoli, nel Livenza, e riusciva, dopo molti sforzi e non senza pericolo, a salvare una bambina travolta dall'impetuosa corrente.

Risito Ernesto, droghiere, l'11 maggio 1919, in Firenze, scorto un cavallo fuggente, che, attaccato ad un carrozzino, minacciava l'incolumità della folla, coraggiosamente lo affrontava, tentando di fermarlo; ma, travolto dall'animale, cadeva a terra restando ferito.

Borghi Nello, soldato 3° reggimenso genio, il 17 maggio 1919, in Vicenza, si slanciava in soccorso di un militare gettatosi, a scopo suicida, nel Bacchiglione; e, dopo strenua lotta, lo portava, suo malgrado, in salvo.

Martinelli Rodolfo, operaio, il 20 maggio 1919, in Piteglio (Firenze), scorto un fanciullo travolto dalla impetuosa corrente del Sime, si slanciava generosamente in suo aiuto, portandolo in salvo.

Fustinoni Alessando, pompiere, il 21 maggio 1919, in Lecco (Como), affrontava un cavallo, che, attaccato ad un biroccino, fuggiva a precipizio in località frequentata, riuscendo a fermarlo e a farlo cadere, riportando, in tale frangente, non lieve danno personale.

Broglia cav. Enrico, maggiore 70° fanteria, il 22 maggio 1919, in Circhina (Carniola), in occasione di un vasto e violento incendio, sagacemente dirigeva l'opera dei soldati accorsi, i quali, animati dal suo esempio, dopo lungo, faticoso e rischioso lavoro, riuscivano a domare le fiamme, limitando i danni del disastro.

Mazzoni Gino, facchino, il 24 maggio 1919, in Livorno, affrontava, senza esitare, un cavallo fuggente, attaccato ad un baroccio, e, dopo molti sforzi, lo fermava, evitando probabili disgrazie.

Vergaro Giuseppe, soldato 1° reggimento granatieri, il 4 giugno 1919, in Velletri (Roma), affrontava risolutamente un cavallo, che, trainando un carro carico, fuggiva verso l'abitato e riusciva, dopo non lievi sforzi a fermarlo.

Muggeo Antonio, guardia di città, il 5 giugno 1919, in Firenze, dava bella prova di prontezza e coraggio fermando un cavallo fuggente che, attaccato ad un carro, minacciava di causare disgrazie.

Schiavi Alberto, barcaiuolo, il 6 giugno, in Roma, per salvare un suicida, che dibattevasi nel Tevere, non esitava a slanciarsi nella corrente, completamente vestito e, raggiuntolo, tentava di portarlo alla riva; ma, afferrato dal pericolante, sarebbero entrambi periti ove non fossero stati raccolti da una barca sopraggiunta.

Orsini Romolo, carabiniere a piedi, il 13 giugno 1919, in Piperno (Roma), in occasione di uno spettacolo pirotecnico, scorta una girandola, che, uscita dal suo perno, era proiettata contro la folla, si slanciava prontamente sull'ordigno e lo fermava, riportando non lievi ustioni.

Freddi Giuseppe, vigile urbano, il 13 giugno 1919, in Pavia, si slanciava coraggiosamente alla testa di un cavallo che, trainando un biroccio, erasi dato alla fuga, e, dopo molti sforzi e non senza pericolo personale, riusciva a fermarlo, evitando l'investimento di un corteo funebre.

Ghittarelli Giuseppe, barcaiuolo, il 22 giugno 1919, in Peschiera (Verona), compiva con grandi sforzi e non senza pericolo personale, il difficile salvataggio di un ragazzo caduto nelle profonde e insidiose acque di un canale.

Brambilla Giovanni, facchino, il 22 giugno 1919, in Gravedona (Como), sebbene afflitto da artrite alle mani e ad una gamba, slanciavasi, completamente vestito, nelle acque del lago, traendo penosamente in salvo un bambino che stava per affogare.

Dejana Antonio, brigadiere della R. guardia per la pubblica sicu-

rezza, il 5 luglio 1919, in Brescia, con bell'ardimento si slanciava alla testa di un cavallo in fuga, trainante un carro, riuscendo, dopo violenti sforzi e con pericolo personale, a fermarlo, prima che accadessero disgrazie.

Lai Cesare, maresciallo d'alloggio nel 54° reggimento fanteria, il 6 luglio 1919, in Ivrea (Torino), incurante del pericolo, affrontava coraggiosamente e, dopo molti sforzi, fermava un cavallo che trainando un carro, erasi dato a pazza fuga e aveva già causato la morte di un militare che aveva tentato di arrestarlo.

Capellini Massimino, barcaiuolo, il 6 luglio 1919, in Roma, completamente vestito, gettavasi nelle acque del Tevere, salvando, mercè la sua perizia nel nuoto e il suo coraggio, un soldato, che aveva voluto annegarsi.

Bettoja Francesco, sergente 8ª compagnia sussistenza, il 7 luglio 1919, in Peschiera (Verona), generosamente si slanciava in soccorso di una bambina caduta nel lago di Garda, riuscendo con sforzo e pericolo a salvarla, aiutato da altro volonteroso.

Corradi Carlo, meccanico, il 9 luglio 1919, in Alessandria, a prezzo di penosi sforzi ed esponendosi a pericolo, salvava un bambino travolto dalla corrente di un canale.

Abbondanza Giuseppe, guardia municipale, il 12 luglio 1919, in Roma, si slanciava animosamente alla testa di un cavallo in fuga, trainante un carro sul quale erano tre bambini, e, malgrado i violenti sforzi compiuti, stava per essere sopraffatto, quando sopraggiunsero tre volonterosi, che lo aiutarono validamente a domare l'infuriato animale.

Ferrari Aristeo, conciapelli, il 16 luglio 1919, in Parma, sebbene inesperto del maneggio, affrontava un cavallo in fuga, facendolo cadere a terra e riportando, in tale frangente, danno alla persona.

Morolin Romano, mosaicista, il 26 luglio 1919, in Venezia, sebbene mutilato della gamba sinistra, si gettava, risolutamente e con sprezzo del pericolo, nelle acque di un canale, da cui traeva in salvo un bambino in procinto di affogare.

Brunelli Artemio, soldato nel 58° reggimento fanteria, il 26 luglio 1919, in Este (Padova), si slanciava, completamente vestito, in un profondo e melmoso canale, riuscendo, mercè il suo ardimento e la sua perizia nel nuoto, a salvare un ragazzo che stava per affogare.

Caimi Beniamino, maestro d'armi nel reggimento cavalleggeri di Alessandria (14°), il 29 luglio 1919, in Lucca, dopo viva lotta, non esente da pericoli, riusciva a fermare un cavallo, che, trainando un carro, fuggiva a precipizio e poteva causare serie disgrazie.

De Santis Ernesto, il 30 luglio 1919, in Roma, con arditezza non comune, si slanciava al collo di un cavallo che, libero di ogni freno, fuggiva pazzamente, e, malgrado la resistenza dell'animale, riusciva, dopo strenua lotta, a domarlo.

Esposto Balducci Bernardo, brigadiere a piedi dei RR. carabinieri, il 10 agosto 1919, in Codogno (Milano), con bell'ardimento si slanciava alla testa di un cavallo in fuga, trainante un carrozzino, e, dopo molti sforzi, lo domava, evitando probabili investimenti.

Colantoni Gino, meccanico, il 25 agosto 1919, in Roma, sebbene poco esperto nel maneggio, affrontava un cavallo, che, attaccato ad un carretto, fuggiva a precipizio, riuscendo, dopo notevoli sforzi e non senza pericolo, a domarlo e a scongiurare probabili disgrazie.

Bagna Luigi, barcaiuolo, il 25 agosto 1919, in Casalmonferrato (Alessandria), si slanciava generosamente in soccorso di un ufficiale, che, colto da malore, stava per affogare nelle acque del Po e, dopo lungo percorso a nuoto, riusciva a porlo in salvo.

Nocito Luciano, guardia di città, il 5 settembre 1919, in Ancona, con lodevole spirito altruistico, si slanciava nell'interno di un appartamento, ove erasi sviluppato un incendio, e salvava una bambina in circostanze alquanto pericolose.

Carosso Giovanni, ufficiale giudiziario, il 5 settembre 1919, in Carmagnola (Torino), con lodevole spirito altruistico, soccorreva una bambina investita dal fuoco, e, strappandole di dosso le vesti in fiamme, ne riportava ustioni alle mani.

Rossi Gaetano, fonditore, l'8 settembre 1919, in Abbiategrasso (Milano), scorto un grosso cavallo, che, trainando un carro, fuggiva a precipizio, coraggiosamente lo affrontava e, sebbene travolto, riusciva a fermarlo prima che accadessero infortuni.

Angella Emilio, contadino, il 16 settembre 1919, in Pontremoli (Massa e Carrara), dava bella prova di ardimentoso altruismo, salvando dalle acque del Magna, non senza pericolo, un giovane in procinto di affogare.

Orlandoni Vincenzo, facchino, il 27 settembre 1919, in Milano, si slanciava coraggiosamente nel Naviglio, dalle cui acque, dopo molti sforzi, traeva a salvamento un ragazzo in procinto di affogare.

Campelli Mariano, vice commissario di pubblica sicurezza, il 27 settembre 1919, in Corneto Tarquinia (Roma), in occasione di grave tumulto popolare, coadiuvava efficacemente un proprio superiore per fronteggiare, con poche forze, la furia dei violenti e proteggere un individuo, che essi volevano linciare; caduto il superiore, ne curava il trasporto all'ospedale, sottraendo, al tempo istesso, all'ira dei rivoltosi, l'individuo di cui essi volevano impadronirsi.

Arrigoni Emilio, mediatore, il 28 settembre 1919, in Milano, slanciatosi coraggiosamente alla testa di un cavallo spinto a corsa sfrenata, tentava di fermarlo; ma, urtato dal veicolo trainato dall'animale, cadeva a terra restando ferito.

Pasi Amedeo, vigile urbano, il 14 ottobre 1919, in Milano, scorto un cavallo fuggente, che trainava un carro sul quale trovavasi un ragazzo, lo inseguiva, lo afferrava per le redini e lo fermava, dopo viva lotta non esente da pericoli.

Russo Cataldo, impiegato, il 17 novembre 1919, in Bari, con grande ardimento affrontava un cavallo che, vinta la mano al conducente, fuggiva a precipizio trainando un calesse e, con violenti sforzi, lo fermava prima che causasse alcuna disgrazia.

Bartolucci Galileo, soldato 127° fanteria, il 1° dicembre 1919, in Susak (Fiume), con ardimentoso slancio affrontava una pariglia di cavalli che, fuggendo precipitosamente, attaccati ad una carrozza, minacciavano d'investire i passanti; e, dopo sforzi poderosi, li fermava, riportando danni alla persona.

Bertoletti Angelo, il 1° gennaio 1920, in Milano, con filantropico slancio, si tuffava nella corrente del Naviglio, salvando un uomo, che vi si era gettato per suicidarsi.

Agnelli Luigi, verniciatore, il 5 gennaio 1920, in Milano, senza badare al pericolo, affrontava un cavallo in fuga, attaccato ad una vettura pubblica e lo fermava con violenti sforzi, scongiurando probabili disgrazie.

Mattea cav. Guido, capitano dei RR. carabinieri, il 22 gennaio 1920, in Costantinopoli, affrontava coraggiosamente un cavallo, attaccato ad un carro, che aveva vinta la mano al guidatore, ma, travolto dall'impeto della bestia, cadde sotto una ruota del veicolo con danno della propria incolumità.

Farca Costantino, muratore, il 25 gennaio 1920, in Caselette (Torino), legato ad una fune facevasi calare in un pozzo profondo e in buona parte colmo d'acqua, e, dopo violenta lotta, riusciva a trarre a salvamento un demente, che vi si era gettato a scopo suicida.

Brioschi Emilio, facchino, il 29 gennaio 1920, in Milano, slanciavasi con ardimento contro un cavallo fuggente attaccato ad un carro, e, dopo strenua lotta non scevra di pericolo, riusciva a

farlo cadere e poscia a domarlo, col concorso di persone sopraggiunte.

S. E. il ministro dell'interno ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza le seguenti persone per le azioni filantropiche compiute nel giorno e nel luogo per ciascuna di esse indicati:

Sabatini Tito, capitano della R. guardia di finanza, il 18 luglio 1918 in Barletta (Bari).
Tacchini Vincenzo, marmista, il 3 settembre 1918 in Pallanza (Novara).
Orlandini Martino, carabiniere ausiliario, l' 8 gennaio 1919, in Lesina (Foggia).
De Latteis Luigi, muratore, id. id.
Lombardi Michele, pescatore, id. id.
Ciavarella Raffaele, id., id. id.
Protano Domenico, contadino, id. id.
Cassano Stefano, soldato nella 2ª centuria M., il 22 marzo 1919, in Verona.
Morelli Nazzareno, impiegato, il 28 aprile 1919. in Roma.
Migliore Francesco, brigadiere della R. guardia di finanza, il 30 aprile 1919, in San Michele di Ganzeria (Catania).
Marazzi Venanzio, caporal maggiore nel reggimento lancieri Montebello (8°), il 16 maggio 1919, in Parma.
Fanciullacci Giovanni, verniciatore, il 7 giugno 1919, in Firenze.
Ciotta Salvatore, soldato nel 3° reggimento bersaglieri, il 16 giugno 1919, in Livorno.
Ornaghi Domenico, contadino, il 19 giugno 1919, in Vedano al Lambro (Milano).
Cammarota dott. Ernesto, vice commissario di pubblica sicurezza, il 29 giugno 1919, in Vicchio (Firenze).
Baldi Oreste, brigadiere dei carabinieri Reali, il 29 giugno 1919, in Vicchio (Firenze).
Canestrelli cav. Giulio, segretario comunale, il 29 giugno 1919, in Vicchio (Firenze).
Brera Giovanni, facchino, il 22 luglio 1919, in Domaso (Como).
Quarta Vincenzo, guardia di città, il 26 agosto 1919, in Lecce.
Palestri Giuseppe, caporal maggiore nell' 11° reggimento bersaglieri, il 26 settembre 1919, in Milano.
Bertoncello Angelo, ferroviere, il 10 dicembre 1919, in Sona (Verona).
Tuttolomondo dott. Eraldo, vice commissario di pubblica sicurezza, il 9 gennaio 1920, in Firenze.

LEGGI E DECRETI

Il numero 743 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 4 giugno 1920, n. 711, che aumenta il prezzo del grano, del pane e della pasta;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e gli approvvigionamenti e consumi, di concerto col ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri e coi ministri del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il predetto R. decreto 4 giugno 1920, n. 711, è revocato.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1920.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — DE NAVA — SCHANZER — MICHELI.

Visto, *Il guardasigilli:* FALCIONI.

Il numero 702 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 20 marzo 1913, n. 268, ed il relativo regolamento approvati con R. decreto 1° agosto 1913, n. 1223;

Visto il Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1782;

Sentito il Consiglio per l'istruzione commerciale;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio ed il lavoro e per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito presso il Regio Istituto superiore di studi commerciali in Bari un quarto corso complementare per gli alunni che abbiano compiuto i tre anni di corso superandone i relativi esami e che intendono acquistare una coltura speciale in computisteria e ragioneria.

Art. 2.

Il corso complementare comprenderà i seguenti insegnamenti: Economia politica (corso speciale) — Scienza delle finanze (corso speciale) — Diritto pubblico interno — Diritto costituzionale ed amministrativo (corso speciale) — Procedura civile — Ragioneria generale ed applicata — Contabilità di Stato — Tecnica commerciale — Matematica (corso speciale) — Esercizi didattici.

Art. 3.

Per conseguire la menzione speciale nel diploma di laurea del corso complementare lo studente deve avere ottenuto le prescritte attestazioni di frequenza e deve aver superato gli esami in tutte le materie sopra enunciate.

Art. 4.

Gli insegnamenti di cui all'art. 2 saranno normalmente affidati per incarico, sopra designazione del Consiglio accademico, retribuiti nella misura e nei limiti stabiliti dai decreti vigenti in ragione di ogni ora d'insegnamento effettivamente impartito. Eccezionalmente gli incarichi potranno essere dati a persone che, possedendo attitudini e cognizioni speciali, non abbiano i requisiti richiesti dall'articolo 55 del regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 1223. In tal caso dovrà essere inteso il Consiglio per l'istruzione commerciale. Per quegli insegnamenti, per i quali fosse necessario, potranno essere, su proposta del Consiglio accademico, nominati degli assistenti.

Art. 5.

L'orario degli insegnamenti del corso complementare sarà stabilito dal Consiglio accademico del R. Istituto.

Art. 6.

Per tutto ciò che riguarda le tasse d'iscrizione e la soprattassa di esame e le norme relative agli esami, si osservano le disposizioni vigenti sull'istruzione superiore commerciale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1920.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARIS.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

Il numero 150 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Ritenuta l'opportunità di apportare modificazioni ai programmi di insegnamento nei ginnasi e nei licei;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvati gli orari, i programmi d'insegnamento e le istruzioni per i ginnasi e i licei e per le sezioni di ginnasi e licei moderni, annessi al presente decreto e firmati, d'ordine Nostro, dal ministro proponente;

Essi cominceranno ad essere applicati dal 1° ottobre 1920.

Con decreto Ministeriale saranno stabilite le norme transitorie per la loro graduale applicazione in relazione al corso degli studi degli alunni già inscritti.

Art. 2.

In corrispondenza degli insegnamenti da impartirsi, in ciascun corso completo di sezioni di ginnasi e licei moderni, possono essere istituiti i seguenti posti di ruolo:

1 posto di ruolo per l'italiano e il latino nelle classi IV e V del ginnasio;

1 posto di ruolo per l'italiano e il latino nel liceo;

1 posto di ruolo per il francese nel ginnasio e nel liceo;

1 posto di ruolo per l'inglese o per il tedesco nel ginnasio e nel liceo;

1 posto di ruolo per la storia e la geografia nelle classi IV e V del ginnasio e nel liceo;

1 posto di ruolo per la matematica nel ginnasio e nel liceo.

Art. 3.

I posti di ruolo di cui all'articolo precedente verranno istituiti in quelle sezioni di ginnasi e licei moderni nelle quali le cattedre corrispondenti non siano attualmente coperte da insegnanti di ruolo; in quelle sezioni nelle quali le cattedre siano coperte da titolari, si farà luogo all'istituzione dei nuovi posti non appena le cattedre restino vacanti per l'assegnazione degli attuali insegnanti di ruolo a posti del ginnasio e del liceo a tipo classico, nella stessa o in altra sede.

Art. 4.

Alle cattedre vacanti nelle sezioni di ginnasi e di licei moderni in sedi di primaria importanza si provvederà secondo le norme vigenti per i concorsi speciali, ma nel giudicare il merito dei candidati le commissioni giudicatrici devono tener conto, nell'ordine seguente:

1° dell'insegnamento lodevolmente impartito;

2° delle pubblicazioni;

3° dei titoli di studio.

Le Commissioni devono anche avere particolare riguardo, per quanto concerne la cattedra di italiano e latino, alle esigenze specifiche della coordinazione tra i due insegnamenti.

Alle cattedre vacanti nelle sezioni di ginnasi e licei moderni in sedi non di primaria importanza si provvede con appositi concorsi generali, per titoli ed esami.

Art. 5.

Sono abrogate tutte le disposizioni diverse e contrarie a quelle contenute nel presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1920.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — BACCELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

Orari e programmi del ginnasio liceo classico.

Orario del ginnasio liceo classico.

Materie d'insegnamento	Ginnasio					Liceo			Totali
	1ª	2ª	3ª	4ª	5ª	1ª	2ª	3ª	
Italiano	9	9	9	5	5	4	4	4	49
Latino	7	7	7	6	6	5	4	3	45
Greco	—	—	—	4	4	3	3	3	17
Francese	—	—	3	2	2	—	—	—	7
Storia	—	—	—	2	2	4	4	3	15
Geografia	3	3	3	2	2	—	—	—	13
Filosofia	—	—	—	—	—	—	3	4	7
Matematica	2	2	2	2	2	3	3	3	19
Chimica e fisica	—	—	—	—	—	2	—	5	7
Storia naturale	—	—	—	2	2	3	3	—	10
Totali	21	21	24	25	25	24	24	25	189
Educazione fisica	2	2	2	2	2	2	2	2	16

Progammi del Ginnasio-Liceo classico

Italiano.

I classe ginnasiale (ore 9).

1. Lettura scolastica di passi scelti di prosa semplice e piana di vario contenuto, con particolare riguardo: *a)* ai racconti d'argomento morale e civile; *b)* alle leggende, fatti, istituzioni e, in genere, alla vita di Roma antica e dell'Italia romana; *c)* alla vita degli animali e delle piante, alla rappresentazione di paesaggi, dei costumi, dei fenomeni fisici e naturali.

2. Lettura (parte in iscuola, parte a casa) di almeno un'intera operetta di facile intelligenza, di genere narrativo di autore moderno (ad esempio del De Amicis).

3. Lettura da farsi in tutto a casa ma su cui riferire in iscuola, di opere attraenti, anche diverse per ciascun alunno, quali, ad esempio, i romanzi storici su l'epoca romana del Giovagnoli, Castellazzo, Bulwer, Sienkiewicz, Wiseman e i viaggi del Verne, del Wells, ecc.

4. Lettura, da farsi interamente in iscuola, di brevi e facili poesie, anche per trarne occasione a esercizi di lingua e di memoria.

5. Esercizi molto frequenti di esposizione orale e scritta su letture domestiche e scolastiche, da classificarsi nel voto trimestrale di componimento — Brevi composizioni di argomento tratto dalle letture in corso e dalle vicende giornaliere.

6. Nozioni elementari di morfologia regolare italiana da insegnarsi insieme con quelle di grammatica latina — Nozioni di sintassi semplice nella sola misura che basti alla distinzione degli ele-

menti della proposizione, esclusa ogni definizione astratta e particolare classificazione

II classe ginnasiale (ore 9).

1. Lettura scolastica di passi scelti di prosa di vario contenuto, con particolare riguardo: *a)* ai racconti d'argomento morale e civile; *b)* ai fatti e personaggi più rappresentativi del medioevo e dell'Italia sino al secolo XIX; *c)* alla vita degli animali e delle piante, alle rappresentazioni dei paesaggi, dei costumi, dei fenomeni fisici e naturali.

2. Lettura (parte in iscuola, parte a casa) dell'*Odissea* nella traduzione del Pindemonte o del Maspero.

3. Lettura, da farsi in tutto a casa ma su cui riferire in iscuola, di almeno un'opera intera di prosa, di genere narrativo (ad es: i romanzi del D'Azeglio, del Grossi, dello Scott, ecc.).

4. Lettura, da farsi interamente in iscuola, di poesie di graduale difficoltà, anche come occasione ad esercizi di lingua e di memoria.

5. Esercizi molto frequenti di esposizione orale e scritta su le letture domestiche e scolastiche, da classificarsi nel voto trimestrale di componimento — Componimenti d'argomento tratto dalle letture e dalle vicende giornaliere.

6. Nozioni elementari di morfologia irregolare italiana da insegnarsi insieme con quelle di grammatica latina — Nozioni di sintassi del periodo limitatamente alla conoscenza delle proposizioni dichiarative e in rispondenza alle infinitive latine.

III classe ginnasiale (ore 9).

1. Lettura scolastica di passi scelti di prosa, di vario contenuto, con particolare riguardo: *a)* ai racconti d'argomento morale e civile; *b)* ai fatti e personaggi più rappresentativi del risorgimento italiano e dell'epoca nostra; *c)* agli usi e costumi del popolo italiano, alle ricchezze del nostro suolo, alle attività degli italiani.

2. Lettura (parte in iscuola, parte a casa) dell'*Iliade* nella traduzione del Monti.

3. Lettura, da farsi in tutto a casa ma su cui riferire in iscuola, di un'intera opera di genere narrativo (ad esempio i romanzi del Ruffini, le *Memorie* di Garibaldi, e, in genere, le opere riguardanti il nostro risorgimento e le vicende del Regno d'Italia fino ai nostri giorni).

4. Lettura, da farsi interamente in iscuola, di poesie varie, anche come occasione ad esercizi di lingua e di memoria.

5. Esercizi frequenti di esposizione orale e scritta su le letture domestiche e scolastiche, da classificarsi nel voto trimestrale di componimento — Componimenti d'argomento tratto dalle letture e dalle vicende giornaliere.

6. Nozioni elementari di sintassi: i complementi italiani in relazione con i casi latini — Le particelle subordinative.

IV classe ginnasiale (ore 5).

1. Lettura scolastica di scrittori classici e moderni.

2. Lettura integrale (scolastica e domestica) dell'*Eneide* e della *Gerusalemme liberata*, premesse brevi notizie su Torquato Tasso.

3. Lettura, da farsi interamente a casa, ma su cui riferire in scuola, di tragedie italiane e, nelle traduzioni, di quelle classiche e straniere d'argomento desunto dalla storia antica (Alfieri, Sofocle, Shakespeare), premesse brevi notizie sul teatro tragico.

4. Lettura, da farsi interamente in scuola, di liriche tratte da qualsiasi secolo, anche come occasione a esercizi di lingua, di stile, di metrica e di memoria.

5. Esercizi molto frequenti di esposizione orale e scritta su gli argomenti delle letture domestiche e scolastiche, da classificarsi nel voto di componimento — Composizione, ogni quindici giorni, di argomento tratto dalle letture, dalla vita reale dei giovani e dalla loro individuale riflessione.

6. Nozioni sulla origine della lingua italiana — La lingua e i dialetti — Notizia su le figure grammaticali e stilistiche, desunta occasionalmente dalle letture.

V classe ginnasiale (ore 5).

1. Lettura scolastica di scrittori classici e moderni.

2. Lettura integrale (scolastica e domestica) dell'*Orlando Furioso*, premesse brevi notizie sull'autore.

3. Lettura, da farsi interamente a casa, ma su cui riferire in iscuola, di commedie italiane e, nelle traduzioni di quelle straniere (Goldoni, Molière), premesse brevi notizie sulle vicende della commedia.

4. Lettura, da farsi interamente in iscuola, di liriche tratte da qualsiasi secolo, anche come occasione ad esercizi di lingua, di stile, di metrica e di memoria, premesso sempre un brevissimo cenno su gli autori.

5. Esercizi frequenti di esposizione orale e scritta sulle letture domestiche e scolastiche, da classificarsi nel voto di componimento — Composizione, ogni quindici giorni, di argomento tratto dalle letture, dalla vita reale dei giovani e dalla loro individuale riflessione.

6. Notizia dei generi e forme in cui si usa classificare la produzione letteraria; cenno dello svolgimento dell'epica e della drammatica.

I classe liceale (ore 4).

1. Brevi saggi della poesia italiana prima di Dante: La *Vita Nuova* e il « dolce stil nuovo » - Vita di Dante - Disegno generale della *Divina Commedia* - Lettura dell'*Inferno* - Vita del Boccaccio - Lettura di prose e poesie del Trecento, specialmente del *Decameron* - La corrente mistica e la corrente naturalistica nella letteratura trecentesca - Vita del Petrarca - Letture dal *Canzoniere* del Petrarca - Cenno delle opere latine di Dante, Boccaccio e Petrarca - L'Umanesimo e i principali umanisti.

2. Letture a scuola e a casa di poeti dei secoli XVIII e XIX (Parini, Monti), premesse sempre brevi notizie biografiche.

3. Letture a casa di pagine vive e colorite di scrittori moderni intorno ai primi due secoli della nostra letteratura.

4. Esposizione orale e scritta delle letture domestiche: componimenti su argomenti suggeriti dalle letture fatte, dall'osservazione e dalla riflessione individuale.

II classe liceale (ore 4)

1. Cenni sul primato della cultura italiana nella Rinascita e influssi di essa sulla civiltà contemporanea — Vite del Machiavelli e del Guicciardini - Lettura di parti organicamente scelte dalle opere del Machiavelli e del Guicciardini: la concezione della storia e della politica nel secolo XVI — La materia cavalleresca del « Furioso » e Ludovico Ariosto - La vita e le opere dell'Ariosto: le *Satire* — La materia epico-cavalleresca nel Tasso e lo spirito della controriforma - La vita e le opere del Tasso: saggi degli scritti morali — Brevi cenni sul secentismo e sull'Arcadia — Fulgide manifestazioni del pensiero scientifico italiano: letture di filosofi, storici e scienziati dei secoli XVI e XVII, specialmente del Galilei.

2. Letture dal *Purgatorio*.

3 e 4. Come per la 1ª classe.

III classe liceale (ore 4).

1. La nuova storia d'Europa e il risveglio della coscienza italiana: l'insegnante richiamerà e integrerà la conoscenza degli alunni intorno alle opere e alla vita dell'Alfieri, del Parini, del Monti, del Foscolo — La restaurazione — Il Leopardi: letture dalle prose e dalle poesie — Alessandro Manzoni e il romanticismo: lettura integrale dei *Promessi Sposi* a casa e nella scuola — La letteratura del Risorgimento - Copiose letture di poeti e da prosatori; tra questi ultimi si preferiscano Mazzini e Gioberti — La nuova Italia: letture di prose e poesie del Carducci.

2. Letture dal *Paradiso*.

3 e 4. Come per la 1ª classe.

Latino.

I classe ginnasiale (ore 7).

1. Esercizi di lettura e dettatura per abituare praticamente gli alunni a leggere il latino correntemente e senza errori.

2. Studio della morfologia: flessioni regolari fino alla coniugazione del verbo attivo incluso.

3. Studio di vocaboli latini che ricorrono più comunemente, raggruppati secondo l'affinità di etimologia e di significato.

4. Letture graduali e traduzioni dal latino con illustrazioni varie.

Avvertenza. — Per addestrare sin da principio gli alunni alla versione dal latino e dall'italiano di qualche proposizione, si farà apprendere per tempo il verbo *esse* ed alcune forme del verbo attivo regolare, nonchè le prime e più elementari regole della concordanza, dell'uso dei casi e dei complementi di luogo e di tempo; e tutto ciò occasionalmente, senza una trattazione metodica delle regole stesse.

II classe ginnasiale (ore 7).

1. Ripetizione e sviluppo della parte studiata in 1ª. Verbi passivi e deponenti; classificazione dei perfetti e supini; irregolarità nelle declinazioni e nelle coniugazioni; parti invariabili della lingua latina.

2. Regole fondamentali della sintassi di concordanza.

3. Esercizi di lettura e dettatura; studio ed esame di nuovi gruppi di vocaboli.

4. Letture graduali dei più facili scrittori, (Fedro, Eutropio, Cornelio Nepote) con illustrazioni varie.

5. Sobrio esercizio scolastico di versione dall'italiano in latino — Studio a memoria di qualche passo opportunamente scelto.

Avvertenza. — Nell'interpretare gli autori si darà occasionalmente notizia delle forme più semplici del costrutto infinitivo e dell'ablativo assoluto. Le versioni dall'italiano in latino devono essere dirette a rafforzare la conoscenza delle regole studiate e saranno fatte sempre in classe con la guida dell'insegnante.

III classe ginnasiale (ore 7).

1. Ripetizione generale della morfologia con cenni sulla formazione e derivazione delle parole.

2. Studio di vocaboli e fraseologia desunta dai classici con speciale riferimento a quanto concerne la vita privata e pubblica dei Greci e dei Romani — Istradamento al retto uso del lessico.

3. Sintassi dei casi — Esercizi scolastici di versione dall'italiano in latino.

4. Brevi nozioni di prosodia e di metrica, limitata all'esametro e pentametro e relativi esercizi.

5. Lettura di classici di prosa e poesia (Curzio Rufo; Cesare, *De bello gallico*; Cicerone, *Lettere familiari*; Ovidio, *Metamorfosi*) — Studio a memoria, come nella II classe.

6. Brevi notizie di mitologia: Le antiche credenze sull'ordine cosmico - Teogonia - Gli Dei maggiori e minori - Le divinità rappresentative delle virtù e passioni umane - Semidei ed eroi - Principali miti relativi ad essi - Rappresentazioni delle divinità e loro attributi - Culti diversi, con l'indicazione dei paesi e delle città rese più celebri per il culto di singole divinità.

Avvertenze. — La lettura dei testi classici offrirà frequenti occasioni per dare le prime notizie sull'uso dei tempi e dei modi, specialmente nelle proposizioni principali.

IV classe ginnasiale (ore 6).

1. Uso dei tempi e dei modi nelle proposizioni principali - I tempi ed i modi nelle dipendenti - Dell'infinito e dei nomi verbali.

2. Esercizi scolastici di versione dall'italiano in latino.

3. Studio di vocaboli e fraseologia da illustrare con l'uso del lessico.

4. Letture di classici: Cesare, *De bello civili*; Sallustio, una delle monografie; Virgilio, La *Bucolica*; Tibullo, *Elegie scelte* — Studio a memoria, come nella II classe.

5. Nozioni di antichità greche: La stirpe ellenica: sue origini e sedi e caratteri - La lingua greca e suoi dialetti - L'individuo, la famiglia, la società greca - Gli uomini liberi, gli schiavi, gli stranieri — Descrizione della casa greca - Costumi familiari, le vesti e gli ornamenti - L'educazione dei giovani - La città, gli edifici pubblici religiosi e civili - Il culto, gli Oracoli, le Amfizionie - I sacerdoti, i riti, i sacrifici e le vittime - Gli esercizi ginnici - Le feste nazionali ed i giuochi pubblici - Descrizione del teatro e sue parti: gli spettacoli — Cenni sugli ordinamenti civili; i magistrati - Ordinamenti e dignità militari - Il calendario - Le monete greche, le misure di superficie e di capacità.

Avvertenze. — Le teorie della sintassi generale e particolare devono essere insegnate in forma breve e chiara, e nelle sole linee fondamentali, lasciando alla pratica delle letture (pratica che già in questa classe consente si cominci a tradurre all'improvviso e copiosamente), la conoscenza dei costrutti più difficili.

Si curerà di dare vivezza ed efficacia all'insegnamento delle antichità facendo uso di illustrazioni grafiche.

V classe ginnasiale (ore 6).

1. Ripetizione e compimento della sintassi.

2. Esercizi scolastici di versione dall'italiano in latino.

3. Letture di classici: Livio, *Le Storie*, luoghi scelti; Cicerone, una delle *Orazioni*, tra le più brevi e più facili; Virgilio, *Eneide*, passi scelti; Properzio, *Elegie scelte* — Studio a memoria, come sopra.

4. Nozioni di antichità romane: La gente italica, nomi, sedi, primitivi dialetti - Caratteri della stirpe - Le tradizioni sull'origine di Roma — La casa romana: le ville, le suppellettili - La famiglia, la patria potestà, l'educazione dei giovani - Le scuole e gli esercizi del corpo - Le vesti: distintivi secondo l'età e le dignità - Ornamenti e calzature - Usi familiari - Feste, conviti, sponsali, cerimonie funebri — Cenni della vita pubblica - La città: il Foro, la Curia, il Circo Massimo, i Tempi, lo Stadio, le Terme e l'uso dei bagni; i portici, le biblioteche - Cittadini, schiavi, liberti - Patroni e clienti - Il Senato, i cavalieri, i patrizi e plebei; ordini e classi del popolo - Le occupazioni nel Foro - Il Calendario romano - Le monete romane, misure di superficie e capacità — Le adunanze pubbliche, tribunali, comizi, elezioni - Le principali magistrature civili, loro attribuzioni e poteri - L'esercito ed il suo ordinamento, i capi e le altre dignità - La flotta — Il culto religioso e le principali solennità - I sacerdoti, le cerimonie ed i sacrifici - Gli spettacoli pubblici, il teatro e l'anfiteatro.

I classe liceale (ore 5).

1. Esercizi scolastici di versione dall'italiano in latino di brani di classici italiani.

2. Letture di autori: Livio, *Le Storie*; Cicerone, qualcuno degli *Scritti morali*; Virgilio, *Eneide* (almeno un libro intero); Catullo, *Carmi scelti* — Studio dei più importanti metri di Catullo — Ripetizione a memoria di qualcuno dei migliori brani studiati.

3. Brevi e chiare notizie sulla evoluzione della costituzione politica di Roma (in aggiunta e compimento delle antichità pubbliche studiate nella V classe del ginnasio).

Avvertenze. — Gli esercizi di versione dall'italiano in latino siano limitati al puro necessario, volendosi evitare che sia sottratto molto tempo all'orario, che deve essere occupato principalmente nelle letture.

II classe liceale (ore 4).

1. Letture di autori: Cicerone, *Orazioni*; Tacito, *Agricola* e

Germania; Virgilio, *Le Georgiche;* Terenzio, qualche commedia; Orazio, *Odi ed Epodi* — Nozioni di metrica oraziana — Ripetizione a memoria di qualcuno dei migliori brani studiati.

III classe liceale (ore 3).

1. Letture di autori: Tacito, *Annali;* Seneca, *Epistole;* Orazio *Satire* ed *Arte poetica;* Lucrezio, luoghi scelti dal *De rerum natura;* Plauto, qualche commedia; Quintiliano, il libro X delle *Istituzioni oratorie.*

2. Cenni sulle vicende della cultura e dell'arte romana, con illustrazione dei monumenti rimasti.

Avvertenze. — Le indicazioni degli scrittori non sono imposte in modo assoluto. Si ha bensì l'obbligo di leggere i maggiori a scuola e di assegnare gli altri per le letture domestiche; ma di quegli stessi scrittori si può variare la lettura di classe in classe e di anno in anno tenendo il debito conto della gradazione delle difficoltà d'interpretazione, e della relativa preparazione e capacità degli alunni. Non sarà poi superfluo persuadere i giovani a leggere nelle migliori traduzioni quei classici o parti di essi, dei quali non sia possibile leggere il testo nella scuola od a casa.

Le letture degli scrittori latini dovranno anno per anno essere accompagnate da sobrie e chiare notizie della vita e delle opere di ciascuno di essi; notizie delle quali sarà utile fare un riassunto alla fine del corso liceale.

Greco.

IV classe ginnasiale (ore 4).

1. Fonetica e morfologia (parte regolare) - Flessione dei nomi, degli aggettivi e dei pronomi; i numerali; la coniugazione dei verbi in ω ed in μι.

2. Nomenclatura: vocaboli di uso comune attinenti alla vita greca.

3. Letture greche graduali, con qualche saggio di traduzione di passi celebri, sentenze, favole, aneddoti.

Avvertenza. — È ovvio che occorrerà sin da principio anticipare nozioni delle forme verbali che più frequentemente ricorrono, delle regole più semplici della concordanza, dell'uso e significato dei casi, ecc., ecc.

V classe ginnasiale (ore 4).

1. La morfologia irregolare - Ripetizione di tutta la morfologia per via di esercizi, non esclusi quelli di versione dall'italiano in greco - Sintassi dei casi; preposizioni, ecc.

2. Nomenclatura ed uso del lessico.

3. Letture di qualche parte di opere classiche più facili (luoghi di Esopo, di Luciano, di Senofonte, ed alcune *Anacreontiche*).

Avvertenze. — Anche in questa classe, per la crescente difficoltà del tradurre dagli autori, si coglierà l'occasione per anticipare le nozioni fondamentali della sintassi dei tempi e dei modi, lo studio organico della quale trova il suo posto nella I classe di liceo.

I classe liceale (ore 3).

1. Sintassi dei tempi e dei modi - Usi speciali dell'infinito e del participio - Cenni sulla formazione delle parole - Caratteristiche del dialetto ionico.

2. Letture dall'*Iliade* o dall'*Odissea* di Omero (almeno un libro); dalle *Storie* di Erodoto o dalle *Elleniche*, o da qualcuna delle *Opere minori* di Senofonte.

3. Sobrie e brevi notizie delle costituzioni politiche negli Stati ellenici.

II classe liceale (ore 3).

1. Cenni sulla prosodia.

2. Lettura dei lirici (premesso un rapido studio delle caratteristiche dei dialetti eolico e dorico) o di almeno una orazione degli oratori attici.

Avvertenze. — La scelta degli autori da leggere è affidata al saggio criterio dell'insegnante, il quale potrà anche fare uso di una buona antologia, per quanto riguarda i poeti lirici.

III classe liceale (ore 3).

1. Lettura di uno dei grandi tragici (almeno una tragedia per intero): delle *Orazioni* di Demostene, o della storia del *Peloponneso* di Tucidide.

Avvertenze. — La lettura dei *Dialoghi* di Platone, propria di questa classe, è demandata per la illustrazione del contenuto all'insegnante di filosofia. — Non essendo possibile la lettura di tutti i maggiori classici greci, occorre, come per gli scrittori latini, indicare ai giovani le migliori traduzioni, delle quali, speci eai giorni nostri, non mancano pregevoli esempi, ed invitarli a leggerle; ciò che potranno fare con tanto maggior profitto quanto più largo e compiuto sarà nella III classe lo studio della letteratura italiana. — Come per gli scrittori latini, così di ciascuno dei greci si dovrà accompagnare la lettura con sobrie e chiare notizie relative alla vita ed alle opere loro. Ed egualmente alla fine del corso liceale non si ometterà di raccogliere in un insieme ben chiaro ed ordinato le notizie date occasionalmente, acciocchè dei caratteri e dello sviluppo della letteratura ellenica gli alunni conoscano quanto è indispensabile a completare la loro coltura classica.

Lingua francese.

III classe ginnasiale (ore 3).

1. I suoni particolari della lingua francese - Esatta pronunzia delle lettere in sè, raggruppate o modificate da segni diacritici - Segni uguali per suoni diversi - Segni diversi per il medesimo suono - Alterazione dei suoni nei gruppi di parole.

2. Lettura graduale e sistematica di passi francesi con osservazioni apparentemente occasionali, ma seguenti una direttiva precisa e prestabilita, sulla morfologia delle parti variabili del discorso (declinazioni e coniugazione limitata ai verbi ausiliari e regolari) — Eventuale accenno alle altre parti della morfologia, alla sintassi ed alle forme idiomatiche più comuni, quando ciò sia necessario per la piena intelligenza del testo.

3. Nomenclatura desunta in gran parte dalle letture e riguardante gli argomenti più comuni relativi alla vita umana in generale ed a quella dello scolaro in particolare.

4. Esercizi scritti: scelta di determinati vocaboli fra quelli contenuti nel brano letto; trasposizione al singolare o al maschile delle voci declinate; coniugazione o variazione di tempo e di modo delle voci verbali regolari.

5. Esercizi orali: traduzione a voce, in seguito a preparazione fatta in classe con l'insegnante o a casa, dei brani letti - Loro commento grammaticale e loro riassunto in italiano - Studio a memoria dei vocaboli e delle frasi indicati dall'insegnante — Primi esercizi di conversazione sulla nomenclatura - Brevi risposte in francese alle interrogazioni dell'insegnante sui brani studiati.

IV classe ginnasiale (ore 2).

1. Lettura di brani graduati con osservazioni grammaticali relative ai principali verbi irregolari ed alle parti invariabili del discorso - Accenni più frequenti alle forme sintattiche ed alla fraseologia.

2. Nomenclatura relativa alla città, alla campagna e, in generale, alla natura e ai suoi aspetti: ai fenomeni atmosferici; alle feste religiose e civili: alle occupazioni: ai mezzi di trasporto e di comunicazione.

3. Esercizi scritti e orali come nella classe precedente, con maggiore ampiezza per quanto riguarda i brani studiati.

V classe ginnasiale (ore 2):

1. Letture e osservazioni grammaticali e linguistiche sui verbi irregolari non studiati nella classe precedente, sulle principali particolarità sintattiche, specialmente riguardanti la costruzione della

proposizione e del periodo, e sulla fraseologia - Cenni sui principali sinonimi ed omonimi e sulle parole francesi simili nella forma all'italiano, ma dissimili, anche se di comune etimologia, nel significato.

2. Nomenclatura: termini speciali del linguaggio scientifico, storico e geografico.

3. Esercizi scritti: ricerca e illustrazione dei costrutti francesi dissimili dall'italiano, degl'idiotismi e dei sinonimi.

4. Esercizi orali: versione orale, preparata o improvvisa, dei brani letti - Loro riassunto in francese e conversazione sugli argomenti studiati.

Avvertenze. — L'insegnamento dovrà essere impartito in francese in tutte le classi. Non è però vietato, anzi è consigliato l'uso della lingua italiana quando, specialmente nella 3ª classe, esso sia necessario per rendere più chiare e precise le spiegazioni.

Storia.

IV classe ginnasiale (ore 2);

Il Mediterraneo greco-romano.

1. Il primo incivilimento umano: Sedi varie e diffusione del primo incivilimento per il tramite dei Fenici - Il paese, l'attività e l'espansione coloniale di questo popolo; la vita religiosa; l'alfabeto.

2. La prima civiltà ellenica: Gli avanzi di Creta, Micene, Tirinto e Troia - Le invasioni elleniche in Grecia - La società greca dei tempi omerici - La religione.

3. Sparta: Dominatori e dominati - La costituzione di Licurgo - L'educazione civile e militare - Brevissimo cenno delle guerre per il predominio del Peloponneso - Egemonia di Sparta.

4. Atene: La monarchia; l'arcontado - La costituzione di Solone - La signoria di Pisistrato - La riforma di Clistene.

5. Le colonie greche: Cause della colonizzazione: la « colonia » greca e la sua dipendenza dalla madre patria - La « Magna Grecia » e il movimento intellettuale delle colonie.

6. Le guerre persiane: Le colonie greche dell'Asia Minore e l'Impero Persiano - Cenno storico dell'Impero Persiano da Ciro a Dario - L'espansione in Asia e il predominio sull'Egeo - Le spedizioni di Dario e di Serse - Cenno delle ultime guerre per la liberazione dell'Egeo.

7. Le egemonie nazionali: Sviluppo economico-politico di Atene dopo le guerre persiane - Il predominio e l'imperialismo ateniese - Atene contro i Beoti e Sparta contro Atene - Il predominio spartano - Reazione e predominio tebano - Decadenza delle libertà greche.

8. L'impero di Alessandro: Filippo II e l'egemonia macedonica in Grecia - Alessandro; cenni su le imprese militari e i paesi da lui conquistati - La civiltà ellenistica: Oriente e Grecia.

9. Religione e coltura in Grecia: La religione e i miti: il culto di Apollo; la volontà divina e la libertà individuale - Le arti figurative - L'eloquenza - Storici e poeti - La scuola di Socrate - Predominio intellettuale di Atene.

10. L'Italia preromana: Il paese e le popolazioni più antiche - Breve notizia su la vita politica, economica e religiosa degli Etruschi - Gli Italici - I Greci dell'Italia meridionale.

11. Le origini di Roma e il periodo regio: Il luogo dove sorse Roma; gli elementi diversi della popolazione - Il racconto leggendario dell'età regia - Lo Stato, la società e la famiglia in Roma e nelle città latine.

12. Vicende interne di Roma repubblicana sino all'uguaglianza politica tra patrizi e plebei: Dalla monarchia alla repubblica; le magistrature repubblicane - Antagonismo fra patrizi e plebei; cause politiche, cause economiche; l'agro pubblico; i piccoli proprietari - La costituzione del tribunato - La legge agraria di Spurio Cassio - Le vicende della lotta adombrate nella leggenda - Le leggi di Licinio Stolone e gli effetti della conseguita uguaglianza.

13. Le conquiste di Roma: Breve cenno delle guerre: *a*) per la conquista dell'Italia centrale; *b*) della Penisola - Le guerre per il dominio del Mediterraneo occidentale: Roma e Cartagine - Le guerre per il dominio del Mediterraneo orientale: la conquista della Grecia e dell'Asia Minore.

14. Le istituzioni dello Stato: Le magistrature - Il senato - L'esercito - Ordinamento dell'Italia; municipi, prefetture, città federate - Le colonie - Le vie - Ordinamento dei paesi conquistati fuori d'Italia: la provincia - Benefici effetti del dominio romano.

V classe ginnasiale (ore 2).

L'Impero e il medio evo barbarico (dal I sec. a. C. al X d. C.).

1. Decadimento della Società romana dopo la conquista della Grecia: La religione greca e la romana; alterazione del sentimento religioso - Le scuole filosofiche - La ricchezza e il lusso - Decadimento morale della famiglia e della vita pubblica - Nuovo reclutamento dell'esercito.

2. La questione agraria e le lotte civili: I latifondi; la mano d'opera; gli schiavi; i piccoli proprietari; i proletari; Tiberio e Caio Gracco - La plebe romana e i suoi capi, l'esercito e i suoi comandanti: Mario e Silla - La dittatura di Silla - Il primo triumvirato - La dittatura di Cesare - Il secondo triumvirato: Ottaviano vittorioso.

3. Dalla repubblica all'Impero: L'opera riformatrice di Augusto: l'amministrazione di Roma, dell'Italia, delle provincie; nuovo assetto finanziario e militare - L'Impero.

4. I primi due secoli dell'Impero: I successori della famiglia di Augusto; i Flavi; gl'imperatori di adozione - Nuova vita nelle provincie: l'Impero e la civiltà romana; il diritto romano - Marco Aurelio - La vita economica nell'Impero: le grandi opere, le vie romane.

5. La disgregazione dell'Impero e sua fine: Trasformazione della società imperiale dopo il III secolo - Lo Stato e le classi sociali - Il decadimento economico - I barbari; l'infiltrazione pacifica e le minaccie d'invasione - L'anarchia militare del III secolo e le elezioni imperiali - Rapido sfacelo dell'autorità imperiale e i tentativi per impedirlo - L'opera di accentramento di Diocleziano - Da Costantino a Giuliano - Preponderanza dell'elemento barbarico nell'esercito e nella corte - La fine dell'Impero.

6. Il Cristianesimo: Origini ebraiche del Cristianesimo; il popolo ebreo e il Vecchio Testamento - Dottrina del cristianesimo - Diffusione di essa in occidente - Le persecuzioni - La letteratura cristiana: i Padri della Chiesa - L'editto di Costantino per la tolleranza.

7. La società germanica stabilita in Italia: Il governo di Odoacre e il regno dei Goti - La politica di Teodorico - La questione religiosa.

8. Il dominio bizantino in Italia: Brevissimo cenno dell'impresa bizantina - L'Impero d'Oriente al tempo di Giustiniano - L'ordinamento dell'Italia sotto il dominio bizantino - Ravenna e l'arte bizantina.

9. Il Regno dei Longobardi: La conquista longobarda dell'Italia - Contrasti tra civiltà romana e società germanica - La società longobarda dopo la conquista - La Monarchia e i Duchi - Primo spezzarsi dell'unità politica italiana.

10. Il papato da Gregorio Magno alla formazione del potere temporale: L'autorità politica del clero e sue cause - L'opera di Gregorio Magno - La questione della iconoclastia - L'opera del papato rispetto ai Longobardi.

11. L'Impero di Carlo Magno: I Franchi e il loro intervento nelle questioni italiane - Politica dei Longobardi rispetto al papato e ai Franchi - L'impresa di Carlo in Italia e sue cause - Il risorgere dell'idea imperiale e il nuovo elemento sacro di essa - Ordinamento dell'Impero: contee e marche - La coltura - La formazione del Regno italico - Fine della dinastia Carolingia e intervento in Italia di Ottone di Germania.

12. Il Feudalismo: Come i signori diventano quasi sovrani delle

loro terre; beneficio e immunità; elementi costitutivi del feudo - Le classi sociali: nobili e dipendenti - Le condizioni dei dipendenti nelle campagne, nelle città - La politica di Ottone e dei successori rispetto al feudalismo - Arduino d'Ivrea e la fine del Regno Italico - Definitivo frazionarsi della unità politica italiana - Le condizioni politiche e sociali dell'Italia feudale.

I classe liceale (ore 4).

Il rinascimento italiano.

1. L'età del risorgimento politico: Le repubbliche marittime: Fine del medio evò barbarico in Italia - Venezia; le origini; la vita politica ed economica; il dogato di Orseolo II - Amalfi: origine dell'autonomia comunale: il commercio con il Levante - Pisa: le lotte con i Mussulmani, l'alleanza con Genova; il predominio nel Tirreno - Genova: origine della libertà comunale; l'attività commerciale.

2. L'età del risorgimento politico: I Comuni: Decadimento della società feudale: la città - Rapporti col vescovo - Le origini del comune di Milano.

3. L'età del risorgimento politico: l'Italia meridionale: I Mussulmani e il loro dominio in Sicilia - La conquista normanna - L'ordinamento del Regno; la Corte e la coltura.

4. Il rinnovamento della Chiesa e del Papato: La società ecclesiastica nei secoli IX e X - come si compie il rinnovamento: lo spirito religioso; gli ordini monastici; la formazione del partito riformatore; i patarini - Il programma riformatore di Gregorio VII - Il Papato contro l'Impero - Il Concordato di Worms.

5. Il rinnovamento economico: Il commercio delle repubbliche marittime - I Comuni e la emancipazione dei servi della gleba - Nuovi contratti di lavoro: enfiteusi e livelli - Le Crociate - Le vie del commercio - Le merci.

6. Il rinnovamento artistico: Il palazzo e la Chiesa del Comune - Le principali chiese lombarde e toscane dei secoli XII e XIII - San Marco di Venezia - L'architettura siculo-normanna.

7. La lega lombarda: Federico I e Federico II: La Casa di Svevia - I Comuni italiani e la prima lega contro Federico I - Il regno di Sicilia durante la reggenza di Innocenzo III - Il programma politico di Federico II - I Comuni e la seconda Lega - Gli ultimi Svevi.

8. Il Papato da Innocenzo III a Bonifacio VIII: L'attività politica di Innocenzo III; l'attività religiosa; l'iniziativa della IV Crociata - La vita religiosa sotto Innocenzo III: le eresie - Pietro Valdo - L'eresia albigese - San Domenico - San Francesco - Il decadimento del Papato e l'opera di Bonifacio VIII.

9. Incremento della vita politica ed economica del Comune nei secoli XII e XIII: La civiltà dei Comuni e la società moderna; i concetti di libertà e d'uguaglianza politica - Svolgimento della costituzione del Comune: le corporazioni economiche e loro vita - Il comune di Firenze dalle origini alla caduta dei Ciompi: splendore artistico di Firenze del Trecento.

10. Venezia e Genova: La caduta dell'Impero latino e rivalità fra Venezia e Genova in Oriente - la pace di Torino - L'espansione di Venezia sulla terraferma - Ordinamento della repubblica - Genova: potenza commerciale e debolezza interna della repubblica.

11. Le signorie: Vari processi di trasformazione del Comune alla Signoria: l'unificazione regionale per opera delle Signorie - Scaligeri, Visconti, Savoia - Roma e Cola di Rienzo - I domini della Santa Sede e l'Albornoz.

12. I regni di Napoli e Sicilia: Condizioni della Sicilia alla vigilia del Vespro - La rivoluzione e la guerra del Vespro - Pace di Caltabellotta - Decadimento politico del regno - Insufficienza del Parlamento siciliano - Cenno dei fatti politici del Regno di Napoli: il decadimento economico e suoi effetti sociali.

13. Le guerre d'equilibrio tra gli Stati italiani: Gli Stati regionali ai primi del quattrocento - La guerra di successione per il Regno di Napoli - La pace di Lodi - Condizioni interne dei vari Stati - Firenze dalla oligarchia alla Signoria Medicea: Lorenzo il Magnifico e la politica di equilibrio.

14. La vita e l'arte italiana nel Quattrocento: La trasformazione della vita italiana nel secolo XV: lo sviluppo edilizio e l'architettura civile - Il lusso e le leggi suntuarie - Le feste pubbliche e private - Firenze al tempo di Lorenzo il Magnifico - Il moto Savonaroliano - Il Rinascimento nell'arte - Contrasto tra lo splendore dell'arte e il decadimento morale del paese.

II classe liceale (ore 4).

Gli Stati moderni.

1. La formazione delle grandi potenze: Le monarchie assolute - La Francia dal regime feudale ai tempi di Carlo VIII - La Spagna dal dominio Mussulmano al regno di Ferdinando; la scoperta dell'America - L'Inghilterra ai tempi di Enrico VII - L'Impero turco alla fine del secolo XV.

2. L'Italia e le grandi potenze: Lotte di preponderanza tra Francia e Spagna in Italia da Carlo VIII al trattato di Castel Cambresis - Vicende di Firenze: - Lo Stato Pontificio e Cesare Borgia - Giulio II e la sua politica esterna.

3. La Riforma e la controriforma: La dottrina Luterana: i principali riformatori; aspetti e vicende diverse del moto religioso per le concomitanze politiche ed economiche - La controriforma cattolica.

4. Le grandi scoperte e lo sviluppo della società moderna nel secolo XVI: Il problema delle comunicazioni con il Levante e i vari tentativi per risolverlo: i viaggi di Colombo - Effetti politici delle grandi scoperte geografiche e scientifiche - L'espansione coloniale anche in relazione alla riforma religiosa - Effetti economici delle grandi scoperte nella vita dell'Europa e dell'Italia.

5. Il predominio spagnolo in Italia: Possedimenti spagnoli in Italia; loro costituzione e governo - Condizioni politiche, economiche e morali degli Stati italiani durante il predominio spagnolo - Il ducato di Savoia - Le repubblica di Venezia: relazioni di Venezia con i turchi, con gli Asburgo, con la chiesa.

6. Le guerre per l'equilibrio europeo dal 1559 al 1659: Il sistema dell'equilibrio politico e la guerra contro gli Asburgo; guerra per l'indipendenza dell'Olanda - L'intervento inglese e la lotta anglo-spagnola - Il programma politico di Enrico IV - Il cardinale Richelieu - Cenno della guerra dei trenta anni - Il trattato di Westfalia - Il trattato dei Pirenei.

7. La Francia sotto Luigi XIV: la politica esteriore di Luigi XIV - Le coalizioni contro Luigi XIV - Gli effetti politici della guerra di successione spagnola sull'assetto d'Italia - La società francese al tempo di Luigi XIV; il dispotismo; la nobiltà cortigiana; la monarchia e il clero - La coltura francese e l'influsso italiano - Predominio intellettuale della Francia.

8. L'Inghilterra nel secolo XVII: La società inglese sotto Giacomo I - La politica di Giacomo I - L'assolutismo di Carlo I: la rivoluzione e proclamazione della repubblica - Cromwell - L'editto di navigazione e lo sviluppo del commercio marittimo - La seconda rivoluzione - La coltura in Inghilterra nel secolo XVII.

9. Gli Stati dell'Europa orientale nel secolo XVII: La Svezia da Carlo X a Carlo XII - La Russia sino a Pietro I - La lotta di Pietro I per il predominio del Baltico - Effetti politici della vittoria di Poltava - L'Austria e i turchi: trattati di Carlowitz e di Passarowitz - Predominio austriaco in Italia dopo il trattato di Rastadt; la quadruplice alleanza - Ripercussioni in Italia delle guerre di successione polacca e austriaca.

10. La Prussia nel secolo XVIII: I domini degli Hohenzollern; potenza militare e colonizzazione interna - Cause della guerra dei sette anni e cenno delle vicende di essa - Condizioni territoriali, politiche, economiche e sociali della Polonia: l'intervento straniero - Ripercussioni della guerra russo-turca; la fine del Regno polacco.

11. La rivoluzione americana: Le colonie inglesi dell'America del Nord: loro origine e carattere - Antagonismo tra colonie francesi e colonie inglesi - La politica coloniale inglese e la nuova situazione dei coloni d'America rispetto alla madre patria - La proclamazione dell'indipendenza e la guerra.

12. Il movimento intellettuale italiano nei secoli XVII e XVIII: La scuola di Galileo - Gli studi storici nel Settecento - I problemi economici e gli scrittori - L'influsso francese - I principi riformatori.

13. La rivoluzione francese e l'Italia: Le cause - Interne vicende dal 1789 al 1805 - Le guerre napoleoniche - Lo spirito pubblico in Italia durante la rivoluzione - Effetti politici della campagna d'Italia - Il triennio repubblicano.

14. L'Italia dal 1800 al 1815: Assetto dell'Italia per la pace di Luneville - La repubblica italiana - Il Regno italico sino alla caduta - Le prime cospirazioni antiaustriache nel Lombardo-Veneto - Il Regno di Napoli sotto G. Murat - G. Murat e la guerra d'indipendenza - Effetti del dominio napoleonico nelle condizioni economiche e politiche: la coscienza nazionale.

III classe liceale (ore 3).

L'Età contemporanea.

1. Il Congresso di Vienna e la reazione: Il Congresso di Vienna - Il principio della legittimità e la restaurazione - Assetto territoriale dell'Europa e dell'Italia: i germi di ribellione - L'umiliazione della Francia e la prevalenza dell'Austria - La Santa alleanza: l'assolutismo come mezzo di governo - Lo spirito pubblico: il criticismo nelle scienze morali e il romanticismo nell'arte - La borghesia e il liberalismo - Le sette in Europa.

2. Le rivoluzioni dal 1815 al 1831: I moti in Ispagna e nel Portogallo - I moti nell'America centrale e meridionale: la dottrina di Monroe - I moti di Napoli, Sicilia, Piemonte: l'intervento austriaco - Le cospirazioni antiaustriache del Lombardo-Veneto - La rivoluzione ellenica: l'intervento russo-franco-inglese e la decadenza della Santa Alleanza - Guerra russo-turca e la costituzione del Regno dell'Ellade - Il Regno di Luigi XVIII in Francia - Carlo X e le ordinanze di luglio - La rivoluzione parigina e il Regno di Luigi Filippo - La ripercussione europea della rivoluzione parigina: i liberali e la missione democratica della Francia - Il Belgio e la sua forzata unione all'Olanda - La rivolta a Bruxelles: l'indipendenza e la perpetua neutralità del Belgio; nuovo colpo alla Santa Alleanza - La rivoluzione in Polonia - Nuovi moti in Italia.

3. Sviluppo del liberalismo in Inghilterra e in Francia dal 1830 al 1848: L'Inghilterra e la Santa Alleanza - Lo sviluppo dell'industrialismo inglese: le ferrovie, la navigazione a vapore - L'emancipazione dei cattolici - La riforma elettorale - L'abolizione della schiavitù - Legislazione sociale - La questione irlandese - I cartisti - Il liberalismo: Smith e Cobden - Le riforme di Peel e il nuovo rapido incremento economico dell'Inghilterra - L'intesa cordiale con la Francia - La Francia sotto la monarchia borghese: i vecchi partiti politici e i nuovi - I moti socialisti - Le leggi di settembre - I moti bonapartisti - Il Ministero Guizot e l'incremento economico, commerciale e coloniale della Francia - Le nuove dottrine politiche e il manifesto dei comunisti: la questione sociale.

4. La «Giovine Italia» (1830-1848): Giuseppe Mazzini - Costituzione, caratteri e fini della «Giovine Italia» - La dottrina filosofico-politica di Mazzini: il principio di nazionalità - Unità e repubblica - La propaganda di Mazzini e i moti che ne derivarono dal 1833 al 1845 - Il concetto dell'unità negli scrittori neo-guelfi - Il partito nazionale e le sue interne differenze - Riforme e statuti.

5. Le rivoluzioni del 1848 e la reazione: La rivoluzione in Francia e l'istituzione della repubblica: Luigi Bonaparte - La rivoluzione a Vienna: la fine di Metternich e della sua politica - Ripercussione della rivoluzione viennese: i moti a Berlino, a Milano, a Venezia - Intervento piemontese in Lombardia - Carlo Alberto e i liberali lombardi - La campagna del 1848; cause e conseguenze della sconfitta - Gli avvenimenti politici negli Stati italiani durante la campagna del 1848 - La campagna del 1849 e gli avvenimenti politici nel tempo di essa - La Repubblica romana; Mazzini e Garibaldi - La Repubblica a Venezia: Manin - Rivoluzione in Ungheria - La vittoria dell'Austria e la reazione in Europa.

6. Il Piemonte e l'Italia: Gli Stati italiani dopo la vittoria austriaca - Il Piemonte liberale sotto il governo del conte di Cavour - La politica italiana del Piemonte e le cospirazioni nel Lombardo-Veneto - Napoleone III - La questione orientale: il Piemonte e la guerra di Crimea - Il Congresso di Parigi: il Piemonte e la questione italiana - Vittorio Emanuele e la formazione del partito nazionale monarchico - Gli ultimi moti mazziniani a Sapri, Genova, Livorno - Il Convegno di Plombières - La guerra del 1859: preparazione, vicende e conseguenze - Le rivoluzioni durante la guerra - I plebisciti - Garibaldi e la spedizione dei Mille - La spedizione piemontese nello Stato pontificio — Proclamazione del Regno di Italia.

7. Il Regno d'Italia e le sue relazioni internazionali: Condizioni del Regno nel 1861 — La morte di Cavour — Il partito d'azione e i moderati — Aspromonte — La convenzione di settembre e la questione romana — Antagonismo austro-prussiano: alleanza dell'Italia con la Prussia — La guerra italo-austriaca — Effetti della guerra del 1866 in Italia, Austria, Germania — Mentana e le relazioni dell'Italia con la Francia — La guerra franco-prussiana; la caduta di Napoleone III e la Comune parigina — Risoluzione della questione romana: la legge delle guarentigie — Condizioni economiche e politiche dell'Italia nel 1870 — Il Governo della sinistra: gli uomini, le idee, la legislazione — La questione di Tunisi e la triplice alleanza — L'Italia in Africa.

8. Le grandi potenze nella seconda metà del secolo XIX: La Francia e la terza repubblica: rapido risorgimento dalla sconfitta — L'espansione coloniale francese — La duplice alleanza — L'Inghilterra e il suo impero coloniale: predominio commerciale inglese — Il liberalismo inglese e Gladstone: i nuovi conservatori — Le organizzazioni operaie e il labourismo — L'impero tedesco: Bismarck; i partiti tedeschi — La potenza germanica — L'Austria: dal dualismo alla tendenza trialistica — La politica balcanica dell'Austria e le lotte nazionali — La Russia sotto il Regno di Alessandro II: le riforme, i nichilisti — La Turchia e la questione di Oriente — Il Congresso di Berlino e sue conseguenze — La Spagna e le sue mutazioni politiche.

9. La politica mondiale dal 1900 ai giorni nostri: Lo stato politico, economico delle grandi potenze al principio del secolo XX; lo sviluppo coloniale; aspirazioni e competizioni — La guerra italo-turca — La guerra turco-balcanica — Il confluire delle questioni vecchie e nuove nella guerra mondiale — Assetto territoriale dell'Europa nel 1920 — Il compimento dell'unità italiana — Condizioni politiche, economiche e sociali dell'Italia in sè e comparativamente a quelle delle altre potenze — Gli italiani all'estero.

Geografia.

I classe ginnasiale (ore 3).

1. Nozioni elementarissime sulla forma, dimensioni, movimenti della Terra, dedotte soprattutto coll'uso del globo — Concetto di scala: lettura delle carte murali e dell'atlante: i simboli principalissimi.

2. Sguardo generale alla Terra e grandi divisioni di essa (continenti, parti di mondo, isole, oceani, mari) desunte dallo studio del mappamondo.

3. Sguardo complessivo all'Italia fisica.

4. Cenno su le regioni italiane (desunto specialmente dalla carta) con particolare riguardo alla regione nella quale ha sede la scuola.

5. Il Regno d'Italia; la popolazione e sua distribuzione; occupazioni prevalenti; istruzione e sfruttamento delle ricchezze naturali; le grandi comunicazioni ferroviarie; la navigazione interna e

marittima; i porti più attivi; il commercio, l'emigrazione e le colonie.

6. Letture sui paesaggi tipici, sulle città, sui costumi — Diagrammi comparativi.

II classe ginnasiale (ore 3)

1. Sguardo complessivo all'Europa fondato specialmente sullo studio della carta.

2. Notizie sommarie sulle grandi regioni naturali fondandosi sulla lettura delle carte (posizione, configurazione, idrografia, clima, prodotti, popolazione) — Notizie più particolari sugli Stati; su le loro regioni tipiche e i centri maggiori di vita civile ed economica — Le colonie più ragguardevoli.

3. Letture di descrizioni dei paesaggi tipici, di città, di costumi — Diagrammi comparativi.

III classe ginnasiale (ore 3).

1. Le parti di mondo extraeuropee e i principali paesi (Stati e domini coloniali) in relazione con le regioni naturali.

2. Letture di descrizioni di paesaggi tipici, città, costumi - Diagrammi comparativi.

3. Sommaria trattazione di geografia generale (astronomica, fisica e antropica).

Avvertenza. — Alla trattazione di geografia generale si dovrà destinare, all'incirca, il 3° trimestre, assumendo essa particolare importanza come sintesi e ripetizione delle nozioni apprese nel triennio e come avviamento allo studio della geografia nel ginnasio superiore.

IV classe ginnasiale (ore 2).

1. L'Italia e gli altri paesi del Mediterraneo con speciale riguardo allo studio della produzione, del commercio, dell'emigrazione delle colonie - Letture ed esercizi.

2. Cenni sulla storia delle scoperte geografiche nell'antichità.

V classe ginnasiale (ore 2).

1. I più importanti paesi del mondo (esclusi quelli del Mediterraneo) con speciale riguardo ai loro rapporti con l'Italia - Confronti statistici riassuntivi - Letture ed esercizi.

2. I grandi esploratori e geografi dell'età medioevale e moderna.

Filosofia.

II classe liceale (ore 3).

1. Introduzione: La vita dello spirito quale si presenta alla coscienza personale, quale si manifesta nella convivenza sociale, quale si esprime nella letteratura e nelle arti, nella religione, nelle scienze e in genere nella coltura. Unità della vita spirituale.

2. La vita conoscitiva: suo sviluppo e sua sistemazione: I. Succinta analisi e leggi principali dello sviluppo della vita conoscitiva; il linguaggio e suoi rapporti col processo di formazione della conoscenza; il pensiero propriamente detto; l'intelletto e la ragione — II. *a*) Teoria delle forme logiche: il concetto, il giudizio, il raziocinio; *b*) teoria del metodo: il metodo in generale; i metodi della ricerca e della prova; *c*) la sistemazione logica delle conoscenze: le scienze matematiche, fisiche e morali. La coltura.

3. La vita conoscitiva: oggetto, origine e valore della conoscenza (problema gnoseologico).

III classe liceale (ore 4).

1. La vita affettiva: Succinta analisi degli atti emotivi e di tendenza con speciale riguardo ai sentimenti ideali e alla volontà.

2. La vita pratica: Il concetto di fine e di valore - Distinzione dei valori - Il valore etico: I. I limiti dell'attività etica; determinismo e libertà - La legge morale - Il dovere e la virtù - La coscienza e personalità morale — II. Gli organismi etici: la famiglia e lo Stato; loro svolgimento storico-etico; fondamento dei doveri familiari e dei doveri civili - La giustizia - I rapporti dello Stato coll'individuo - Le idealità morali e sociali dell'età contemporanea.

3. Letture filosofiche scelte fra le seguenti: Platone; Critone Fedone; Teeteto (confutazione dello scetticismo sofistico) preferibilmente la prima parte, ed. Steph., I, pp. 142-187; Protagora; Fedro, la seconda parte, ed. Steph., III, pp. 260 alla fine (contro i danni civili e morali dello scetticismo e spiegazione dei concetti logici della divisione e della definizione); Aristotele, *Metafisica*, libro I, esclusa l'appendice (Α ἔλαττον) *Etica nicomachea* (riassunti e saggi), *Organum* (preferibilmente dalle *Categorie*, dall'*Ermeneia*, dagli analitici primi e secondi), *Politica*, libro III; Cicerone, *De officiis* (preferibilmente il libro III), *De finibus bonorum et malorum*, *Tusculanarum disputationum libri*; Seneca, *Lettere a Lucilio* — In luogo dei latini potrà scegliersi fra i seguenti: Rosmini, *Principii della scienza morale*, *Storia comparativa e critica de' sistemi intorno al principio della morale* (per esempio, introduzione, cap. I e cap. VIII), *Trattato della coscienza morale* (libri I e II); Gioberti, saggi delle opere; Manzoni, appendice al capitolo III della *Morale cattolica* o il dialogo dell'*Invenzione* (con particolare riguardo alle ultime pagine).

Matematica.

I classe ginnasiale (ore 2).

1. Esercitazioni sulla numerazione e sulle operazioni fondamentali, su numeri interi e decimali, esemplificate con le misure lineari del sistema metrico - Criteri di divisibilità per 2, 5, 4, 3, 9 - Prove delle operazioni.

2. Nozioni sulle figure geometriche elementari - Costruzioni, in particolare di un triangolo, dati tre elementi tra i quali un lato; se ne deducano i criteri d'eguaglianza dei triangoli.

II classe ginnasiale (ore 2).

1. M. C. D. (Metodo di Euclide) e m. c. m. - Frazioni ordinarie e loro calcolo - Confronto delle operazioni eseguite su frazioni ordinarie con quelle eseguite sulle loro approssimazioni decimali.

2. Bisezione del segmento e dell'angolo - Perpendicolari - Parallelogrammi, rettangoli - Triangolo equilatero, quadrato, esagono regolare - Enunciato dei teoremi di equivalenza e del Teorema di Pitagora - Regole pratiche per il calcolo delle aree dei poligoni, della lunghezza della circonferenza e dell'area del cerchio.

III classe ginnasiale (ore 2).

1. Proprietà formali delle operazioni e loro applicazione alla semplificazione del calcolo di espressioni aritmetiche - Radici quadrate e cubiche estratte con l'uso delle tavole dei quadrati e dei cubi - Espressione della soluzione di problemi adatti senza eseguire i calcoli mediante una formula numerica.

2. Applicazioni aritmetiche del Teorema di Pitagora - Problemi aritmetici e geometrici con indicazione letterale dell'incognita - Nozioni sulle figure solide elementari - Regole pratiche pel calcolo di superficie e di volume.

IV classe ginnasiale (ore 2).

1. Numeri positivi e negativi ed operazioni su di essi - Calcolo letterale - Esercizi sull'interpretazione aritmetica delle formule - Identità notevoli: $(a+b)^2$, $(a-b)^2$, $(a+b)(a-b)$, ed enunciato dei teoremi aritmetici che rappresentano.

2. Teoria dei segmenti rettilinei e degli angoli come grandezze - Prime proprietà del cerchio indispensabili per il suo uso nelle costruzioni geometriche - Esercizi di dimostrazioni di facili teoremi.

V classe ginnasiale (ore 2):

1. Equazioni di 1° grado ad una e due incognite - Applicazione e problemi semplici; regola del tre semplice; divisione di un numero in parti proporzionali a numeri dati, ecc.

2. Equivalenza dei triangoli e dei parallelogrammi; costruzioni

più importanti - Teorema di Pitagora; teoremi sul quadrato della somma e differenza e sul rettangolo contenuto dalla somma e differenza di segmenti dati - Teoria del cerchio.

I classe liceale (ore 3):

1. Equazioni quadratiche - Sistemi semplici a due incognite, risolubili con equazioni di 2° grado.

2. Progressioni aritmetiche e geometriche; serie geometrica, suo limite ed applicazione alle frazioni decimali periodiche.

3. Grandezze commensurabili ed incommensurabili - Proporzioni tra grandezze geometriche e misure - Numeri reali introdotti come rapporti - Teorema di Talete o triangoli simili - Cenno sulla similitudine delle figure piane - Misura delle aree dei triangoli, parallelogrammi, ecc.

4. Applicazione dell'algebra alla geometria, in particolare risoluzione grafica di semplici equazioni quadratiche - Pentagono e decagono regolare.

II classe liceale (ore 3):

1. Concetto di funzione desunto dalla proporzionalità diretta ed inversa - Rappresentazione grafica delle funzioni $y = ax$, $y = a + bx$, $y = a + bx + cx^2$, $y = \frac{a}{x}$, $y = \frac{a}{x^2}$ - Funzioni goniometriche; curva dei seni - Esercitazioni numeriche e grafiche, in particolare risoluzione del triangolo rettangolo.

2. Concetto di limite e di derivata; tangente e velocità - Ciclometria.

3. Rette e piani nello spazio, parallelismo e ortogonalità - Diedri e triedri - Eguaglianza di due triedri aventi due facce e il diedro compreso uguale, oppure le tre facce uguali - Sfera, cilindro, cono.

III classe liceale (ore 3):

1. Potenza con esponente razionale, positivo e negativo; cenno dell'esponente irrazionale - Funzione esponenziale - Logaritmi ed uso delle tavole - Applicazioni.

2. Risoluzione dei triangoli obliquangoli - Teorema di addizione delle funzioni goniometriche - Esercizi d'applicazione della trigonometria - Equivalenza e misura dei parallelepipedi - Equivalenza delle piramidi e loro misura - Cenno sulla misura della superficie e volume dei corpi rotondi.

Chimica e fisica.

I classe liceale: Chimica (ore 2).

1. Introduzione: I corpi e le sensazioni che li rivelano — Osservazione ed esperienza — Stati di aggregazione — Divisibilità - Variabilità di volume - Elasticità - Porosità - Stato termico - Termometro — Peso dei corpi - Bilancia - Pressione atmosferica - Barometro - Peso specifico — Azioni molecolari — Cenni sui cambiamenti di stato — Cenno sulle azioni elettriche e magnetiche nonchè sulla corrente elettrica e sui fenomeni concomitanti ad essa.

2. Chimica: Corpi semplici e composti — Combinazione e miscuglio — Acqua - Idrogeno - Ossigeno - Aria - Azoto — Combustione - Fiamma — Gli alogeni ed i loro composti con l'idrogeno: Zolfo - Anidride solforosa e solforica - Acido solforico — Nozioni di nomenclatura: Idracidi - Ossiacidi - Basi - Sali — Ammoniaca - Composti ossigenati dell'azoto - Acido nitrico — Leggi secondo le quali si compiono le reazioni chimiche — Ipotesi atomica - Peso molecolare ed atomico — Simboli - Formole ed equazioni chimiche — Principali metalloidi e loro composti — Principali metalli e loro composti - Leghe — Composti del carbonio - Idrocarburi più notevoli - Gas illuminante - Cenno sulle formole di costituzione — — Amidi e zuccheri - Fermentazioni — Grassi - Acidi grassi e glicerina - Saponificazione.

III classe liceale: Fisica (ore 5):

1. Cinematica: Moto di un punto - Moto uniforme rettilineo e circolare - Velocità — Moto vario - Velocità media e all'istante — Moto uniformemente vario - Accelerazione — Principio di Galileo - Composizione dei movimenti.

2. Statica: Inerzia - Forze, loro misura statica e rappresentazione grafica — Composizione di forze concorrenti e parallele - Coppie - Centro di gravità — Equilibrio di un solido pesante girevole attorno ad un punto fisso o poggiato sopra un piano orizzontale - Equilibrio delle macchine semplici.

3. Dinamica: Leggi della Dinamica — Effetti delle forze temporanee e continue-costanti — Attrito e resistenza del mezzo — Gravità - Caduta dei gravi libera o sopra un piano inclinato — Concetto di massa - Misura dinamica delle forze - Sistema C. G. S. — Pendolo e sue leggi - Forza centrifuga — Lavoro e potenza - Energia di moto e di posizione - Conservazione dell'energia.

4. Cosmografia: La sfera celeste ed il suo moto apparente - Prime coordinate astronomiche — Piano meridiano - Linea dei poli - Tempo siderale — Rotazione, forma e dimensioni della terra — Coordinate geografiche e loro determinazione — Moto apparente del sole e rivoluzione terrestre — Tempo solare e medio - Unificazione dell'ora - Sistema solare - Leggi di Kepler — Giorno e notte - Stagioni - Moto della luna - Gravitazione universale - Legge di Newton — Massa terrestre e sua determinazione.

5. Misure: Errori assoluti e relativi — Metodi più semplici per la misura di lunghezze, masse e tempi.

6. Meccanica dei solidi: Corpi solidi elastici e deformazioni in essi prodotte dalle forze applicate — Urto di una sfera elastica contro un piano.

7. Meccanica dei liquidi: Corpi liquidi - Principio di Pascal - Condizione di equilibrio di un liquido pesante in un recipiente od in più recipienti comunicanti - Pressioni nell'interno di una massa liquida pesante e sulle pareti e fondo del recipiente — Principio di Archimede - Equilibrio di un corpo immerso e galleggiante - Applicazione del principio d'Archimede alla determinazione della densità - Densimetri - Azioni molecolari nei liquidi - Pressione osmotica.

8. Meccanica dei gas: Corpi aeriformi - Pressione atmosferica - Esperienza di Torricelli - Barometro - Manometro ad aria libera - Legge di Boyle - Manometro ad aria compressa - Macchina pneumatica — Principio d'Archimede applicato agli aeriformi — Azioni molecolari negli aeriformi - Cenni sulla teoria cinetica dei gas.

9. Termologia: Temperatura e calore - Termometri e calorimetri - Calore specifico - Ipotesi sulla natura del calore - Equivalenza di calore e lavoro — Propagazione del calore — Dilatazione termica dei solidi, liquidi e gas — Sorgenti di calore — Soluzione, fusione, solidificazione, cristallizzazione — Vaporizzazione — Ebollizione in vasi aperti e chiusi — Solidificazione ed ebollizione delle soluzioni — Liquefazione degli aeriformi — Temperatura critica — Igrometria — Cenno sulle macchine termiche — Rendimento — Accenno alla seconda legge della termodinamica.

10. Acustica: Produzione del suono e sua propagazione. Velocità di propagazione - Onde trasversali e longitudinali - Frequenza e lunghezza d'onda — Intensità ed altezza dei suoni - Intervalli e scala musicale - Corde - Risonanza - Tubi sonori — Composizione dei moti vibratori - Interferenze — Tempera dei suoni — Organo della voce e dell'udito.

11. Ottica: Produzione della luce e sua propagazione - Velocità di propagazione - Ombra — Intensità della luce e sua misura — Riflessione - Specchi piani e sferici — Rifrazione - Prismi e lenti — Dispersione della luce - Analisi spettrale — Energia raggiante in generale — Occhio - Istromenti di ottica più semplici e comuni — Cenni sull'ipotesi ondulatoria della luce.

12. Elettricità e magnetismo: Fondamenti dell'elettrostatica - Campo elettrico - Potenziale - Quantità di elettricità e capacità

— Condensatori - Cenno sulle macchine elettrostatiche - Fondamenti di magnetostatica - Campo magnetico - Permeabilità - Declinazione ed inclinazione magnetica - Bussola — La corrente elettrica nei conduttori metallici — Esperienze e pila di Volta - Legge di Biot e Savart — Galvanometri. Resistenza elettrica. Leggi di Ohm, di Kirckhoff e di Joule — Sistema pratico di misure elettriche — Coppia termoelettrica e fenomeno Peltier — Corrente elettrica negli elettroliti - Leggi di Faraday — Polarizzazione - Dissociazione elettrolitica — La pila e la interpretazione dei fenomeni che in essa avvengono - Accumulatori — Corrente elettrica nei gas - Jonizzazione - Scarica elettrica nei gas a differenti pressioni - Raggi catodici e raggi X - Radioattività - Cenni sulla teoria elettronica della materia — Induzione elettromagnetica - Corrente elettrica di induzione - Leggi di Felici - Rocchetto di induzione — Dinamo e motore a corrente continua — Alternatore e motore a corrente alternata - Trasformatori - Campo magnetico rotante — Cenni sulle applicazioni pratiche principali della energia elettrica ed in particolare: trasporto dell'energia, trazione elettrica, forni elettrici, illuminazione elettrica, telegrafia, telefonia, radiotelegrafia — Elettricità atmosferica.

Storia naturale.

IV classe ginnasiale (ore 2).

1. Zoologia e botanica: Notizie sulle forme e sulla vita dei vertebrati più notevoli e delle fanerogame angiosperme più comuni.

Si ricordino le specie domestiche e la loro origine.

V classe ginnasiale (ore 2).

1. Zoologia e botanica: Notizie sulle forme e sulla vita degli invertebrati più notevoli, delle gimnosperme e delle piante inferiori.

Si ricordino, in modo particolare, le specie più utili e le più dannose all'uomo.

I classe liceale (ore 3).

1. Nozioni di biologia generale: Proprietà fondamentali degli esseri viventi — L'uomo — Organi e loro funzione — Organi o funzioni di una pianta superiore — Esposizione di una fra le recenti classificazioni degli organismi e dei criteri che la giustificano.

II classe liceale (ore 3).

1. Nozioni di mineralogia: Descrizione e classificazione dei minerali e delle rocce più importanti.

L'insegnante farà precedere quelle nozioni sulla morfologia, sulla fisica e chimica minerale, che saranno strettamente necessarie allo svolgimento del programma.

2. Nozioni di geografia fisica: Dinamica esogena: atmosfera, fiumi, laghi, mari, ghiacciai, agenti biologici — Dinamica endogena: vulcanismo, fenomeni pseudovulcanici, fenomeni sismici — Morfologia terrestre.

3. Nozioni di geologia: Criteri per la determinazione delle ère geologiche e sommaria descrizione di esse — Cenni sulla preistoria — Cenni intorno alle teorie relative all'origine degli organismi.

Roma, 29 gennaio 1923.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il ministro dell'istruzione pubblica: BACCELLI.

Orari e programmi del ginnasio superiore-liceo moderno

Orario del ginnasio-liceo moderno.

Materie d'insegnamento	Ginnasio					Liceo			Totali
	1ª	2ª	3ª	4ª	5ª	1ª	2ª	3ª	
Italiano	9	9	9	5	4	4	3	2	45
Latino	7	7	7	5	5	3	3	2	39
Francese	—	—	3	3	3	3	2	—	14
Inglese o tedesco	—	—	—	3	4	3	3	3	16
Storia	—	—	—	2	2	2	2	2	10
Geografia	3	3	3	2	2	2	2	—	17
Filosofia ed elementi di scienze giuridiche ed economiche	—	—	—	—	—	—	3	4	7
Matematica	2	2	2	2	2	4	3	3	20
Chimica e fisica	—	—	—	—	—	3	3	4	10
Scienze naturali	—	—	—	2	2	—	—	5	9
Disegno	—	—	—	2	2	—	—	—	4
Totali	21	21	24	26	26	24	24	25	191
Educazione fisica	2	2	2	2	2	2	2	2	16

NB. — Le classi inferiori del ginnasio sono comuni al corso classico e al moderno; se ne riportano qui gli orari per dimostrare la distribuzione comparativa degli insegnamenti durante l'intero corso del ginnasio-liceo.

Programmi del ginnasio superiore liceo moderno.

Italiano.

IV classe ginnasiale (ore 5).

1. Lettura scolastica di scrittori classici e moderni.

2. Lettura integrale (scolastica e domestica) dell'*Eneide* e della *Gerusalemme Liberata*, premesse brevi notizie su T. Tasso.

3. Lettura, da farsi interamente a casa, ma su cui riferire in iscuola, di tragedie italiane e, nelle traduzioni, di quelle classiche e straniere d'argomento desunto dalla storia antica (Alfieri, Sofocle, Shakespeare), premesse brevi notizie su la storia della tragedia.

4. Lettura, da farsi interamente in iscuola, di liriche tratte da qualsiasi secolo, anche come occasione a esercizi di lingua, di stile, di metrica e di memoria.

5. Esercizi molto frequenti di esposizione orale e scritta su gli argomenti delle letture domestiche e scolastiche, da classificarsi nel voto di componimento - Composizione ogni quindici giorni, di argomento tratto dalle letture, dalla vita reale dei giovani e dalla loro individuale riflessione.

6. Nozioni sulla origine della lingua italiana - La lingua e i dialetti - Notizia su le figure grammaticali e stilistiche, desunta occasionalmente dalle letture.

V classe ginnasiale (ore 4).

1. Lettura scolastica di scrittori classici e moderni.

2. Lettura integrale (scolastica e domestica) dell'*Orlando Furioso*, premesse brevi notizie sull'autore.

3. Lettura, da farsi interamente a casa, ma su cui riferire in iscuola, di commedie italiane e, nelle traduzioni, di quelle straniere (Goldoni, Molière), premesse brevi notizie su la storia della commedia.

4. Lettura da farsi interamente in iscuola, di liriche tratte da qualsiasi secolo, anche come occasione ad esercizi di lingua, di stile, di metrica e di memoria, premesso sempre un brevissimo cenno su gli autori.

5. Esercizi frequenti di esposizione orale e scritta sulle letture domestiche e scolastiche, da classificarsi nel voto di componimento — Composizione ogni quindici giorni di argomento tratto dalle letture, dalla vita reale dei giovani e dalla loro individuale riflessione.

6. Notizie dei generi e forme in cui si usa classificare la produzione letteraria.

I classe liceale (ore 4).

1. Brevi saggi della poesia italiana prima di Dante: la *Vita Nuova* e il « dolce stil nuovo » - Vita di Dante - Disegno generale della *Divina Commedia* - Letture dalle tre cantiche - Vita del Boccaccio - Letture di prose del Trecento, specialmente del *Decameron* - Vita del Petrarca - Letture dal *Canzoniere* del Petrarca - Cenno delle opere latine di Dante, Boccaccio e Petrarca - L'Umanesimo e i principali umanisti.

2. Letture a scuola e a casa di poeti dei secoli XVIII e XIX, premesse brevi notizie biografiche.

3. Letture a casa di pagine vive e colorite di studiosi e critici moderni intorno ai primi due secoli della nostra letteratura.

4. Esposizione orale e scritta delle letture domestiche: componimenti su argomenti suggeriti dalle letture fatte, dall'osservazione e dalla riflessione individuale.

II classe liceale (ore 3).

1. Cenni sul primato della coltura italiana nella Rinascita e influssi di esso sulla civiltà contemporanea - Vite del Machiavelli e del Guicciardini - Lettura di parti organicamente scelte dalle opere del Machiavelli e del Guicciardini: la concezione della storia e della politica nel sec. XVI - La materia cavalleresca del « Furioso » e Ludovico Ariosto - La vita dell'Ariosto: le *Satire* - La materia epicocavalleresca del Tasso e lo spirito della controriforma - Il seicento e la prosa scientifica: letture dalle opere del Galilei.

2. Letture a scuola e a casa di poeti dei secoli XVIII e XIX (Foscolo), premesse brevi notizie biografiche.

3 e 4. Come per la 1ª classe.

III classe liceale (ore 2).

1. La nuova storia d'Europa e il risveglio della coscienza italiana: l'insegnante richiamerà e integrerà le conoscenze degli alunni intorno alle opere e alla vita del Parini e del Foscolo - Il Leopardi: letture dalle poesie - Alessandro Manzoni e il Romanticismo: saggi dei *Promessi Sposi*. Gli scrittori del Risorgimento: Mazzini, Gioberti, Carducci; saggi e letture.

2. Lettura a casa dei *Promessi Sposi*, di poeti del Risorgimento, di scrittori stranieri dello stesso periodo.

3. Componimenti su argomenti suggeriti dalle letture fatte, dall'osservazione e dalla riflessione individuale.

Latino.

IV classe ginnasiale (ore 5).

1. Ripetizione della sintassi dei casi e studio della sintassi dei modi e dei tempi, con opportuni esercizi di versione dall'italiano in latino.

2. Ripetizione per via di esercizi delle nozioni di prosodia e metrica (esametro e distico elegiaco) apprese nella classe 3ª.

3. Letture dei *Commentari de bello civili* di Cesare, dei *Fasti* di Ovidio, ovvero delle *Elegie* di Tibullo.

4. Ripetizione a memoria di qualche brano più notevole.

V classe ginnasiale (ore 5).

1. Ripetizione generale della sintassi, avvalorata da esercizi di versione in latino.

2. Letture dalle *Storie* di Tito Livio e dalle *Bucoliche* di Virgilio - Brani scelti dell'*Eneide* - *Elegie* di Properzio.

3. Studio a memoria dei migliori brani letti, specialmente dei poeti.

Avvertenza. — Nel ginnasio moderno non è prescritta una trattazione ricca ed organica delle antichità private e pubbliche; ma ciò non esclude che i giovani ne apprendano quanto è assolutamente necessario per intendere gli scrittori che si leggono. L'abilità dell'insegnante si mostrerà appunto nel mettere a profitto le letture per illustrare ad ogni occasione la vita dell'antichità.

I classe liceale (ore 3).

1. Letture di poeti e prosatori: Virgilio, l'*Eneide* o le *Georgiche* (almeno un libro); Catullo, *Carmi scelti*; Livio, le *Storie*; Plinio, *Lettere scelte*.

2. Studio a memoria di qualche brano più notevole dagli autori interpretati, specie dai poeti.

Avvertenza. — Nella esegesi degli scrittori, oltre alle nozioni di antichità, di cui si è fatto cenno nel programma di V ginnasiale, l'insegnante non trascurerà di cogliere le occasioni che gli si presenteranno per segnalare agli alunni le principali caratteristiche della sintassi e dello stile latino.

II classe liceale (ore 3).

1. Letture di poeti e prosatori: Orazio, *Odi* ed *Epodi*: Cicerone, *Orazioni* (almeno una).

2. Cenni sui principali metri oraziani.

3. Studio a memoria come nella classe precedente.

III classe liceale (ore 2).

1. Letture di poeti e prosatori: Lucrezio, *De rerum natura* (luoghi scelti di maggiore importanza); ovvero: Plauto (una commedia); Tacito, gli *Annali* (saggi); ovvero: Quintiliano, il libro X delle *Istituzioni oratorie*.

Avvertenza. — Neppure nelle classi del liceo moderno dovranno mai mancare le notizie della vita e delle opere degli scrittori che via via si leggono. Saranno sobrie e precise, ma tali da dare un giusto concetto del valore di essi. Nelle ultime lezioni del 3° corso il richiamo alle notizie date porgerà buona occasione a tracciare in forma sintetica lo sviluppo della letteratura romana.

Per quel che concerne i criteri ed i modi da seguire nell'insegnamento del latino nel ginnasio liceo moderno basterà uniformarsi a quelli proposti nelle *Istruzioni per l'insegnamento delle lingue classiche* nel liceo classico. Prettamente umanistico ed uguale dev'essere nei due Istituti lo scopo da raggiungere. È bensì meno ampio e per un certo verso alquanto ristretto il campo delle esercitazioni e delle letture assegnato al ginnasio-liceo moderno, come dimostrano i programmi e l'orario delle singole classi, redatti con riguardo alle esigenze proprie di questo Istituto; ma spetta alla industria dell'insegnante trovare mezzi adatti perchè anche nei limiti assegnati lo studio del latino non perda d'importanza. L'avere affidato questo insegnamento e quello di lettere italiane allo stesso insegnante intende ad agevolare un più diretto e pieno coordinamento dei due insegnamenti, i quali, dati da una stessa mente, si compenetreranno e si illustreranno a vicenda, riuscendo così allo stesso fine formativo e culturale.

Lingua francese.

IV classe ginnasiale (ore 3).

1. Nozioni di ortografia - Regole generali e raffronti coll'ortografia italiana e latina.

2. Nomenclatura francese, secondo l'ordine già prestabilito fin dalla 3ª classe comune al ginnasio classico: Della scuola e delle sue occupazioni; della casa e della famiglia; del corpo umano e del suo nutrimento; delle vesti; delle varie età dell'uomo e dei rapporti di questo col mondo fisico e coi suoi simili: del tempo e

delle sue suddivisioni; della città e della campagna, della natura e dei suoi aspetti; dei mezzi di trasporto e di comunicazione; delle occupazioni; delle feste religiose e civili; delle materie d'insegnamento (non omettendo i derivati e i composti più comuni) - Termini della cosmografia, della geografia descrittiva generale e della regione francese.

3. Ripetizione delle regole di morfologia studiate nella classe precedente, esposte in modo da servire anche alla lingua scritta - Coniugazione dei verbi irregolari d'uso più comune - Espressioni negative e interrogative - Parti invariabili del discorso - Accenni occasionali al costrutto francese ed alle forme idiomatiche più comuni.

4. Lettura, sobrio commento, riassunto orale in francese o, secondo i casi, versione orale o scritta in italiano di prose francesi d'argomento narrativo, descrittivo o morale - Studio a memoria di alcune poesie francesi lette e commentate.

5. Esercizi di ortografia e di dettato in applicazione delle regole spiegate e su parole o facili brani già letti e studiati.

6. Primi esercizi di composizione - Risposte a domande; composizione di brevi frasi a volontà dell'alunno - Riassunto di aneddoti o brani letti in classe dall'insegnante.

7. Esercizi di versione per applicazione delle regole di grammatica.

8. Continui esercizi di conversazione sui fatti della vita giornaliera, sulle materie di studio, sulle cose lette e studiate, con insegnamento occasionale delle frasi più comuni.

V classe ginnasiale (ore 3).

1. Compimento delle nozioni di ortografia studiate nella classe precedente - Sommari accenni alla pronunzia dei nomi propri.

2. Nomenclatura come per la classe IV e fraseologia francese, con speciale riguardo alle istituzioni civili, religiose, giuridiche e militari; al costume, alle belle arti, alla letteratura ed alle forme letterarie; alla corrispondenza epistolare.

3. Ripetizione e studio completo dei verbi irregolari — Costruzione della proposizione e del periodo — Regole e particolarità sintattiche di più frequente applicazione - Le regole più semplici intorno alla formazione ed alla derivazione delle parole.

4. Lettura, sobrio commento, riassunto in francese o, secondo i casi, versione orale o scritta in italiano, di poesie e prose francesi di argomento narrativo (per esempio della storia di Roma, della conquista e dell'incivilimento delle Gallie) descrittivo o morale.

5. Esercizi di dettato, dapprima su brani conosciuti, poi soltanto letti dall'insegnante.

6. Continuazione degli esercizi di composizione - Narrazioni o descrizioni per imitazione - Inizio alla corrispondenza epistolare.

7. Versione di prose italiane, e, possibilmente di qualche passo latino (su uno dei testi usati dall'insegnante di materie letterarie e su brani da questo spiegati).

8. Continui esercizi di conversazione sulle cose lette e studiate.

I classe liceale (ore 3).

1. Ripetizione e compimento della sintassi, con speciale riguardo alle peculiarità del francese rispetto all'italiano e con occasionali raffronti con la sintassi latina - Studio dei principali sinonimi - Nozioni sulla metrica francese.

2. Lettura (parte a scuola e parte a casa), con sobrio commento e riassunto in francese, di prosatori o poeti francesi dal XVIII secolo in poi, da scegliersi fra i seguenti: Montesquieu, Voltaire, Rousseau, André Chénier, Chateaubriand, Lamartine, H. de Balzac, Thiers, V. Hugo, Sainte Beuve, G. Sand, A. De Musset, Leconte de Lisle, G. Flaubert, Taine, A. France.

3. Esercizi di dettato su brani non conosciuti preventivamente.

4. Esercizi di composizione: corrispondenza epistolare; riassunto e commento di cose lette.

5. Versione di buone prose italiane.

6. Continui esercizi di conversazione sulle cose lette e studiate.

II classe liceale (ore 2).

1. Lettura, con sobrio commento e riassunto orale in francese, di poeti e prosatori fra quelli anteriori al XVIII secolo — Lettura per intero, in gran parte a casa, di una commedia del Molière e di una tragedia del Corneille o del Racine.

2. Cenni sommari di storia della letteratura francese, con particolare riguardo ai secoli XVII e XIX.

3. Esercizi di composizione come nella classe I.

4. Versione di buone prose italiane.

5. Conversazione sulle cose lette e studiate.

Avvertenze. — L'insegnamento in tutte le classi del ginnasio-liceo moderno dev'essere impartito di regola in francese.

Lingua inglese.

IV classe ginnasiale (ore 3):

1. Esercizi graduati di pronunzia: suoni principali delle consonanti, isolate e combinate; casi principalissimi di consonanti mute — Suono lungo e breve delle vocali; suono delle principalissime combinazioni vocaliche — Accenno del tutto occasionale ai suoni secondari e alle regole speciali e più complicate.

2. Materiale linguistico (secondo un ordine prestabilito e, normalmente, entro i limiti di vocaboli di non più di tre sillabe): la scuola e le sue occupazioni, la casa e la famiglia, il corpo umano e il suo nutrimento, le vesti, le varie età dell'uomo e i principali rapporti di questo col mondo fisico e coi suoi simili — L'articolo, il nome, l'aggettivo, i gradi di comparazione, i numerali cardinali ed ordinativi, il pronome — Il verbo (ausiliari: *to have, to be, to do, (to) let, shall* (*should*), *will* (*would*); coniugazione attiva e passiva nella forma affermativa, negativa ed interrogativa — Verbi irregolari: cenni sugli equivalenti di « volere, potere » (esclusa la trattazione del soggiuntivo potenziale) e « dovere » — Coniugazione passiva dei verbi, seguiti o no da particelle, che non possono essere resi passivi in italiano; verbi riflessivi e reciproci — Parti invariabili del discorso: insegnamento sistematico desunto induttivamento da frasi e periodi composti col materiale linguistico e colle forme verbali studiate nella classe — Primi elementi di sintassi.

3. Esercizi graduati di lettura corrente preceduta o seguita, ma non intercalata, dalla versione in italiano — Facili esercizi di dettato alla lavagna — Studio a memoria di facili poesie — Versione orale o scritta di facili frasi e prose italiane.

V classe ginnasiale (ore 4):

1. Esercizi di pronuncia (consonanti mute, combinate, combinate con vocali; suoni secondari delle vocali, sole e combinate, nella sillaba tonica; metatonesi; scomposizione delle parole in sillabe; rinvenimento della sillaba tonica e, quando è il caso, della semitonica; vocali, sole o combinate, pretoniche e postoniche; vocali mute), di lettura corrente e di dettato alla lavagna e sul quaderno (in ogni lezione, o l'uno o l'altro di questi esercizi).

2. Materiale linguistico come per la IV classe, ed esteso ai rapporti della vita civile, alla città ed ai suoi principali edifici ed aspetti, alla campagna ed in generale alla natura ed a' suoi aspetti, ai fenomeni atmosferici, alle piante ed agli animali, alle occupazioni ed ai mestieri, alle feste religiose e civili, ecc.

3. Ripetizione e completamento della morfologia studiata in 4ª classe.

4. Nozioni di sintassi: Uso dell'articolo, la concordanza; uso dei casi - Uso dell'aggettivo, dei gradi comparativi, dei numerali, dei pronomi, dei verbi, degli avverbi, delle preposizioni e delle congiunzioni, sempre con speciale riguardo alle peculiarità sintattiche della lingua inglese - Insegnamento sistematico come per la classe precedente.

5. Lettura o versione orale o scritta in italiano di prose e di poesie inglesi - Esercizi di memoria.

6. Versione orale o scritta in inglese di prose italiane.

7. Continui esercizi di conversazione sui fatti della vita giornaliera, sulle materie di studio, sulle cose lette e studiate, con insegnamento occasionale delle frasi più comuni.

I classe liceale (ore 3).

1. Esercizi di pronuncia e di dettato: pronuncia dei nomi propri.

2. Ripetizione e compimento della grammatica con speciale riguardo alle peculiarità sintattiche dell'inglese rispetto all'italiano e con occasionali confronti colla sintassi latina.

3. Lettura, con sobrio commento e versione in italiano, di saggi graduati di prosatori moderni (per es. Swift, *Gulliver's Travel*; Goldsmith, *Vicar of Wakefield*; Ruffini, *Lorenzo Benoni*) e di poesie di Thomson, Young, Gray, W. Cooper, Coleridge, Longfellow, ecc. - Studio a memoria di alcuni passi - Esposizione orale di letture fatte a casa (su brani degli autori sopra menzionati non letti in iscuola, su opere o antologie di autori moderni o contemporanei).

4. Versioni scritte ed orali da buone prose italiane (anche su un solo testo scelto d'accordo coll'insegnante di lettere italiane).

5. Esercizi di conversazione sulle cose lette e studiate (ricapitolazioni, riassunto in inglese delle prose italiane lette, ecc.).

II classe liceale (ore 3).

1. Esercizi di dettato.

2. Lettura con sobrio commento e riassunto orale in inglese di saggi di alcuni fra i seguenti autori: Goldsmith, Sheridan, Thackeray, Dickens, Macaulay e dei poeti: Milton, Wordsworth, Byron, Tennyson - Studio a memoria di qualche passo.

3. Esposizione orale di letture fatte a casa, versioni dall'italiano; esercizi di conversazione, come nella classe precedente.

4. Facili e brevi esercizi di composizione scritta.

III classe liceale (ore 3).

1. Esercizi di dettato.

2. Lettura con sobrio commento e riassunto orale in inglese di saggi di alcuni fra i seguenti autori: Shakespeare (specialmente scene delle tragedie di argomento italiano), Dickens, Shelley, Carlyle, G. Eliot.

3. Esposizione orale di letture fatte a casa proposte d'accordo cogli insegnanti di lettere italiane, filosofia e storia (per es. dell'Emerson, di John Stuart Mill, del Macaulay, di E. Spencer, del Ruskin).

4. Versioni dall'italiano, esercizi di conversazione o di composizione scritta, come nella classe precedente.

5. Cenni sommari di storia della letteratura inglese.

Avvertenze. — L'insegnante si esprimerà il più possibile in lingua inglese a cominciare dal primo anno di studio. In tutte e tre le classi del liceo la conversazione fra insegnante ed alunni sarà fatta abitualmente in inglese.

Lingua tedesca.

IV classe ginnasiale (ore 3).

1. L'alfabeto scritto e stampato - Esercizi graduati di pronuncia (vocali, dittonghi; consonanti semplici e composte; vocali raddolcite; l'accento; scomposizione delle parole in sillabe) e di scrittura.

2. Materiale linguistico (secondo un ordine prestabilito): la scuola e le sue occupazioni; la casa e la famiglia; il corpo umano e il suo nutrimento; le vesti; le varie età dell'uomo e i principali rapporti di questo col mondo fisico e co' suoi simili; ed, in generale, i fatti del mondo esteriore - Coniugazione dei verbi *sein, haben, werden* nella forma affermativa, negativa ed interrogativa - L'articolo, il nome, l'aggettivo, il pronome, il verbo debole (coniugazione); cenno dei verbi forti; le parti invariabili del discorso (insegnamento sistematico, desunto induttivamente da frasi e brevi periodi composti col materiale linguistico e colle forme verbali studiate nella classe) - Primissimi ed indispensabili elementi di sintassi.

3. Esercizi graduati di lettura corrente, preceduta o seguita, ma non intercalata, dalla versione italiana - Esercizi di dettato alla lavagna - Studio a memoria di facili poesie.

4. Versione orale e scritta dal tedesco e, più limitatamente, dall'italiano.

V classe ginnasiale (ore 4).

1. Esercizi di lettura corrente e di dettato sul quaderno o alla lavagna (in ogni lezione o l'uno o l'altro di questi esercizi).

2. Materiale linguistico come per la classe IV ed esteso ai rapporti della vita civile; alla città ed a' suoi principali edifici ed aspetti; alla campagna ed in generale alla natura ed a' suoi aspetti; ai fenomeni atmosferici; alle piante a agli animali; alle occupazioni ed ai mestieri; alle feste religiose e civili, ecc.

3. Ripetizione e compimento della morfologia studiata in IV classe — La costruzione diretta, inversa, indiretta (Insegnamento sistematico come per la classe precedente).

4. Lettura e versione orale o scritta in italiano di prose e poesie tedesche; esercizi di memoria - Versione orale o scritta in tedesco di prose italiane.

5. Continui esercizi di conversazione sui fatti della vita giornaliera, sulle materie di studio, sulle cose lette e studiate, con insegnamento occasionale delle frasi più comuni.

I classe liceale (ore 3).

1. Ripetizione pratica della morfologia - Compimento della sintassi (Insegnamento sistematico come nelle classi precedenti).

2. Lettura, con sobrio commento e versione in italiano, di saggi graduati di prose e di liriche di autori dei sec. XVIII e XIX (p. es. Goethe, *Werther*, *Wilhelm Meister*, *Briefe aus der Schweitz*, *Italienische Reise*, Schiller, Uhland, A. W. e F. Schlegel, Lenau, Platen, Heine, ecc.) - Studio a memoria di alcuni passi - Esposizione orale di letture fatte a casa (su brani degli autori sopra menzionati non letti in iscuola, su opere o antologie di autori moderni o contemporanei).

3. Versioni scritte ed orali da buone prose italiane (anche su un solo testo, scelto d'accordo con l'insegnante di lettere italiane).

4. Esercizi di conversazione sulle cose lette e studiate (ricapitolazioni, riassunto in tedesco delle prose italiane lette, ecc.).

II classe liceale (ore 3).

1. Ripetizione pratica della sintassi.

2. Lettura con sobrio commento e riassunto orale in tedesco di saggi di alcuni fra i seguenti autori: Schiller, Goethe (drammi e prose), Grillparzer, Lessing, Wieland, Novalis, Auerbach, Heyse - Studio a memoria di qualche passo.

3. Esposizione orale di letture fatte a casa, versioni dall'italiano, esercizi di conversazione, come nella classe precedente.

4. Facili e brevi esercizi di composizione scritta.

III classe liceale (ore 3).

1. Lettura, sobrio commento, riassunto orale in tedesco o, secondo i casi, versione, o riassunto in italiano di saggi di alcuni degli autori indicati per le classi precedenti o dei seguenti: Herder, Winckelmann, Humboldt, Gregorovius.

2. Esposizione orale di letture fatte a casa, proposte d'accordo cogli insegnanti di lettere italiane, di filosofia e di storia.

3. Versioni dall'italiano, esercizi di conversazione e di composizione scritta, come nella classe precedente.

4. Cenni sommari di storia della letteratura tedesca dal secolo XVI ai giorni nostri.

Avvertenze. — L'insegnante si esprimerà il più possibile in lin-

gua tedesca a cominciare dal primo anno di studio. Nella 2ª e nella 3ª classe del Liceo la conversazione fra insegnante ed alunni sarà fatta abitualmente in tedesco.

Storia.

IV classe ginnasiale (ore 2).

Il Mediterraneo greco-romano.

1. Il primo incivilimento umano: Sedi varie e diffusione del primo incivilimento per il tramite dei Fenici. Il paese; l'attività e l'espansione coloniale di questo popolo; la vita religiosa; l'alfabeto.

2. La prima civiltà ellenica: Gli avanzi di Creta, Micene, Tirinto e Troia - Le invasioni elleniche in Grecia - La società greca dei tempi omerici - La religione.

3. Sparta: Dominatori e dominati - La costituzione di Licurgo - L'educazione civile e militare - Brevissmo cenno delle guerre per il predominio del Peloponneso - Egemonia di Sparta.

4. Atene: La monarchia; l'arcontado - La costituzione di Solone - La signoria di Pisistrato - La riforma di Clistene.

5. Le colonie greche: Cause della colonizzazione: la « colonia » greca e la sua dipendenza dalla madre patria - La « Magna Grecia » - Il movimento intellettuale delle colonie.

6. Le guerre persiane: Le colonie greche dell'Asia Minore e l'Impero Persiano - Cenno storico dell'Impero Persiano da Ciro a Dario - L'espansione in Asia e il predominio sull'Egeo - Le spedizioni di Dario e di Serse - Cenno delle ultime guerre per la liberazione dell'Egeo.

7. Le egemonie nazionali: Sviluppo economico-politico di Atene dopo le guerre persiane - Il predominio e l'imperialismo ateniese - Atene contro i Beoti e Sparta contro Atene - Il predominio spartano - Reazione e predominio tebano - Decadenza delle libertà greche.

8. L'impero di Alessandro: Filippo II e l'egemonia macedonica in Grecia - Alessandro; cenni su le imprese militari e i paesi da lui conquistati - la civiltà ellenistica: Oriente e Grecia.

9. Religione e coltura in Grecia: La religione e i miti: il culto di Apollo; la volontà divina e la libertà individuale - Le arti figurative - L'eloquenza - Storici e poeti - La scuola di Socrate - Predominio intellettuale di Atene.

10. L'Italia preromana: Il paese e le popolazioni più antiche — Breve notizia su la vita politica, economica e religiosa degli Etruschi — Gli Italici — I Greci dell'Italia meridionale.

11. Le origini di Roma e il periodo regio: Il luogo dove sorse Roma; gli elementi diversi della popolazione — Il racconto leggendario dell'età regia — Lo Stato, la società e la famiglia in Roma e nelle città latine.

12. Vicende interne di Roma repubblicana sino all'uguaglianza politica tra patrizi e plebei: Dalla monarchia alla repubblica; le magistrature repubblicane — Antagonismo fra patrizi e plebei; cause politiche, cause economiche; l'agro pubblico; i piccoli proprietari — La costituzione del tribunato — La legge agraria di Spurio Cassio — Le vicende della lotta adombrate nella leggenda — Le leggi di Licinio Stolone e gli effetti della conseguita uguaglianza.

13. Le conquiste di Roma: Breve cenno delle guerre; *a*) per la conquista dell'Italia centrale; *b*) della Penisola — Le guerre per il dominio del Mediterraneo occidentale: Roma e Cartagine — Le guerre per il dominio del Mediterraneo orientale: la conquista della Grecia e dell'Asia Minore.

14. Le istituzioni dello Stato: Le magistrature — Il Senato — L'esercito — Ordinamento dell'Italia: municipi, prefetture, città federate — Le colonie — Le vie — Ordinamento dei paesi conquistati fuori d'Italia: la provincia — Benefici effetti del dominio romano.

V classe ginnasiale (ore 2).

L'Impero e il medio evo barbarico (*dal* I *sec. a. C. al* X *d. C.*).

1. Decadimento della Società romana dopo la conquista della Grecia: La religione greca e la romana: alterazione del sentimento religioso — Le scuole filosofiche — La ricchezza e il lusso — Decadimento morale della famiglia e della vita pubblica — Nuovo reclutamento dell'esercito.

2. La questione agraria e le lotte civili: I latifondi; la mano d'opera; gli schiavi; i piccoli proprietari; i proletari; Tiberio e Caio Gracco — La plebe romana e i suoi capi, l'esercito e i suoi comandanti: Mario e Silla — La dittatura di Silla — Il primo triumvirato — La dittatura di Cesare — Il secondo triumvirato: Ottaviano vittorioso.

3. Dalla repubblica all'Impero: L'opera riformatrice di Augusto: l'amministrazione di Roma, dell'Italia, delle provincie; nuovo assetto finanziario e militare — L'Impero.

4 I primi due secoli dell'Impero: I successori della famiglia di Augusto, i Flavi; gl'imperatori di adozione — Nuova vita nelle provincie: l'Impero e la civiltà romana; il diritto romano — Marco Aurelio — La vita economica nell'Impero: le grandi opere, le vie romane.

5. La disgregazione dell'Impero e sua fine: Trasformazione della società imperiale dopo il III secolo — Lo Stato e le classi sociali — Il decadimento economico — I barbari; l'infiltrazione pacifica e le minacce d'invasione — L'anarchia militare del III secolo e le elezioni imperiali — Rapido sfacelo dell'autorità imperiale e i tentativi per impedirlo — L'opera di accentramento di Diocleziano — Da Costantino a Giuliano — Preponderanza dell'elemento barbarico nell'esercito e nella Corte — La fine dell'Impero.

6. Il Cristianesimo: Origini ebraiche del cristianesimo; il popolo ebreo e il vecchio testamento — Dottrina del cristianesimo — Diffusione di essa in Occidente — Le persecuzioni — La letteratura cristiana; i padri della Chiesa — L'editto di Costantino per la tolleranza.

7. La società germanica stabilita in Italia: Il governo di Odoacre e il regno dei Goti — La politica di Teodorico — La questione religiosa.

8. Il dominio bizantino in Italia: Brevissimo cenno dell'impresa bizantina — L'Impero d'Oriente al tempo di Giustiniano — L'ordinamento dell'Italia sotto il dominio bizantino — Ravenna e l'arte bizantina.

9. Il regno dei Longobardi: La conquista longobarda dell'Italia — Contrasti tra civiltà romana e società germanica — La società longobarda dopo la conquista — La monarchia e i duchi — Primo spezzarsi dell'unità politica italiana.

10. Il papato da Gregorio Magno alla formazione del potere temporale: L'autorità politica del clero e sue cause — L'opera di Gregorio Magno — La questione degl'iconoclasti — L'opera del papato rispetto ai Longobardi.

11. L'impero di Carlo Magno: I Franchi e il loro intervento nelle questioni italiane — Politica dei longobardi rispetto al papato e ai Franchi — L'impresa di Carlo in Italia e sue cause — Il risorgere dell'idea imperiale e il nuovo elemento sacro di essa — Ordinamento dell'Impero: contee e marche - La coltura - La formazione del Regno italico - Fine della dinastia Carolingia e intervento in Italia di Ottone di Germania.

12. Il feudalismo: Come i signori diventano quasi sovrani delle loro terre; beneficio e immunità; elementi costitutivi del feudo - Le classi sociali: nobili e dipendenti - Le condizioni dei dipendenti nelle campagne, nelle città — La politica di Ottone e dei successori rispetto al feudalismo - Arduino d'Ivrea e la fine del Regno italico - Definitivo frazionarsi della unità politica italiana - Le condizioni politiche e sociali dell'Italia feudale.

I classe liceale (ore 2).

Il rinascimento italiano.

1. L'età del risorgimento politico: Le origini di Venezia e delle Repubbliche marittime - Decadimento della Società feudale - Le origini del comune di Milano - I mussulmani in Sicilia - La con-

quista normanna dell'Italia meridionale - L'ordinamento del Regno; la Corte e la coltura.

2. Il rinnovamento della Chiesa e del papato - La Società ecclesiastica nei secoli IX e X - Come si compie il rinnovamento: lo spirito religioso; gli ordini monastici; la formazione del partito riformatore; i patarini - Il programma riformatore di Gregorio VII - Il papato contro l'Impero - Il concordato di Worms.

3. Il rinnovamento economico: Il commercio delle Repubbliche marittime - I Comuni e la emancipazione dei servi della gleba - Nuovi contratti di lavoro; enfiteusi e livelli - Le crociate - Le vie del commercio - Le merci.

4. Il rinnovamento artistico: Il palazzo e la chiesa del Comune - Le principali chiese lombarde e toscane dei secoli XII e XIII - San Marco di Venezia - L'architettura siculo-normanna.

5. I Comuni, il papato e l'Impero: La prima e seconda lega lombarda - Federigo II e Innocenzo III - Il decadimento dell'Impero e gli ultimi svevi - Il dedicamento religioso del papato: le eresie e il moto francescano - Incremento politico ed economico dei Comuni nel secolo XIII - Firenze dalle origini alla caduta dei Ciompi: splendore artistico di Firenze nel trecento.

6. Il decadimento delle libertà comunali e le Signorie: Rivalità fra Genova e Venezia — L'espansione di Venezia su la terraferma e l'ordinamento oligarchico della repubblica — La potenza commerciale e la debolezza interna di Genova — Vario processo di trasformazione dei Comuni in Signorie — Le Signorie — Roma e Cola di Rienzo — I domini della Santa Sede e l'Albornoz.

7. I regni di Napoli e Sicilia: Condizioni della Sicilia alla vigilia del Vespro — La rivoluzione e la guerra del Vespro — Pace di Caltabellotta — Decadimento politico del Regno — Insufficienza del parlamento siciliano — Cenno dei fatti politici del Regno di Napoli: il decadimento economico e suoi effetti sociali.

8. Le guerre d'equilibrio tra gli Stati italiani: Gli Stati regionali ai primi del Quattrocento — La guerra di successione per il Regno di Napoli — La pace di Lodi — Condizioni interne dei vari Stati: Firenze dalla oligarchia alla Signoria Medicea — Lorenzo il Magnifico; la politica di equilibrio.

9. La vita e l'arte italiana nel Quattrocento; La trasformazione della vita italiana nel sec. XV: lo sviluppo edilizio e l'architettura civile — Il lusso e le leggi suntuarie — Le feste pubbliche e private — Firenze al tempo di Lorenzo il Magnifico: il moto savonaroliano — Il rinascimento nell'arte — Contrasto tra lo splendore dell'arte e il decadimento morale del Paese.

II classe liceale (ore 2).

Gli Stati moderni.

1. L'Europa e l'Italia nel Cinquecento: La formazione delle grandi potenze — Lotte di preponderanza in Italia da Carlo VIII al trattato di Castel Cambresis — Vicende interne degli Stati italiani — Giulio II e Leone X — La riforma religiosa; i principali riformatori; aspetto ed episodi del moto religioso — La controriforma.

2. Le grandi scoperte e lo sviluppo della società moderna nel secolo XVI: Il problema delle comunicazioni con il Levante e i vari tentativi per risolverlo: i viaggi di Colombo — Effetti politici delle grandi scoperte geografiche e scientifiche — L'espansione coloniale anche in relazione alla riforma religiosa — Effetti economici delle grandi scoperte nella vita dell'Europa e dell'Italia.

3. Italia e Spagna: Possedimenti spagnuoli in Italia: loro costituzione e Governo - Condizioni interne degli Stati italiani durante il predominio spagnuolo: ducato di Savoia; Venezia - La monarchia spagnuola sotto Filippo II e i suoi successori - Enrico IV e la guerra dei trent'anni - I trattati di Westfalia e dei Pirenei.

4. La Francia sotto Luigi XIV: La politica esteriore di Luigi XIV - le coalizioni contro Luigi XIV - Gli effetti politici della guerra di successione spagnuola sull'assetto d'Italia - La Società francese al tempo di Luigi XIV; il dispotismo; la nobiltà cortigiana; la monarchia e il clero — La coltura francese e l'influsso italiano - Predominio intellettuale della Francia.

5. L'Inghilterra nel secolo XVII: La Società inglese sotto Giacomo I - La politica di Giacomo I - L'assolutismo di Carlo I: la rivoluzione e proclamazione della repubblica - Cromwell - L'editto di navigazione e lo sviluppo del commercio marittimo - La seconda rivoluzione - La coltura in Inghilterra nel secolo XVII.

6. Gli Stati Baltici nei secoli XVII e XVIII - La Svezia da Carlo X a Carlo XII - Pietro il Grande e la Russia - L'Austria e i Turchi: il predominio austriaco in Italia dopo il trattato di Rastadt - La Prussia e gli Hohenzollern: cenno della guerra dei sette anni - Condizioni territoriali, politiche, economiche e sociali della Polonia e la fine del Regno polacco.

7. La rivoluzione americana: Le colonie inglesi dell'America del Nord: loro origine e carattere - Antagonismo tra colonie francesi e colonie inglesi - La politica coloniale inglese e la nuova situazione dei coloni d'America rispetto alla madre patria - La proclamazione dell'indipendenza e la guerra.

8. Il movimento intellettuale italiano nei secoli XVII e XVIII: La scuola di Galileo - Gli studi storici nel settecento - I problemi economici e gli scrittori - L'influsso francese - I principi riformatori.

9. La rivoluzione francese e l'Italia: Le cause - Interne vicende dal 1789 al 1805 - Le guerre napoleoniche - Lo spirito pubblico in Italia durante la rivoluzione - Effetti politici della campagna d'Italia - La repubblica italiana - Il Regno italico - G. Murat e le guerre d'indipendenza - Effetti del dominio Napoleonico in Italia: la coscienza nazionale.

III classe liceale (ore 2).

L'età contemporanea.

1. Il Congresso di Vienna e la reazione: Il Congresso di Vienna — Il principio della legittimità e la restaurazione — Assetto territoriale dell'Europa e dell'Italia: i germi di ribellione — L'umiliazione della Francia e la prevalenza dell'Austria — La Santa alleanza: l'assolutismo come mezzo di governo — Lo spirito pubblico: il criticismo nelle scienze storiche e il romanticismo nell'arte — La borghesia e il liberalismo — Le sette in Europa.

2. Le rivoluzioni dal 1815 al 1831: I moti in Ispagna e nel Portogallo — I moti nell'America centrale e meridionale: la dottrina di Monroe — I moti di Napoli, Sicilia, Piemonte: l'intervento austriaco — Le cospirazioni antiaustriache del Lombardo-Veneto — La rivoluzione ellenica: l'intervento russo-franco-inglese e la decadenza della Santa alleanza — Guerra russo-turca e la costituzione del Regno dell'Ellade — Il regno di Luigi XVIII in Francia — Carlo X e le ordinanze di luglio — La rivoluzione parigina e il regno di Luigi Filippo — La ripercussione europea della rivoluzione parigina: i liberali e la missione democratica della Francia — Il Belgio e la sua forzata unione all'Olanda — La rivolta a Bruxelles; l'indipendenza e la perpetua neutralità del Belgio: nuovo colpo alla Santa alleanza — La rivoluzione in Polonia — Nuovi moti in Italia.

3. Sviluppo del liberalismo in Inghilterra e in Francia dal 1830 al 1848: L'Inghilterra e la Santa alleanza — Lo sviluppo dell'industrialismo inglese: le ferrovie, la navigazione a vapore - L'emancipazione dei cattolici - La riforma elettorale - L'abolizione della schiavitù - Legislazione sociale - La questione irlandese - I cartisti - Il liberalismo. Smith e Cobden - Le riforme di Peel e il nuovo rapido incremento economico dell'Inghilterra - L'intesa cordiale con la Francia - La Francia sotto la monarchia borghese: i vecchi partiti politici e i nuovi - I moti socialisti - Le leggi di settembre - I moti bonapartisti - Il Ministero Guizot e l'incremento economico, commerciale e coloniale della Francia - Le nuove dottrine politiche e il manifesto dei comunisti: la questione sociale.

4. La « Giovine Italia » (1830-1848): Giuseppe Mazzini - Costituzione, caratteri e fini della « Giovine Italia » - La dottrina filosofico-politica di Mazzini: il principio di nazionalità - Unità e repubblica - La propaganda di Mazzini e i moti che ne derivarono

dal 1833 al 1845 - Il concetto dell'Unità negli scrittori neo-guelfi - Il partito nazionale e le sue interne differenze - Riforme e Statuti.

5. Le rivoluzioni del 1848 e la reazione: La rivoluzione in Francia e l'istituzione della repubblica: Luigi Bonaparte - La rivoluzione a Vienna: la fine di Metternich e della sua politica - Ripercussione della rivoluzione viennese: i moti a Berlino, a Milano, a Venezia - Intervento piemontese in Lombardia - Carlo Alberto e i liberali lombardi - La campagna del 1848: cause e conseguenze della sconfitta - Gli avvenimenti politici negli Stati italiani durante la campagna del 1848 - La campagna del 1849 e gli avvenimenti politici nel tempo di essa - La Repubblica romana; Mazzini e Garibaldi - La Repubbica a Venezia: Manin - Rivoluzione in Ungheria - La vittoria dell'Austria e la reazione in Europa.

6. Il Piemonte e l'Italia: Gli Stati italiani dopo la vittoria austriaca - Il Piemonte liberale sotto il governo del Conte di Cavour - La politica italiana del Piemonte e le cospirazioni nel Lombardo-Veneto - Napoleone III - La questione orientale: il Piemonte e la guerra di Crimea - Il Congresso di Parigi: il Piemonte e la questione italiana - Vittorio Emanuele e la formazione del partito nazionale monarchico - Gli ultimi moti mazziniani a Sapri, Genova, Livorno - Il Convegno di Plombières - La guerra del 1859: preparazione, vicende e conseguenze - Le rivoluzioni durante la guerra - I plebisciti - Garibaldi e la spedizione dei Mille - La spedizione piemontese nello stato Pontificio - Proclazione del Regno d'Italia.

7. Il Regno d'Italia e le sue relazioni internazionali. Condizioni del regno nel 1861 - La morte di Cavour - Il partito d'azione e i moderati - Aspromonte - La convenzione di settembre e la questione romana - Antagonismo austro-prussiano: alleanza dell'Italia con la Prussia - La guerra italo-austriaca - Effetti della guerra del 1866 in Italia, Austria, Germania - Mentana e le relazioni dell'Italia con la Francia - La guerra franco-prussiana: la caduta di Napoleone III e la Comune parigina - Risoluzione della questione romana: la legge delle guarentigie - Condizioni economiche e politiche dell'Italia nel 1870 — Il Governo della sinistra: gli uomini, le idee, la legislazione — La questione di Tunisi e la triplice alleanza — L'Italia in Africa.

8. Le grandi potenze nella seconda metà del secolo XIX: La Francia e la terza Repubblica: rapido risorgimento dalla sconfitta — L'espansione coloniale francese — La duplice alleanza — L'Inghilterra e il suo impero coloniale: predominio commerciale inglese — Il liberalismo inglese e Gladstone; i nuovi conservatori — Le organizzazioni operaie e il labourismo — L'impero tedesco: Bismarck; i partiti tedeschi — La potenza Germanica — L'Austria: dal dualismo alla tendenza trialistica — La politica balcanica dell'Austria e le lotte nazionali — La Russia sotto il Regno di Alessandro II: le riforme, i nichilisti — La Turchia e la questione di Oriente — Il Congresso di Berlino e sue conseguenze — La Spagna e le sue mutazioni politiche.

9. La politica mondiale dal 1900 ai giorni nostri: Lo stato politico, economico delle grandi potenze al principio del sec. XX; lo sviluppo coloniale; aspirazioni e competizioni — La guerra italo-turca — La guerra turco-balcanica — Il confluire delle questioni vecchie e nuove nella guerra mondiale — Assetto territoriale dell'Europa nel 1920 — Il compimento dell'Unità italiana — Condizioni politiche, economiche e sociali dell'Italia in sè e comparativamente a quelle delle altre potenze — Gli italiani all'estero.

Geografia.

IV classe ginnasiale (ore 2):

1. Sguardo complessivo al bacino del Mediterraneo.

2. Descrizione particolare dell'Italia, con speciale riguardo allo studio delle regioni, della produzione, del commercio, della emigrazione e delle colonie.

3. Cenni sulla storia delle scoperte geografiche nell'antichità.

4. Letture ed esercizi.

V classe ginnasiale (ore 2):

1. Sguardo sommario alla geografia generale dell'Europa.

2. Gli Stati dell'Europa (esclusa l'Italia) in relazione colle regioni naturali - Brevi notizie sulla storia della loro formazione territoriale e sulle loro principali colonie - Rapporti commerciali e di emigrazione coll'Italia - Confronti statistici per mezzo di diagrammi.

3. Principali esploratori e geografi del Medio Evo.

4. Letture ed esercizi.

I classe liceale (ore 2):

1. Cenni sommari sulla geografia generale dell'Asia e sui principali esploratori di essa - Stati e possedimenti coloniali dell'Asia considerati in relazione colle regioni naturali.

2. Cenni sommari sulla geografia generale dell'Africa e sui principali esploratori di essa - Stati e colonie dell'Africa considerati in relazione colle regioni naturali - L'Oceano Indiano.

3. L'oceano Pacifico e l'Oceania - L'Australia e la Nuova Zelanda - I principali arcipelaghi dell'Oceania.

4. I grandi esploratori e geografi dell'età moderna.

5. Letture ed esercizi.

II classe liceale (ore 2).

1. L'Oceano Atlantico — Cenni sommari sulla geografia generale dell'America e sui principali esploratori di essa — Stati e territori coloniali dell'America, considerati in relazione colle regioni naturali.

2. Cenni sommari sulle Terre polari e sulla loro esplorazione.

3. Sguardo sintetico alla geografia antropica e politica generale:

a) razze, lingue, religioni, occupazioni; *b)* nazioni, stati e loro fattori di vita, di sviluppo e di difesa; il suolo, la popolazione e le sedi umane; le condizioni sociali, intellettuali e politiche; *c)* distribuzione dei principali prodotti, il commercio mondiale; *d)* l'emigrazione e la colonizzazione; *e)* relazioni internazionali.

4. La scienza geografica moderna — Opere fondamentali di consultazione.

5. Letture ed esercizi.

Filosofia ed elementi di scienze giuridiche ed economiche.

II classe liceale (ore 3).

1. Introduzione: La vita dello spirito quale si presenta alla coscienza personale, quale si manifesta nella convivenza sociale, quale si esprime nella letteratura e nelle arti, nella religione, nelle scienze e in genere nella cultura. Unità della vita spirituale.

2. La vita conoscitiva: suo sviluppo e sua sistemazione: I. Breve fenomenologia della vita conoscitiva — II. *a)* Caratteri e forme fondamentali del pensiero logico; *b)* La scienza: suoi caratteri — Le scienze matematiche — Le scienze fisiche e naturali: il metodo induttivo-sperimentale — Sviluppo della concezione galileiana — Le scienze morali.

3. La vita conoscitiva: oggetto, origine e valore della conoscenza (problema gnoseologico).

III classe liceale (ore 4).

1. La vita affettiva: Succinta analisi degli atti emotivi e di tendenza con speciale riguardo ai sentimenti ideali e alla volontà.

2. La vita [illegible] e di valore — Distinzione dei valori:

a) La vita etica: I limiti dell'attività etica; determinismo e libertà; la legge morale; il dovere e la virtù; la coscienza morale — Gli organismi etici; la famiglia e lo Stato — Valore e fun-

zioni dello Stato — Le idealità morali e sociali dell'età contemporanea;

b) La vita giuridica: il diritto; sua funzione nella vita sociale — Formazione del diritto positivo — L'idea del diritto — Personalità morale e giuridica — Diritti reali e diritti personali — Costituzione ed amministrazione dello Stato moderno — Delitto, responsabilità, pena;

c) La vita economica: La produzione, la circolazione, la distribuzione - Principii, organismi economici - Intervento dello Stato nelle funzioni economiche.

3. Letture di sociologia, scelte tra le seguenti: Descartes, *Discorso sul metodo*; Bacone, saggi del *Novum organum*; Pascal, *Dello spirito geometrico*; Galileo, saggi; Kant, *Fondazione della metafisica dei costumi*; Romagnosi, *Introduzione allo studio del diritto pubblico universale*, o saggi di altre opere di carattere generale; Smith, *Ricerche sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni*; Rosmini, Gioberti: saggi; Cattaneo, dagli *Scritti di filosofia*, saggi; Mazzini, dagli scritti, saggi; Stuart Mill: il libro III o il libro VI della *Logica*.

Matematica.

IV classe ginnasiale (ore 2).

1. Numeri positivi e negativi ed operazioni su di essi — Calcolo letterale — Esercizi sull'interpretazione aritmetica delle formule — Identità notevoli: $(a+b)^2$, $(a-b)^2$, $(a+b)(a-b)$, ed enunciato dei teoremi aritmetici che rappresentano.

2. Teoria dei segmenti rettilinei e degli angoli come grandezze — Prime proprietà del cerchio indispensabili per il suo uso nelle costruzioni geometriche — Esercizi di dimostrazione di facili teoremi.

V classe ginnasiale (ore 2).

1. Equazioni di 1° grado ad una e due incognite — Applicazione e problemi semplici: regola del tre semplice; divisione di un numero in parti proporzionali a numeri dati, ecc.

2. Equivalenza dei triangoli e dei parallelogrammi; costruzioni più importanti — Teorema di Pitagora; teoremi sul quadrato della somma e differenza e sul rettangolo contenuto dalla somma e differenza di segmenti dati — Teoria del cerchio.

I classe liceale (ore 4).

1. Equazioni quadratiche — Sistemi semplici a due incognite, risolubili con equazioni di 2° grado.

2. Progressioni aritmetiche e geometriche; serie geometrica, suo limite ed applicazione alle frazioni decimali periodiche.

3. Grandezze commensurabili ed incommensurabili — Proporzioni tra grandezze geometriche e misure — Numeri reali introdotti come rapporti — Teorema di Talete e triangoli simili — Cenno sulla similitudine delle figure piane — Misura delle aree dei triangoli, parallelogrammi, ecc.

4. Applicazione dell'algebra alla geometria, in particolare risoluzione grafica di semplici equazioni quadratiche — Pentagono e decagono regolare.

II classe liceale (ore 3).

1. Concetto di funzione desunto dalla proporzionalità diretta ed inversa — Rappresentazione grafica delle funzioni $y = ax$, $y = a + bx$, $y = a + bx + cx^2$, $y = \frac{a}{x}$, $y = \frac{a}{x^2}$ — Funzioni goniometriche; curva dei seni — Esercitazioni numeriche e grafiche, in particolare risoluzione del triangolo rettangolo.

2. Concetto di limite e di derivata; tangente e velocità — Ciclometria.

3. Rette e piani nello spazio, parallelismo e ortogonalità — Diedri e triedri — Eguaglianza di due triedri aventi due facce e il diedro compreso uguale, oppure le tre facce uguali — Sfera, cilindro, cono.

III classe liceale (ore 3).

1. Potenza con esponente razionale, positivo e negativo; cenno dell'esponente irrazionale — Funzione esponenziale — Logaritmi ed uso delle tavole — Applicazioni.

2. Risoluzione dei triangoli obliquangoli — Teorema di addizione delle funzioni goniometriche — Esercizi d'applicazione della trigonometria — Equivalenza e misura dei parallelepipedi — Equivalenza delle piramidi e loro misura — Superficie e volume dei corpi rotondi — Integrale definito e indefinito — Applicazione al calcolo di qualche area e qualche volume.

Chimica e fisica.

I classe liceale: chimica (ore 3).

1. Introduzione: I corpi e le sensazioni che li rivelano — Osservazione ed esperienza — Stati di aggregazione — Divisibilità — Variabilità di volume — Elasticità — Porosità — Stato termico — Termometro — Quantità di calore — Caloria — Peso dei corpi — Bilancia — Pressione atmosferica — Barometro — Peso specifico — Azioni molecolari — Fusione, soluzione, solidificazione, cristallizzazione — Vaporizzazione — Ebollizione in vasi aperti e chiusi — Distillazione — Solidificazione ed ebollizione delle soluzioni — Liquefazione degli aeriformi — Temperatura critica — Azioni elettriche e magnetiche — Differenza di potenziale elettrico, corrente, resistenza — Amperometri e voltimetri — Pila — Cenno sulla elettrolisi — Riscaldamento prodotto da corrente elettrica.

2. Chimica inorganica: Corpi semplici e composti — Combinazione e miscuglio — Acqua — Idrogeno — Ossigeno — Aria — Argon e gas nobili — Combustione — Fiamma — Gli alogeni ed i loro composti con l'idrogeno — Zolfo e idrogeno solforato — Composti ossigenati dello zolfo — Industria dell'acido solforico — Nozioni di nomenclatura — Idracidi — Ossiacidi — Basi — Sali — Azoto e ammoniaca — Composti ossigenati dell'azoto — Acido nitrico — Leggi secondo le quali si compiono le reazioni chimiche — Equivalenti — Ipotesi atomica — Pesi molecolari ed atomici e loro determinazione — Simboli, formole ed equazioni chimiche — Valenza — Cenno di termochimica — Fosforo, arsenico, antimonio e loro composti — Industria dei perfosfati — Silicio e composti — Industria del vetro — Carbonio e suoi composti ossigenati — Boro e acido borico — Generalità sui metalli e sulle leghe — Sodio, potassio, ammonio — Industria del carbonato sodico — Magnesio, calcio e loro composti — Malte e cementi — Alluminio, zinco, ferro, nichel, piombo — Mercurio, rame, argento, oro, platino e loro composti e leghe principali.

3. Chimica organica: Sostanze organizzate ed organiche — Analisi elementare delle sostanze organiche — Isomeria — Formole di costituzione — Funzioni chimiche delle sostanze organiche — Serie grassa — Idrocarburi saturi — Idrocarburi acetilenici — Acetileno — Petrolio e gas illuminante — Alcoli, aldeidi ed eteri della serie grassa — Grassi naturali — Glicerina — Candele — Saponi — Sostanze zuccherine ed amidacee — Fermentazioni — Cellulosa — Nitro-cellulosio — Serie aromatica — Benzina — Fenoli — Alcoli aromatici — Materie albuminoidi.

4. Esercitazioni in laboratorio a complemento dell'insegnamento di chimica.

II classe liceale: Fisica (ore 3):

1. Cinematica: Moto di un punto — Moto uniforme rettilineo — Velocità — Moto circolare uniforme — Velocità angolare — Moto vario — Velocità media ed all'istante — Rappresentazione grafica del moto — Moto uniformemente vario — Accelerazione — Principio di Galileo — Composizione dei movimenti.

2. Statica: Inerzia — Forze, loro misura statica e rappresentazione grafica — Composizione di forze concorrenti e parallele

Coppie — Caso generale della composizione delle forze — Corpo girevole intorno ad un asse — Teorema di Varignon — Centro di gravità — Equilibrio di un solido pesante girevole attorno ad un punto fisso o poggiato sopra un piano orizzontale — Equilibrio delle macchine semplici.

3. Dinamica: Leggi della dinamica — Effetti delle forze temporanee e continue-costanti — Attrito e resistenza del mezzo — Gravità — Caduta dei gravi libera o sopra un piano inclinato — Moto dei proiettili — Concetto di massa — Misura dinamica delle forze — Impulso e quantità di moto — Sistema C. G. S. — Pendolo e sue leggi — Forza centrifuga — Lavoro e potenza — Energia di moto e di posizione — Conservazione dell'energia.

4. Cosmografia: La sfera celeste ed il suo moto apparente — Prime coordinate astronomiche — Piano meridiano — Linea dei poli — Tempo siderale — Declinazione ed ascensione retta — Rotazione, forma e dimensioni della terra — Coordinate geografiche e loro determinazione — Moto apparente del sole e rivoluzione terrestre — Tempo solare e medio — Unificazione dell'ora — Sistema solare — Leggi di Keplero — Giorno e notte — Stagioni — Moto della Luna — I pianeti — Gravitazione universale — Legge di Newton — Massa terrestre e sua determinazione.

5. Misure: Errori assoluti e relativi — Misura delle lunghezze — Nonio — Sferometro — Vite di Palmer — Catetometro — Misura delle masse — Bilancia — Condizioni di giustezza e sensibilità — Tara e doppia pesata — Misura del tempo — Orologi.

6. Meccanica dei solidi: Corpi solidi elastici e deformazioni in essi prodotte dalle forze applicate — Urto di una sfera elastica contro un piano.

7. Meccanica dei liquidi: Corpi liquidi — Principio di Pascal — Condizione di equilibrio di un liquido pesante in un recipiente od in più recipienti comunicanti — Pressione nell'interno di una massa liquida pesante e sulle pareti e fondo del recipiente — Principio di Archimede — Equilibrio di un corpo immerso o galleggiante — Applicazione del principio d'Archimede alla determinazione della densità — Densimetri — Azioni molecolari nei liquidi — Pressione osmotica.

8. Meccanica dei gas: Corpi aeriformi — Pressione atmosferica — Esperienza di Torricelli — Barometro — Manometro ad aria libera — Legge di Boyle — Manometro ad aria compressa — Macchine pneumatiche — Principio d'Archimede applicato agli aeriformi — Azioni molecolari negli aeriformi — Cenni sulla teoria cinetica dei gas.

9. Termologia: Temperatura e calore — Termometri e calorimetri — Calore specifico — Equivalenza di calore e lavoro — Propagazione del calore — Dilatazione dei solidi e liquidi — Temperatura, volume e pressione nei gas — Equazione caratteristica dei gas perfetti — Temperatura assoluta — Sorgenti di calore — Studio dei mutamenti di stato — Cicli — La prima e la seconda legge della termodinamica — Macchine termiche — Rendimento — Degradazione dell'energia — Macchine a vapore e motori a scoppio — Igrometria.

III classe liceale (ore 4):

1. Acustica: Produzione del suono e sua propagazione — Velocità di propagazione — Onde trasversali e longitudinali — Frequenza e lunghezza d'onda — Intensità e altezza dei suoni — Intervalli e scala musicale — Corde — Risonanza — Tubi sonori — Composizione dei moti vibratori - Interferenze - Tempra dei suoni - Organo della voce e dell'udito.

2. Ottica: Produzione della luce e sua propagazione - Velocità di propagazione - Ombra - Intensità della luce e sua misura - Riflessione - Specchi piani e sferici - Rifrazione - Prismi e lenti - Dispersione della luce - Analisi spettrale - Doppia rifrazione - Energia raggiante in generale - Occhio - Istromenti di ottica - Ipotesi ondulatoria della luce - Frequenza e lunghezza d'onda - Interferenze luminose - Polarizzazione.

3. Elettricità e magnetismo: Fondamenti dell'elettrostatica - Campo elettrico - Potenziale - Quantità di elettricità e capacità - Condensatori - Macchine elettrostatiche - Fondamenti di magnetostatica - Campo magnetico - Permeabilità - Isteresi - Declinazione ed inclinazione magnetica - Bussola - La corrente elettrica nei conduttori metallici - Esperienze e pila di Volta - Legge di Biot e Savart - Galvanometri - Resistenza elettrica - Leggi di Ohm, di Kirchhoff e di Joule - Sistema pratico di misure elettriche - Sistemi assoluti di misure: elettromagnetico ed elettrostatico - Termoelettricità - Corrente elettrica negli elettroliti - Leggi di Faraday - Polarizzazione - Dissociazione elettrolitica - La pila e la interpretazione dei fenomeni che in essa avvengono - Accumulatori - Corrente elettrica nei gas - Ionizzazione - Scarica elettrica nei gas a differenti pressioni - Raggi catodici - Raggi Röntgen - Radioattività - Teoria elettronica della materia - Induzione elettromagnetica - Corrente elettrica d'induzione - Leggi di Felici - Rocchetto d'induzione - Dinamo e motore a corrente continua - Correnti alternate - Alternatore e motore a corrente alternata - Trasformatori - Campo magnetico rotante - Onde elettromagnetiche - Ottica delle oscillazioni elettriche - Elettricità atmosferica.

4. Misure ed applicazioni: Misure di potenziale, di intensità e di resistenza - Applicazioni pratiche principali dell'energia elettrica ed in particolare: Trasporto dell'energia - Trazione elettrica - Forni elettrici - Illuminazione elettrica - Telegrafia - Telefonia - Radiotelegrafia.

5. Esercitazioni in laboratorio a complemento dell'insegnamento di fisica.

Scienze naturali.

IV classe ginnasiale (ore 2):

1. Notizie sulle forme e sulla vita dei vertebrati più notevoli e delle Fanerogame angiosperme più comuni.

Si ricordino le specie domestiche e la loro origine.

V classe ginnasiale (ore 2):

1. Notizie sulle forme e sulla vita degli invertebrati più notevoli, delle Gimnosperme e delle piante inferiori.

Si ricordino, in modo particolare, le specie più utili e le più dannose all'uomo.

III classe liceale (5 ore):

1. Nozioni di biologia generale; Proprietà fondamentali degli esseri viventi — L'uomo — Organi e loro funzione — Organi e funzioni di una pianta superiore — Esposizione di una fra le recenti classificazioni degli organismi e dei criteri che la giustificano.

2. Nozioni d'igiene: L'aria, l'acqua e gli alimenti — Inazione e fatica — Notizie sulle principali malattie trasmissibili all'uomo; loro modo di propagazione e mezzi di preservazione — Primi soccorsi in caso di urgenza.

3. Nozioni di mineralogia: Cenni generali di morfologia, di fisica e di chimica dei minerali — Classificazione e descrizione dei minerali e delle rocce più importanti.

4. Nozioni di geografia fisica: Dinamica esogena: atmosfera, fiumi, laghi, mari, ghiacciai, agenti biologici — Dinamica endogena: vulcanismo, fenomeni pseudovulcanici, fenomeni sismici — Morfologia terrestre.

5. Nozioni di geologia: Criteri per la determinazione delle ere geologiche e sommaria descrizione di esse — Cenni sulla preistorica — Cenni intorno alle teorie relative all'origine degli organismi.

6. Esercitazioni pratiche: Esercitazioni nel laboratorio o all'aperto a complemento dello studio delle scienze naturali.

Disegno.

IV classe ginnasiale (ore 2).

Dopo poche lezioni di esercizi graduali, a mano libera, di motivi

ornamentali, a linee rette, a linee curve, a rette e curve collegate fra loro, si passerà a copiare da modelli bene scelti e, nel terzo trimestre, direttamente dal vero, a matita e a solo contorno, semplici oggetti d'uso comune, ma di forma estetica, foglio a bordi lisci e frastagliati e semplicissimi ornati aventi espliciti caratteri di epoca e di italianità.

V classe ginnasiale (ore 2).

Copie, di modelli e più dal vero, di oggetti e ornati d'arte, con rilievo e sviluppo d'elementi e con effetti d'ombre.

Roma, 29 gennaio 1920.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il ministro dell'istruzione pubblica: BACCELLI.

Istruzioni per l'insegnamento dell'italiano nel ginnasio-liceo classico e moderno.

L'insegnamento dell'italiano, come fu detto nelle norme del 15 ottobre, ha per fine non solo di addestrare i giovani nell'uso corretto ed efficace della lingua nazionale, ma anche di raffinarne il naturale gusto artistico, di ravvivarne nell'esercizio della espressione la forza ideatrice, di educarne la coscienza morale e civile.

Nelle prime classi bisogna soprattutto accrescere nei fanciulli la loro capacità di pensare mediante copiose letture che non siano svago e ozio per la intelligenza. Letture copiose e di vario contenuto; chè senza la varietà non v'è stimolo all attenzione continuata, sia pure nei limiti consentiti dall'età degli alunni; senza la varietà, non v'è occasione all'apprendimento di cose nuove, e quindi ai confronti, ai giudizi, all'esercizio, insomma, del pensare.

L'insegnante del ginnasio inferiore, che è, più di ogni altro, artefice d'anime, ha modo, mediante le letture, quando sono copiose e variate, di creare ne' suoi alunni stati di coscienza intellettiva e morale che la vita individuale non porterebbe in essi se non molto lentamente e più tardi. Egli quindi, se lo confortino l'arte e la passione del suo insegnamento, ha il potere di far maturare l'intelligenza degli alunni con quella relativa maggiore rapidità che si richiede in giovinetti a cui, fra i tredici e i quindici anni, si propongono e si risolvono problemi non lievi.

D'altronde l'insegnamento ginnasiale, specie nel grado inferiore, è rimasto, fortunatamente, in Italia limitato a pochissimi insegnamenti; è dunque anche per questa ragione necessario che, mediante lo studio dell'italiano, gli alunni siano condotti ad apprendere il maggior numero possibile di nozioni, a formarsi la più grande quantità d'idee.

È forse superfluo ricordare che all'acquisto d'ogni singola nozione, risponde nel linguaggio del fanciullo l'acquisto di una parola nuova; e, per contro, ogni parola novamente imparata arricchisce la coltura di un concetto nuovo. Ecco in che modo fu detto dover l'insegnamento dell'italiano ravvivare, con l'esercizio dell'espressione, la forza ideatrice degli alunni. Letture, dunque, copiose e varie; ma fatte con metodo anche quando sono assegnate come lavoro domestico. E il metodo gli alunni lo debbono apprendere in iscuola, quando leggono sotto la guida dell'insegnante e, senza accorgersene, si abituano a ripensare le cose lette, a definire e colorire nel loro pensiero luoghi, persone, sentimenti. Dal modo dunque di leggere in iscuola l'alunno imparerà a leggere, per conto proprio, in casa: ma su le letture domestiche l'insegnante deve vigilare facendo sempre di esse render conto in iscuola, mediante le esposizioni delle cose lette, esercizi di composizione, richiami, raffronti con quel che in iscuola si legge.

Quanto al genere delle letture, il programma non lascia dubbi: di tutto si può leggere che sia conveniente alla intelligenza e alla età degli alunni; ma non si deve tralasciare quanto educhi il sentimento morale, illumini il nostro passato nazionale, apra gli occhi del fanciullo sul modo fisico.

L'insegnante di materie letterarie ha ben nove ore per l'italiano; e considerando che gli elementi di grammatica italiana debbono essere impartiti nello studio del latino, il tempo è da ritenersi più che sufficiente alle letture indicate nel programma. Fra le quali importa che abbiano tutto intero il loro posto quelle storiche, su le quali gioverà intendersi chiaramente. Lo studio della storia è, nel ginnasio inferiore, soppresso; ma non si vuole sopprimere quella elementare conoscenza dei più generali e importanti fatti storici ai quali si riduceva, anche in passato, lo studio di questa materia. Tali fatti, sia che si concretino in avvenimenti collettivi o di popoli, sia che si assommino nella vita di un personaggio, debbono esser noti agli alunni. Sarebbe assurdo che a un fanciullo di ginnasio rimanesse ignoto il nome Augusto sin quando non inizi lo studio della storia nella quarta ginnasiale: o, peggio ancora, che sino alla terza liceale non gli si parlasse di Mazzini o di Cavour.

I grandi fatti e personaggi della storia l'alunno deve imparare, così come impara, leggendo, tante altre notizie alle quali non corrisponde, nella scuola, un insegnamento particolare. Ma di queste, si dirà, non è necessaria la continuità cronologica ed è ammessa ogni casuale lacuna; là dove, per quanto si riferisce alla storia, non si concepisce che l'alunno sappia alcunchè di Augusto e tutto ignori di Cesare o viceversa. Appunto qui si deve manifestare l'arte dell'insegnante cosicchè da un insegnamento saltuario e occasionale risulti una conoscenza integrale e proporzionata. Nelle nostre antologie per le scuole non mancano passi illustrativi di personaggi e avvenimenti storici, alternati con racconti di argomento morale, con descrizioni di paesi. L'insegnante leggerà dunque quei passi, comunque collocati, in ordine cronologico, pur intramezzandoli con le altre ordinarie letture; e li ricollegherà, di tanto in tanto, con spiegazioni elementari e integratrici. Dei fatti su cui le antologie non riportino alcun passo, parlerà egli stesso, come nella vita scolastica avviene che egli parli di altri argomenti, seppure estranei alla materia della sua cattedra.

In ogni modo è da ritenersi che autori ed editori di antologie metteranno in breve le opere loro in corrispondenza con i nuovi programmi o che altre ne pubblichino che compiano, come appendice, le antologie in uso. Quello che occorre si è che un insegnamento di storia, in forma, diremo così, indiretta, non sia tolto agli alunni e che le letture non siano passi letterari, vagamente connessi con i fatti storici; ma esposizioni semplicissime di quei fatti, le quali abbiano valore per la forma piana e garbata e per il contenuto.

Insieme con le letture di passi vari, si prescrivono quelle di opere intere. È chiaro che il fanciullo delle prime classi deve essere incoraggiato al leggere continuato, che richiede uno sforzo maggiore di attenzione e di volontà. Si cominci con un'opera di autore moderno, di quelle scritte appunto per i fanciulli, e la si legga in parte in iscuola, perchè l'insegnante sorregga la pazienza degli alunni, freni il loro desiderio di correre alla conclusione, li persuada che l'interesse del leggere non è nell'arrivare alla meta, ma di percorrere, con gusto, il cammino. Così preparati, essi leggeranno volentieri l'*Odissea* e l'*Iliade*, dov'è riflessa tanta parte del mondo psicologico e fantastico caro ai fanciulli. Alla lettura domestica si assegnano di preferenza i romanzi storici, i quali, comunque voglia giudicarsi questa speciale forma d'arte, uniscono il diletto delle vicende umane drammatiche con l'utile di rievocazioni storiche, per quanto artificiose. Ma egualmente si adattano i romanzi di viaggi, in cui il giovinetto trova esaltata l'energia della volontà, e riflessa la visione di paesi lontani e di ipotesi meravigliose. In questo campo, il modo di leggere deve essere abbandonato al gusto degli alunni: basterà che essi leggano in guisa da ritenere qualcosa e di ciò diano prova in iscuola. Per siffatta via s'introduce l'esercizio, che vuole essere molto frequente, dell'esporre dapprima solo oralmente, poi anche in iscritto, e si prepara e si aiuta l'esercizio del comporre.

Nel ginnasio superiore, sia classico sia moderno, l'insegnamento d'italiano assume il carattere di studio letterario, come nell'antico corso d'umanità e rettorica. Qui dunque le letture hanno un fine

più preciso; mirano soprattutto a raffinare il gusto degli alunni, a far loro conoscere e intendere autori di varia età e di stile diverso. L'indugiarsi in questo corso, come talora accade, su letture dilettevoli offerte in passi brevi e straniati dal complesso a cui appartengono, sarebbe un deprimere ormai lo spirito dell'alunno, il quale, già nel ginnasio inferiore, s'è ormai cimentato a leggere opere di classico valore come l'*Odissea* e l'*Iliade*. È dunque il momento di rinunziare alle antologie e di porre gli alunni in diretto contatto, per così dire, coi nostri Grandi. Quali abbiano ad essere non s'è detto, perchè una scelta vincolerebbe inopportunamente, in questo luogo, la libertà degli insegnanti; scelgano essi come meglio credono, ma sottostando a una sola condizione: che le letture siano coordinate con quelle del liceo e tutte insieme formino la materia onde poi risulti la conoscenza - fondata su fatti, non su parole vuote - della nostra letteratura. Fatta quindi eccezione per Dante, la cui lettura - o suddivisa in tre anni (come nel liceo classico), o raccolta in un anno solo (come nel moderno) - è bene sia fatta in età più matura e col sussidio di adeguate conoscenze storiche filosofiche, tutti gli altri autori possono essere letti nel ginnasio superiore, con quella misura e prudenza che agli insegnanti non è lecito indicare, senza far loro offesa.

È tuttavia da raccomandarsi che si eviti di ripetere in più corsi successivi una medesima lettura, ancorchè si intenda ripeterla con fini didattici diversi. Non raramente avviene che un'opera stessa (per esempio i *Promessi Sposi*) sia adottata nella 3ª o 5ª ginnasiale e in una classe liceale. Che l'insegnante del liceo si richiami a un autore già studiato dagli alunni per illustrare o raffrontare principî d'arte, è ovvio e naturale; ma che quel medesimo autore venga letto, per esteso o in gran parte, più volte durante lo stesso corso di studi, non c'è ragione plausibile, e comprova una abitudine deplorevole delle nostre scuole, per la quale pare che l'attività di ciascun insegnante voglia di proposito ignorare quella degli altri, e che il coordinamento degli insegnamenti - necessario, se la scuola dev'essere un organismo - costituisca una limitazione alla libertà dei docenti.

In ogni modo un coordinamento nelle letture degli autori è ora tassativamente prescritto per il nuovo indirizzo che si dà allo studio della storia letteraria; il quale deve fondarsi su la conoscenza diretta delle opere dei nostri grandi scrittori, non su i nomi di cose che restano ignote agli alunni, non su i giudizi a cui manchi la base dei fatti. Dalla lettura, quanto più è possibile copiosa, delle opere veramente notevoli della nostra letteratura, debitamente ordinate e illustrate in relazione con l'autore e con i tempi, risulta a sufficienza tracciato un disegno di storia letteraria; là dove la più ampia messe di notizie biografiche e bibliografiche di autori grandi e piccoli, se rimanga priva della conoscenza diretta e discretamente diffusa delle opere, non costituisce alcun durevole elemento di coltura.

I saggi che si offrono in riferimento a ciò che è esposto nel testo di storia letteraria, a poco valgono anche per lo scopo speciale per cui vengono riportati; ma la lettura degli autori dev'esser ben altro che documentazione o illustrazione delle nozioni storiche e critiche; ha da essere non mezzo, ma fine; se non si vuole che l'insegnamento della letteratura usurpi, per un verso, il posto di altre discipline e rinunzi, per l'altro, alla sua natura artistica ed educativa.

D'altronde qui non si tratta di sentenziare fra due opposti indirizzi dello studio della letteratura nè di sopprimere la storia letteraria nei nostri licei: si vuole, soltanto, contenerne lo svolgimento dentro i limiti nei quali si racchiude la conoscenza che gli alunni arrivano a formarsi delle opere letterarie.

Occorre quindi che almeno tutti i grandi scrittori siano studiati con giusta misura, dai giovani, in modo che questi se ne imprimano in mente non caduco ricordo. Ora nelle classi liceali, specie dovendosi far posto allo studio di Dante, non c'è modo di percorrere un così lungo cammino qual'è quello che va sino al Carducci; bisogna quindi iniziarlo dal ginnasio superiore, appunto con quel coordinamento di cui prima s'è fatto accenno, e per il quale s'è ammessa la scelta concordata fra l'insegnante delle classi ginnasiali superiori e l'insegnante liceale d'italiano. Ciò per quanto riguarda gli scrittori classici e moderni a cui si riporta il n. 1 del programma della 4ª e 5ª ginnasiale.

Per le letture da farsi parte in scuola e parte a casa (n. 2) e la cui importanza è soprattutto nella conoscenza complessiva delle opere, si è creduto bene confermare una pregevole tradizione indicando l'*Eneide* e la *Gerusalemme* in 4ª, e il *Furioso* in 5ª. In tale determinazione ci ha indotti un duplice motivo, che è bene sia spiegato.

Per l'un verso s'è ritenuto utile che gli alunni di una scuola umanistica, sia a fondamento classico, sia moderno, conoscano lo svolgersi della materia che, in senso largo, chiameremo epica, dai poemi omerici alla *Commèdia* di Dante; e gli insegnanti ben comprendono il valore educativo, anche fuori del campo delle lettere che deriva da tale continuazione letteraria. Per l'altro verso, si è pensato che potevasi, così facendo, sostituire in buona parte la trattazione sistematica della storia dei generi letterari e apprestare la materia al corso di storia letteraria in liceo. Chè se la lettura, ad esempio del *Furioso* si fosse riservata alla 2ª classe liceale, a cui per criterio storico, spetterebbe, o si sarebbe ridotta a brevi saggi con evidente sacrificio del carattere sostanziale dell'opera, che tutto nella instancabile continuità fantastica, o avrebbe soverchiato ogni altro studio sul Cinquecento.

Quanto alla lettura, che dovrà farsi per la maggior parte a casa dei poemi assegnati al ginnasio superiore, stimasi conveniente richiamare quanto fu detto nelle norme del 15 ottobre; che non si trascini durante tutto l'anno scolastico, col pericolo di far perder ai giovani il godimento derivante dalla visione complessiva e simultanea del racconto; si contenga, invece, nell'ambito di un trimestre, limitando le spiegazioni al puro necessario. Non è su l poesia narrativa che meglio si porgono all'insegnante le occasioni a spiegare nozioni di lingua, di stile, di metrica; per queste il terreno più adatto lo offriranno gli scrittori di lirica, ai quali il programm assegna il debito posto nella lettura interamente scolastica.

Dei poemi, gli alunni, via via che li leggono, daranno conto i iscuola, con una esposizione che l'insegnante può correggere, am pliare, colorire, in modo che la rapidità del leggere non nuoccia alla durevolezza del ritenere.

Lo stesso metodo per gli stessi fini, si seguirà nella lettura inte ramente domestica delle tragedie e commedie (n. 3) che si sono pr scritte affinchè l'antico corso di rettorica dia ai giovani, insieme co quello dell'epica, una sicura conoscenza dello svolgimento del drammatica. Di questo si forniranno alcune notizie storiche, con introduzione allo studio dell'Alfieri e del Goldoni, in modo che ne possa omettere più lungo discorso nelle classi liceali. Ma anche p ciò è necessario un reale coordinamento fra il ginnasio superio e il liceo, talchè il programma di lettere italiane vi risulti, sen troppo gravi lacune e senza inutili ripetizioni, come un comples organico che si sviluppa duuante l'intero quinquennio.

Lo studio della letteratura in liceo sia non soltanto storico, ben largamente educativo, atto cioè a far sentire l'arte sempre più i timamente, nei suoi rapporti con la società e con la coltura tu quanta e nazionale e straniera; così che i giovani esaltino il pr prio spirito e ne traggano ragione di conforto nella vita e luce più vasta comprensione del mondo

Questo altissimo compito l'insegnante di liceo raggiungerà v meglio, in quanto si soffermerà come dal programma gli è fa obbligo, su i grandi scrittori, non prescindendo da quello che essi sia già noto agli alunni. Attraverso i grandi scrittori gli s facile rappresentare i « momenti » della nostra storia letteraria artistica, civile e politica, i vincoli della letteratura nostra con classiche o le straniere onde l'insegnamento dell'italiano assu efficacia educatrice di alta « umanità ».

Istruzioni per l'insegnamento del latino e greco nel ginnasio-liceo classico e del latino nel ginnasio-liceo moderno.

L'apprendimento della lingua latina e greca raggiunto mercè un indirizzo semplice e spirito pratico nei primi gradi; rassodato razionalmente nei gradi maggiori; la capacità di assommare il materiale linguistico appreso per potersene valere agli scopi inerenti alla interpretazione degli autori; la lettura di questi per attingere alle fonti inesauribili della sapienza antica; la conoscenza di tutto ciò che riflette la vita privata e pubblica, la cultura e la civiltà dei Greci e dei Romani; in una parola la penetrazione nell'anima dell'antichità, sono il contenuto dell'insegnamento classico, il cui valore formativo è indiscutibile e supera di pregio e d'utilità quello informativo che lo accompagna.

Giova riflettere molto e bene sulle modalità onde questo lavoro si ha a compiere; i programmi sono soltanto una linea; non si pretende che nel seguirla gli insegnanti non abbiano la facoltà di usare di una cosciente e bene intesa libertà.

Nello studio del latino e del greco il primo passo si suol fare per mezzo della grammatica. Grave errore è credere che questa possa essere insegnata apodditticamente; così facendo, la rigidità degli schemi, la complessità delle regole e la varietà delle eccezioni, l'organicità dell'insieme, che l'alunno non è in grado di percepire, ne mortificheranno l'intelligenza e la lasceranno incerta ed insoddisfatta. Di qui la facile antipatia per siffatti studi, la quale, quando abbia preso lo spirito, difficilmente lo abbandona anche negli anni più maturi; ed è questo il pernio su cui poggia e si muove il falso giudizio della inutilità degli studi classici.

Ma ove dello studio delle lingue classiche si riesca a fare un insegnamento vivo ed agile, sfrondato nel periodo d'introduzione di quanto è meno necessario, ed ove si abbia la cura di mostrarne la utilità pratica guidando al più presto possibile l'alunno alla interpretazione ed alla intelligenza del classico, si può esser sicuri che anche lo studio della grammatica riuscirà esercizio intellettuale non privo di attrattiva e di simpatia Se ne deduce evidentemente la necessità che la grammatica non sia fine a sè stessa e non diventi vacuo e tormentoso esercizio mnemonico, ma si tratti come mezzo a penetrare nell'interno organismo del latino e del greco, strumento efficacissimo a ben leggere ed intendere gli autori. La trattazione facile e prevalentemente pratica dei primi elementi non esclude poi, nelle classi superiori del ginnasio od in quelle del liceo, insieme allo studio della sintassi o delle nozioni stilistiche, la rielaborazione razionale di tutto il materiale linguistico ed il lavoro dei confronti che mettono in luce le dipendenze e le affinità della lingua nostra con quelle antiche.

Quanto all'insegnamento del greco i programmi assegnano alla 4ª classe del ginnasio lo studio di tutte le forme regolari affinchè gli alunni siano al più presto messi in grado di affrontare la traduzione dei classici; la parte irregolare invece è rimandata alla 5ª. Nè è a temere che con tale disposizione venga scemata l'efficacia formativa dello studio del greco, giacchè in quest'ultima classe si impone la ripetizione di tutta quanta la morfologia e si offre così l'opportunità d'intendere l'organismo razionale della lingua. L'insegnamento può esser fatto con qualunque grammatica, purchè buona e d'indirizzo moderno.

Dallo studio della grammatica e dagli esercizi elementari di versione dal latino in italiano e viceversa possono gli alunni, se sagacemente guidati, raccogliere sin dal primo anno larga messe di vocaboli, non destinati a scomparire ove si sappia raggrupparli convenientemente per affinità di significato, o per contenuto di idee e di fatti determinati, od anche per derivazione etimologica.

Agevolati dalla facilità di ritenere a memoria, che i giovanetti hanno propria dell'età loro, si vantaggeranno del materiale linguistico acquisito per procedere sicuri e spigliati nella interpretazione del classico, e non si sentiranno costretti, proprio nell'età in cui il lavoro minuto e paziente della ricerca non si addice alla capacità loro, di spazientirsi col vocabolario senza saperlo adoperare.

Come si abbia a ricercare ed a leggere in questo, e come si debba porre a profitto il contenuto del materiale raccolto dai classici, è pure studio ed addestramento di incontestabile utilità; ma deve esser fatto più tardi, quando sia eliminata ogni incertezza sulle forme e sull'indole della lingua.

La grammatica appresa per gradi, una ricca nomenclatura di greco e di latino divenuta possesso sicuro ed inalienabile, l'arte di intendere ed adoperar bene il vocabolario, formano nell'insieme la propedeutica a quello che è il cômpito vero e proprio dell'insegnamento classico, la formazione dello spirito dell'alunno attraverso il lavoro della lettura e della interpretazione degli scrittori latini e greci.

Hoc opus, hic labor. Prescindendo dalle indicazioni specifiche che sono nei programmi, le quali trovano la loro ragione, oltre che in alcune non trascurabili o spesso serie tradizioni scolastiche, anche nella necessità di stabilire una ragionevole gradazione di difficoltà e d'importanza di contenuto, onde la cultura dei giovani trae quasi inconsciamente profitto, questo soprattutto importa, che i giovani leggano molto, leggano a preferenza i grandi scrittori, leggano possibilmente opere intiere, od almeno la miglior parte di esse, leggano fin dove si può nell'originale, leggano a scuola avendo a guida e correttore l'insegnante, leggano a casa quando questi, fatto sicuro della capacità dei suoi allievi, stimi giunto il momento di avviarli allo studio libero e desiderato dei capolavori della letteratura classica.

E perchè le letture producano salutare e duraturo effetto, si vuole intendere e fermar bene quale sia il fine della esegesi degli scrittori, e questo pei giovini è uno solo, intenderne ed assimilarne lo spirito.

Devono bensì soccorrere al lavoro esegetico, cioè all'intelligenza dell'arte, del pensiero e della lingua degli scrittori, i richiami alle teorie sintattiche e stilistiche, e le illustrazioni di varie specie; ma si deve assolutamente e di proposito evitare che le prime diventino divagazioni filologiche e glottologiche, che le seconde si allarghino di soverchio invadendo il campo proprio di altre discipline, come l'archeologia, la storia politica e la critica d'arte.

Gl'insegnanti troveranno nella propria abilità e nell'esperienza della scuola i modi più acconci per rendere veramente utili le letture; tuttavia non è fuori luogo riaffermare una norma comunemente ammessa ed apprezzata.

È bene che l'alunno si abitui allo sforzo intellettuale, impari a far da sè, legga ed interpreti lo scrittore; ma il lavoro domestico sia assegnato in giusti limiti e chi lo ha compiuto sia chiamato a darne ragione. Invece assai più larghe e più frequenti devono essere le letture in classe, anche all'improvviso, nelle quali la guida e gli espedienti didattici dell'insegnante avranno buona ragione delle incertezze e della perplessità degli alunni e procureranno loro la soddisfazione delle difficoltà superate.

Negli scritti dei grandi prosatori e poeti greci e latini vibra il pensiero, palpita la vita antica; l'uno e l'altra vi si rivelano a sprazzi più o meno luminosi ed è assai difficile, se pure non impossibile, che i giovani ne traggano una conoscenza piena dalle sole letture. Occorre pertanto che dell'antichità classica si abbia una conoscenza organica, sia pure limitata agli elemensi, ma tale che basti ad intendere tutte le manifestazioni della vita antica che ricorrono negli scrittori. La legge fondamentale dell'istruzione secondaria prescrive tale studio ed il rimetterlo in onore è dovere che torna a vantaggio degli studi classici, nonchè della cultura nazionale. Per le tre ultime classi del ginnasio e per la prima del liceo sono fissati alcuni argomenti messi alla miglior maniera in relazione degli autori che si leggano e della storia che si studia. Gli insegnanti tratteranno gli argomenti, che senza dubbio sono pieni d'interesse e di attrattiva, con grande sobrietà e precisione, evitando che prendano il posto principale semplici nozioni che devono servire soltanto di sussidio alla intelligenza degli scrittori. Vivificare

piuttosto si deve siffatto insegnamento con le illustrazioni che l'arte moderna offre largamente, come stampe, riproduzioni di monumenti, fotografie, cartoline, ecc. In nessun altro insegnamento, come in questo, l'utile ed il dilettevole cooperano all'efficacia delle cognizioni, le quali, aggiunte al commento dei classici ed all'esposizione delle idee, dei sentimenti e delle aspirazioni del mondo antico, valgono a destarne più viva ed impressionante la rappresentazione nella fantasia dei giovani.

Argomento non meno interessante per la cultura classica è senza dubbio lo studio dello sviluppo storico della letteratura greca e latina. Questo, se fatto in forma sistematica e comprensiva di tutta la produzione letteraria dei greci e dei romani, trascende gli scopi della scuola media, richiederebbe altro tempo che gli orari non possono dare e sarebbe poco adatto alla preparazione e capacità critica della scolaresca. È quindi più prudente limitare siffatto studio alle notizie sulla vita e sulle opere degli scrittori più grandi e più noti, tanto più che l'occasione si presenta favorevole col mutare degli autori di classe in classe. Questa, del resto, non è veramente una limitazione. Si vuole evitare ogni trattazione minuta, in cui si parli di periodi, di autori e di fatti letterari che sono ancora oggetto d'indagini da parte dei critici della letteratura, e che paiono destinati a formare nelle menti dei giovani nient'altro che ingombro di nomi e di date. A tempo ed a luogo si può anche dare qualche notizia degli autori minori, degni di considerazione, e riassumere alla fine di ogni corso in linee generali le note che caratterizzano gli scrittori di uno stesso periodo. Quel che importa è questo, che del grande lavorio intellettuale che illuminò di luce inestinguibile il periodo classico, luce che s' irradia tuttora con benefico calore nella civiltà e nell'arte moderna, i nostri giovani abbiano chiare nozioni e risentano benefico influsso nelle loro idee e nei loro sentimenti.

Istruzioni per l'insegnamento del francese nel ginnasio classico.

La lingua francese nel ginnasio classico non ha funzione di materia formativa o di cultura; ad essa è riserbato il più modesto còmpito di mettere in grado l'alunno di leggere senza l'aiuto del vocabolario un testo scietifico e letterario francese di media difficoltà e di sostenere una semplice conversazione con pronunzia e forma corrette.

Saranno quindi abolite le versioni, le composizioni e i dettati, e l'insegnamento grammaticale dovrà esser considerato come mezzo e diretto esclusivamente al fine da raggiungere, tralasciando ogni comparazione, ogni raffronto colla grammatica italiana o latina.

Ciò che quest'insegnamento perde in estensione deve guadagnarlo in intensità, perchè lo scopo che si propone va più in là del corso ginnasiale, e, ridotto a queste modeste proporzioni, dev'essere realmente e definitivamente acquisito dall'alunno, il quale deve giovarsene in seguito come strumento per acquistare nuove cognizioni, sia nel proseguimento dei suoi studi, sia nell'esercizio della sua futura professione.

Lo studio deve cominciare dalla pronuncia o, per parlare con più precisione, dalla fonetica o dall'ortoepia Nelle prime lezioni l'insegnante sceglierà un certo numero di parole francesi che contengano i suoni propri di questa lingua ed ignoti all'italiano e le farà imparare agli alunni, accertandosi che ciascuno di essi abbia ben compreso il suono particolare e lo renda con esattezza. Per la gran maggioranza degli alunni l'attenta imitazione sarà più che sufficiente allo scopo.

Alcuni non vi riusciranno per difetto uditivo. In questi casi l'insegnante potrà dar sobri cenni di fonetica, indicando con esattezza la posizione degli organi vocali per la produzione di quel dato suono.

Ottenuta l'articolazione precisa di tutti i trentasette fonemi del francese, compresi, s'intende, quelli comuni all'italiano (che non in tutte le regioni gli alunni pronunziano correttamente), l'insegnante mostrerà in quanti e quali modi ciascuno di essi può essere rappresentato nell'ortografia francese, tralasciando le forme meno usate e le eccezioni che saranno accennate occasionalmente in seguito. Questo esercizio va fatto non con sillabe isolate, ma con parole che contengano quel suono, le quali saranno fatte imparare a memoria e saranno scelte opportunamente, in modo da servire come prima base al necessario corredo linguistico.

Passerà in seguito agl'indispensabili accenni di fonetica sintattica (accrescimenti, ammutimenti, assimilazioni), scegliendo anche qui come esempi gruppi di parole o brevi frasi che servano poi come elementi della conversazione.

Solo dopo che sarà sicuro che gli scolari sanno articolare esattamente tutti i suoni del francese e riconoscerli nei vari aggruppamenti di segni dell'ortografia comune, inizierà la lettura corrente.

Scelto il brano, lo leggerà prima l'insegnante, (nei primi temp[i] frase per frase) e lo farà leggere agli scolari; poi lo tradurrà dap[prima] prima letteralmente, quindi in corretta forma italiana.

Evidentemente i primi brani che si leggeranno per quanto scelt[i] con cura tra i più facili presenteranno troppe difficoltà perchè si[a] possibile superarle tutte in una volta. Sta al savio discerniment[o] dell'insegnante scegliere gradatamente quelle sui cui è opportun[o] soffermarsi, dando senz'altro la traduzione delle rimanenti. È necessario però che le spiegazioni, benchè apparentemente occasionali, segnano una direttiva prestabilita e precisa.

Dalle letture fatte dovranno ricavarsi gli elementi lessicali e grammaticali più necessari. Gli alunni dovranno imparare il significato delle più importanti parole che incontrano nel testo e che verranno indicate dall'insegnante e dovranno render conto con esattezza dei principali fatti grammaticali relativi alle declinazioni ed alla coniugazione dei verbi ausiliari e regolari. Nell'osservazione dei fatti grammaticali non è affatto necessario che si[a] seguito l'ordine tradizionale (articolo, nome, aggettivo, ecc.), m[a] l'insegnante giudicherà dell'opportunità dell'ordine da seguire. Po[-] trà, ad esempio, cominciare dalla coniugazione dei verbi ausiliar[i] e regolari od anche far procedere di pari passo argomenti divers[i] purchè, in ogni caso, abbia cura di fare periodicamente riassunt[i] ordinati e sistematici.

Oltre la parte strettamente obbligatoria che gli alunni sarann[o] tenuti ad imparare e a ripetere, non sarà vietato e sarà anzi oppo[r-] tuno qualche rapido accenno di passaggio alle altre parti dell[a] morfologia, alla sintassi ed alle forme idiomatiche più caratter[i-] stiche ogni volta che ciò sia necessario per la piena intelligen[za] del brano letto.

Le osservazioni grammaticali dovranno tendere alla speciale fin[a-] lità dell'insegnamento. Da una serie di fatti positivi opportun[a-] mente confrontati s'indurranno le norme che servano in casi co[n-] simili a riconoscere il valore e la funzione delle parole che incontrano nelle letture.

Così, per esempio, da una serie di osservazioni sulle forme pl[u-] rali non s'indurrà la regola che « i sostantivi francesi hanno plurale in s, aux, ecc. », la quale troverebbe la sua applicazione quan[do] di un sostantivo conosciuto al singolare si dovesse fare il plura[le] ma l'altra: « I sostantivi in s, aux, ecc., sono generalmente pl[u-] rali; i singolari che hanno la stessa desinenza si riconoscono [dal] determinativo che li accompagna ».

L'abolizione delle versioni, delle composizioni e dei dettati n[on] implica necessariamente quella di ogni esercizio scritto. Quelli [in-] dicati nel programma hanno lo scopo di fissare nella mente d[el-] l'alunno i vocaboli e i costrutti che deve conoscere e di avvezza[rlo] ad una attenta osservazione, poichè un insegnamento puramente orale, specie col pregiudizio che il francese sia una lingua fa[cile] e che con un po' d'intelligenza tutti arrivino a capirla, potre[bbe] facilmente portare al più deplorevole « à peu près » fonte [dei] più grossolani errori.

Insieme alla lettura e alla versione dei brani è opportuno procedere la conversazione, la quale oltre a raggiungere il

ratico che le è proprio, è un valido mezzo per la comprensione icura della lingua, che sarebbe sempre appresa incompletamente ei mezzi puramente visivi, giova a familiarizzare gli alunni colle orme e i costrutti propri del franrese e contribuisce efficacemente rendere vivo e attraente il necessario studio della nomenclatura, l quale sarebbe per gli alunni un inutile tormento ove si riducesse ll'arida enumerazione di lunghe filze di vocaboli.

Istruzioni per l'insegnamento delle lingue straniere nel ginnasio-liceo moderno.

Francese, inglese e tedesco. — A comporre l'insegnamento delle ngue straniere nel ginnasio-liceo moderno entro un programma ttuabile, cioè non soverchiante le forze della scolaresca e non esorbitante dal disegno generale dell'Istituto, importa avanti tutto determinarne il fine.

Questo pel francese, lingua affine alla nostra, consiste nell'intelligenza e nel gusto dei maggiori scrittori francesi, e nella conoscenza pratica della lingua parlata e scritta, sia per gli usuali rapporti della vita civile, sia come strumento di cultura varia, in uanto permetta di conoscere e di apprezzare le manifestazioni civili, letterarie artistiche e scientifiche del popolo francese.

Notevolmente diverso deve invece essere l'assunto dell'insegnamento dell'inglese e del tedesco: per le quali lingue non è da porre in prima linea lo scopo di abilitare a parlarle ed a scriverle, non à perchè questo non sia il fine ultimo a cui lo studio di ogni ngua vivente debba mirare, ma perchè a raggiungerlo non soccorre tempo bastante nella scuola, quando, come non è possibile e avvenga in un Istituto di coltura generale, non si voglia ricorre l'apprendimento pratico a un bagaglio mnemonico di frasi ereotipe, che se può giovare nelle più umili ed usuali contingenze, non merita certo che vi si spendano attorno cure diuturne pubblico magistero.

È dunque più savio consiglio proporsi per fine che gli alunni pervengano ad intendere gli scrittori inglesi o tedeschi che non presentano soverchia difficoltà e che acquistino la capacità necessaria perfezionarsi ulteriormente nell'uso pratico del parlare e dello rivere o col dimorare in terra straniera o mercè lo studio personale.

Nè deve far meraviglia che, prefissa questa mèta, si dia, anche i programmi di inglese e di tedesco, tanta importanza all'acquisto, nei primi anni di studio, di un ricco materiale linguistico.

È vano presumere che l'alunno possa intendere e gustare una gina di bella prosa e di poesia, sia poi latina, greca, francese tedesca, quando debba od ogni momento sfogliare faticosamente un vocabolario; ed il vocabolario stesso non dà, a chi non a acquistato nella scuola mercè adatto tirocinio che non è scritto nessun libro, l'intuito, per dir così, dell'evoluzione ideologica gli etimi nella vita della lingua.

Se noi crediamo potersi con frutto - ed i nuovi programmi del eo classico non tralasciano di farne raccomandazione - adoperare metodo del diretto apprendimento mnemonico del materiale linistico per il greco, non vi è ragione per cui nelle lingue moderne esto espediente sia negletto.

Un'avvertenza speciale richiede questa parte del programma. Con nciso « secondo un ordine prestabilito » s'intende prescrivere che materiale lessicale non sia ammannito a caso, ma secondo un terio logico e filologico insieme, e cioè: raggruppando i vocaboli ncipali nelle categorie di argomenti indicati per ciascuna classe aggruppando, attorno a ciascuno di quelli che mettano in maggiore evidenza una radice, le formazioni e le derivazioni e i comti più comuni nell'uso.

noltre il corredo linguistico, anzichè ridursi a liste di nomi, di ettivi, di verbi, deve al più presto acquistar pregio di espressione di un pensiero, sia pur semplice, ma completo, in proposini, in domande e risposte, ecc.

Quanto al modo migliore per imprimere nella memoria i vocabli, il programma nè prescrive nè vieta l'uso dei mezzi rappresentativi (oggetti, quadri murali ecc.); ma chi predilige queste industrie non dimentichi mai che giovani di quattordici o quindici anni, già innanzi nella conoscenza sistematica di una lingua antica (latino) e che studiano storia, geografia e storia naturale, dispongono di poteri associativi ed integrativi delle cognizioni che non posseggono i bambini: che non si violenta meno la natura col voler far ritornare bambina una mente di adolescente che col fare assegnamento tra i bambini su poteri concettuali propri dell'età successiva.

Al contrario, l'insegnante non dovrà mai dipartirsi dal metodo diretto per l'insegnamento della pronuncia. Da principio non dettatura, non lettura diretta del libro di testo, non insegnamento teorico delle leggi fonetiche; nè da principio nè in seguito troppo complicate spiegazioni sull'atteggiamento che gli organi vocali debbono assumere per la pronuncia dei suoni disformi da quelli da quelli della lingua materna e quindi non minute analisi fisiologiche dei suoni, ma solo gli accenni indispensabili quando all'emissione precisa dei suoni non soccorra negli alunni una sufficiente facoltà d'imitazione.

Fin dal primo giorno di scuola il docente insegni un certo numero di vocaboli opportunatamente scelti, che abbiano quasi valore di vocaboli-tipo, li pronunci bene li faccia ripere dagli alunni, rendendo a questi famigliari i suoni e i loro aggruppamenti; e solo quando ciò sarà avvenuto, li scriva alla lavagna, facendoli poi ancora pronunciare dalla scolaresca. Nel primo anno di studio, ed anche nel secondo per l'inglese, nessun passo del libro di lettura sia letto dagli alunni ad alta voce prima che cio abbia fatto l'insegnante: il quale non tralascierà del tutto questo procedimento neppure nelle classi superiori, richiamando, prima che gli alunni ripetano la lettura, le difficoltà e le particolarità di pronuncia che siano occorse.

Quanto al dettato giova osservare che se fatto prematuramente presenta eccessive difficoltà e può generare l'inconveniente di nuocere anzichè giovare all'apprendimento dell'ortografia: in ciò sta la ragione di alcune restrizioni che nei programmi ne disciplinano la pratica, nonchè della estensione di questa anche a classi superiori.

Un altro istradamento così all'uso della lingua come alla piena intelligenza degli scrittori è lo studio grammaticale: il cui procedimento ed i cui limiti paiono abbastanza chiariti dal programma. Il quale le collega strettamente col progressivo acquisto del materiale linguistico, perchè intende — nè dovrebbe più sentirsi il bisogno di questa raccomandazione — che la regola anzichè enunciarsi dogmaticamente sia fatta scaturire da esempi vari e vivi. E poichè questi esempi debbono, come sopra si è detto, aver dignità di proposizioni compiute (e a tempo opportuno, s'intende bene, di periodi) importa fin dal principio la conoscenza dei verbi entro quei limiti che i programmi per ciascuna lingua assegnano alle prime classi, nonchè delle locuzioni idiomatiche più comuni, anche se ciò richiederà, come richiederà senza dubbio, uno studio alternato delle varie parti del discorso, il cui ordine, quale figura nei programmi, non è punto imperativo.

Per la lingua francese l'insegnamento grammaticale proprio del ginnasio-liceo moderno, comincia dalla 4ª ginnasiale.

Nella 3ª classe le nozioni di morfologia richieste dai programmi (declinazioni e coniugazione dei verbi ausiliari e regolari) sono state impartite secondo il fine del ginnasio classico, per servire principalmente all'intelligenza delle letture.

Nel ginnasio-liceo moderno, invece, le regole gammaticali, desunte, come è detto sopra, da esempi vivi, si propongono di dare allo studente una guida sicura anche per l'uso orale e scritto delle forme e dei costrutti.

Prima di venire, quindi, allo svolgimento della parte grammaticale assegnata alla 4ª classe, sarà necessario riprendere in esame quella della classe precedente, integrandola secondo il metodo accennato pel ginnasio-liceo moderno.

Questo metodo importa necessariamente che l'insegnamento proceda quasi esclusivamente sotto forma di colloquio.

Acquisto di materiale linguistico, grammatica e conversazioni dovranno procedere d'accordo: anzi nella maggior parte dei casi formeranno un unico esercizio, la cui varia fecondità rispecchierà l'organismo della lingua e ad un tempo stimolerà per varie vie l'attività mentale degli alunni.

I programmi suggeriscono a grandi linee gli argomenti ai quali può attingere la conversazione; ma ogni cosa che riguardi la vita della scuola e gli studi, la geografia e la storia della nazione di cui si apprende la lingua, ogni lettura ed ogni esercizio fatto nella classe e a casa possono fornire materia di colloquio.

E naturalmente nelle classi superiori il soggetto di questo potrà se lo consente la capacità della scolaresca intera o a saggio di eccellenza pei più valenti, essere proposto all'improvviso, come potrà anche essere lasciato alla libera scelta dell'alunno: il quale se anche si fosse preparato a casa dovrà sempre affrontare nella scuola le difficoltà - che non debbono però rendersi eccessive - dell'improvvisazione, se l'insegnante avrà cura di non lasciar degenerare in monologo ciò che deve essere dialogo vivo.

Posti nel ginnasio solidi fondamenti lessicali e grammaticali, nella prima classe liceale gioverà richiamare o svolgere adeguatamente, giusta le indicazioni contenute nei programmi, la sintassi: ma l'indirizzo generale dell'insegnamento dovrà tendere ad elevarsi dal livello grammaticale al letterario: il che è come dire che l'importanza massima sarà data alla lettura.

Questa comprende anch'essa varietà di esercizi.

Se l'economia generale dagli orari avesse conceduta maggiore ampiezza all'insegnamento delle letterature straniere, non si esiterebbe a raccomandare che fra questi avesse assoluta preminenza, come deve averla per le letterature classiche, la traduzione orale in iscuola dei brani letti, dalla quale senza dubbio derivano in questo grado di scuole i maggiori vantaggi per la educazione della mente.

Ma poichè la traduzione seguita ed intera esige molto tempo (quando non si riduca ad esercizi meccanici di sostituzione di parole nostre alle parole straniere, fatti in modo che ogni sapore e ogni bellezza del testo vedano perduti, e sia invece disamina di differenza e di analogie col pensiero e la parola italiana), i programmi non omettono di suggerire altri esercizi che possono in qualche modo surrogarla.

Importa soprattutto che si legga molto, procedendo gradatamente da brani scelti fin alla lettura di parti importanti di opere di qualcuno degli scrittori indicati nei programmi. I quali specialmente per il francese, ne contengono un elenco piuttosto ampio: ma non solo non è prescritto ma neppure è consigliabile che nella scuola tutti compaiano: si dovrà invece concentrare lo studio su pochi autori veramente eccellenti (due prosatori e due poeti per classe, tra i quali obbligatori pel francese Victor Hugo e Molière, per l'inglese Shakespeare e Shelley, pel tedesco Schiller e Goethe) assegnando saggi bene scelti di altri a letture domestiche (che potranno anche essere diverse per ciascun alunno) e di cui si richiederà sobria relazione nella scuola.

Come la conversazione nel grado inferiore, così la lettura nel grado superiore deve essere la parte centrale dell'insegnamento a cui cioè si colleghino e l'ortoepia e la grammatica - senza, per quest'ultima, richiami troppi minuti - e massimamente la conoscenza della storia, del carattere, delle tendenze, della vita materiale e spirituale del popolo a cui lo scrittore appartiene, di quanto lo popolo debba alla coltura latina od italiana, di quanto noi dobbiamo ad esso e possiamo di esso apprendere o respingere.

Questa - sempre graduale - penetrazione della civiltà e dell'indole del popolo straniero troverà complemento nei cenni sommari di storia della letteratura che sono assegnati all'ultima classe, i quali per la letteratura tedesca non risaliranno al di là del secolo XVI, non si indugieranno molto per inglese nei secoli a questo anteriori, si riferiranno per la francese principalmente ai secoli XVII e XIX e avranno carattere di rapida informazione con speciale riguardo agli scambi intellettuali ed artistici dell'Italia colla Francia e l'Inghilterra o la Germania.

Quanto agli esercizi scritti è necessario stabilire una differenza tra il francese e le altre due lingue.

Per il francese le esercitazioni ortografiche cominceranno solo dalla 4ª ginnasiale perchè nella classe precedente l'insegnamento era esclusivamente orale. Ciò però non costituisce una grave difficoltà in quanto nella 3ª classe gli alunni si sono già familiarizzati con un buon numero di vocaboli e di espressioni incontrate nelle frequenti letture. Così pure non riuscirà loro disagevole cominciare in questa classe a manifestare per iscritto qualche semplice pensiero grazie al corredo lessicale già acquistato ed alla pratica della conversazione iniziata nella 3ª classe.

Per il francese, l'esercizio della composizione si vuol iniziare fin dalla 4ª classe come più facile della versione, se condotto gradatamente e contenuto nei giusti limiti: dalle risposte a facili domande, dalla composizione di brevi frasi o di semplici pensieri alla corrispondenza epistolare, al riassunto delle cose lette, all'imitazione di brani e aneddoti uditi dall'insegnante, senza giungere all'assurda pretesa della piccola opera d'arte, del bozzetto, della novella, della dissertazione filosofica, letteraria o morale.

La versione, se non vuol essere semplice travestimento di parole, è opera di comparazione che richiede mente più acuta e più profonda conoscenza delle due lingue.

E tanto più riesce difficile per la lingua francese in quanto l'affinità fra questa e l'italiano rende più delicata e incerta la ricerca delle differenze e più facilmente sembra appagarsi di un'approssimazione che non riesce di nessuna utilità per la conoscenza della lingua studiata.

Gli esercizi di versione, che pur non si vogliono trascurare nemmeno per il francese, devono eseguirsi dapprima su frasi staccate, per semplice applicazione delle regole grammaticali ed estendersi a interi brani solo più tardi quando possa esser fatta senza bisogno di continue ricerche sul vocabolario, il quale, anche se convenientemente consultato, può indicare solo le parole isolate e non i costrutti che costituiscono il carattere della lingua e di cui non si diventa padroni se non per mezzo di lunghe e frequenti letture e dell'uso continuo della composizione orale (conversazione) e scritta.

Alquanto diversamente si deve procedere per la lingua inglese e per la tedesca, in relazione a quanto si è detto in principio sulla finalità alquanto diversa che il loro insegnamento deve proporsi.

Per queste lingue, se gli esercizi scritti per le classi ginnasiali oltrechè nelle versioni di proposizioni e di facili brani dalla e nella lingua straniera, potranno anche consistere in brevi risposte a domande prestabilite (nel che, come per la conversazione, gioveranno i questionari di cui sono corredati molti libri di lettura e manuali teorico-pratici di grammatica), nel liceo assumeranno la forma più comune della traduzione.

Assai più rara sia la composizione, da tentare solo quando la maggior parte della scolaresca ne sia capace in quelle classi a cui il programma la prescrive; e non si disdegni lo scrivere per imitazione di cose lette dal solo insegnante nella classe, o che furono già argomento di conversazione.

In una traduzione scritta di brano breve ma in sè compiuto da testo straniero si può ragionevolmente esigere che l'alunno, colla dovuta fedeltà al contenuto, conservi nella forma garbo ed impronta di schietta italianità ed acquisti così consapevolezza ognor più facile e pronta del diverso modo in cui nelle due lingue si atteggia uno stesso pensiero. Ma in maggior numero saranno le versioni dall'italiano nella lingua straniera, delle quali una al mese si farà a scuola nelle due classi 1ª e 2ª, entro l'ordinaria ora di lezione, e almeno due, in tutte le classi liceali, si faranno a casa.

Mentre circa l'uso della lingua straniera nella scuola non richiede chiarimento la norma che è data nel programma di francese, il modo alquanto diverso in cui tale uso è disciplinato in quelli d'inglese e di tedesco consiglia qualche avvertenza.

È prescritto che l'insegnante si esprima il più possibile nella lingua che insegna, a cominciare dal primo anno di studio. Il limite della possibilità riguarda prima di tutto l'esposizione delle regole di grammatica: poichè l'insegnamento di questa non deve essere occasionale ma sistematico, è chiaro che l'enunciazione della regola indotta dagli esercizi richiederà spesso, a venir non solo intesa ma anche impressa nella memoria, l'uso del linguaggio materno (ed a questa cautela si ebbe riguardo anche nel programma di francese per la classe 3ª).

Tale uso anche per la conversazione varierà poi necessariamente da scuola a scuola a seconda della varia attitudine della scolaresca: se per l'inglese converrà tener conto delle difficoltà derivanti dalla pronuncia (anch'esse varie secondo le diverse regioni italiane) per il tedesco non dovranno dimenticarsi quelle, pur gravi, dovute alla struttura grammaticale ed al tesoro lessicale.

Quanto precede vale principalmente per le due prime classi di inglese e per le prime tre classi di tedesco: nelle altre la conversazione tra insegnanti ed alunni sarà fatta abitualmente nella lingua insegnata.

Ma con questa regola non s'intende, come i programmi chiaramente dimostrano, escludere il continuo raffronto fra la lingua straniera e la lingua materna.

Tale raffronto, che deve non consistere certamente in disquisizioni di filologia comparata ma assumere la forma attiva di quelle versioni orali di cui sopra si è discorso, fa partecipare in prima linea l'insegnante di lingue straniere al còmpito di educazione formativa che deve nel liceo avere preminenza sull'intento pratico che si assolve anche nel commento alle letture.

Questo, diretto quasi esclusivamente a far sì che gli scrittori siano intesi e gustati, deve essere sobrio e perciò nei più dei casi troverà acconcia forma nella stessa lingua dell'autore che si legge, ma non escluderà sempre l'uso della lingua materna quando questo contribuisca a renderlo più efficace.

Istruzioni per l'insegnamento della storia nei ginnasi-licei classici e moderni.

L'insegnamento della storia, fondamentale in ogni ordine di scuole, è da ritenersi di primaria importanza nel liceo-ginnasio, come quello che dà rilievo al processo onde la vita sociale, dai tipi e dalle forme della Grecia e di Roma, si svolge e si perfeziona nelle epoche successive.

È chiaro che una scuola classica, – e tale è, in parte, anche la sezione moderna – nella quale la storia non avesse l'ufficio che le spetta, ricondurrebbe la educazione classica dei giovani a quello che fu il particolare carattere delle scuole gesuitiche, quando il classicismo fu concepito non come un momento, mirabilmente significativo, della formazione storica del mondo moderno; ma come un ideale, immanente e insuperabile, di perfezione artistica, morale e civile.

Concepire in tal modo il classicismo è tradire lo spirito vivo e sincero di cui son pervase la storia e l'arte dell'età classica; ma è, ciò che più bisogna evitare nella educazione dei giovani, un rinnegare a priori la faticosa aspra e pur felice ascensione della vita materiale e del pensiero nella epoca del medioevo e moderna.

È dunque necessario, così ai fini della giusta valutazione di un sano classicismo come a quelli, precipui nella scuola, della educazione dei giovani, che questi trovino nello studio della storia la luce che illumini quell'eterno divenire della società umana; divenire del quale l'epoca classica fu, per così dire, il punto di partenza, e l'età nostra segna la stazione dove occorre fermarsi « per nuovo cammino ».

Una concezione così fatta dell'insegnamento storico non deve considerarsi propria della sola scuola classica; perchè in ogni ordine di scuole eguale è il fine che questo studio si propone: la educazione civile e politica dei giovani, il loro addestramento a riprodurre in sè medesimi, per virtù d'astrazione, il processo storico della civiltà.

Ma poichè nel liceo-ginnasio gli alunni aspirano a conseguire quel più alto grado di coltura generale, in forza del quale saranno fattori e interpreti dello spirito pubblico, è giusto e doveroso che lo studio della storia sia loro impartito con una maggiore larghezza che nelle scuole d'altro genere non si faccia.

Il che non importa punto una rinunzia del principio già segnato nelle norme del 15 ottobre.

Neppure se l'orario della storia fosse di gran lunga superiore a quello che è, si deve illudersi che si possa insegnare tutta la storia.

Tutta la storia non si può insegnarla; ma se anche si potesse, non si deve.

L'educazione di quello che fu detto lo spirito storico, sarebbe frustrata ove si pretendesse accumulare nella mente dei giovani il più vasto materiale di fatti, così come si raccoglie in un archivio la più grande quantità di documenti.

Lo spirito storico, nella scienza come nell'insegnamento, si rivela nella scelta dei fatti particolari che, mediante i rapporti di causalità e d'interdipendenza, illustrano un fatto generale o un'epoca.

L'insegnante deve dunque scegliere tra i fatti infiniti della storia quelli che conducano alla conoscenza reale e viva dei momenti fondamentali del processo storico.

Nè con ciò s'intende affatto di introdurre nella scuola secondaria l'insegnamento monografico, come ad alcuno parve, erroneamente, di concludere dalle norme del 15 ottobre.

Il programma ora pubblicato designa quei momenti fondamentali e toglie ogni possibilità di equivoco.

Il titolo, apposto a ciascuno dei corsi, accenna il fine didattico assegnato alla trattazione della storia nel periodo corrispondente. Lo schema che segue al titolo costituisce, appunto, la scelta degli argomenti con i quali si delinea il disegno storico di ciascuna classe.

Questa scelta non omette del tutto alcun momento importante; neppure quello della storia orientale, le cui ragioni, d'ordine metodologico, sono rispettate in un accenno brevissimo eppure, ai fini dell'insegnamento secondario, sufficiente.

Ma molte parti, di solito preferite nelle scuole sono ricondotte in limiti più ragionevoli.

Quali siano, apparisce ben chiaro dalla semplice lettura dei programmi.

Piuttosto gioverà richiamare l'attenzione degli insegnanti su lo spirito a cui s'ispira la traccia che si dà all insegnamento della storia; la quale vuol essere studio di fatti sociali, d'istituzioni, di costumi, di politica, di quanto insomma serve a rompere il velo ond'è avvolta la vita sociale del passato; non già racconto di avvenimenti esteriori, per così dire, alla società del tempo, e soprattutto di guerre e d'imprese militari.

Chi s'indugiasse, oggi, in tali argomenti, mostrerebbe di non apprezzare i progressi della storia e di non conoscere il còmpito della scuola secondaria.

In genere, il presente programma vuol essere una reazione salutare e non eccessiva all'indirizzo fin qui seguito, per il quale anche la storia era divenuta oggetto d'apprendimento mnemonico, riducendosi a una serie slegata di nozioni scolastiche, viete, scolorite, inutili in sè, dannose per l'ingombro che producono nella mente dell'alunno.

Nella storia, più forse che nelle altre materie, bisogna opporsi allo scolasticismo, e ricongiungere la scuola alla vita.

Aprire di tanto in tanto le finestre è buona norma non soltanto per l'igiene fisica. E i nostri giovani hanno bisogno di vedere, di osservare, d'intendere la vita sociale che ferve e freme loro d'intorno.

A ciò li deve preparare lo studio della storia, specialmente della più recente, dov'essi troveranno il loro orientamento psicologico e morale. Questo tengano ben presente gl' insegnanti; onde nessuna causa, per quanto importante, li dispensi dal condurre gli alunni alla conoscenza della storia di ieri.

E' veramente deplorevole che in qualche scuola lo studio della storia contemporanea finisca con la rivoluzione francese o giù di lì: che il nostro risorgimento con le sue connessioni politiche, le sue glorie e le sue sventure, rimanga ignoto a chi esce dal liceo e forse non avrà più tempo nè modo di compiere uno studio sistematico di storia.

Bisogna assolutamente che questo guaio, lamentato dagli insegnanti per i primi, abbia fine senz'altro e che lo studio della 3ª liceale sia fatto per intero.

Quando vicende straordinarie interrompano il corso delle lezioni o comunque ne abbrevino il numero, l'insegnante deve sapere raccogliere in limiti più ristretti il tratto di programma che per la sospensione delle lezioni è rimasto arretrato, deve, occorrendo, ridurlo a una semplice nozione di coordinamento, e poi riprendere il regolare cammino.

Il continuare con lo stesso ritmo, quando, dopo vacanze imprevedute, si riprende l'insegnamento conduce inevitabilmente a lasciare incompiuto lo studio della materia o ad addensarlo faticosamente negli ultimi giorni di scuola.

Si faccia l'insegnante il suo piano di lavoro, suddivida, sia pur mentalmente, la materia per ciascun trimestre: alterni l'esposizione e le interrogazioni in modo che abbia il tempo necessario a queste e a quella; e non dimentichi di far conoscere agli alunni il programma.

Sarà questo per l'insegnante e per i giovani uno stimolo a misurare, momento per momento, il cammino percorso e quello che resta da fare: per i giovani sarà anche un modo di seguire più attentamente la esposizione dell'insegnante e di richiamarsela poi alla memoria per coordinare le cose apprese con quelle che viene imparando; tanto più che il programma, specialmente della 4ª e della 5ª, così com'è redatto, richiede, il più delle volte, non lunga trattazione, ma poche spiegazioni dei fatti che vi sono indicati e la cui conoscenza talvolta si riduce alla loro semplice enunciazione. Per questa ragione riteniamo che i programmi di 4ª e 5ª ginnasiale non siano, come a prima vista può apparire, troppo gravosi. In ogni modo, se uno sforzo può domandare lo studio della storia in 5ª, portato sino al feudalesimo; quello successivo, nei tre anni liceali, procede molto più organicamente che non fosse nel vecchio ordinamento, e di pari passo con la letteratura italiana.

Del corso di storia in liceo, si sono fatti due diversi sommari, a seconda che si tratti del corso classico o del moderno; ma questa distinzione non ha altro motivo che il differente orario. Questo è di quattro ore nel classico, ma di due sole nel moderno, perchè altre due sono assegnate alla geografia.

Tuttavia ci sembra che anche in due ore si possano conseguire i fini ultimi dell'insegnamento storico, specie dove gli sia d'aiuto quello geografico.

Per la 3ª liceale, sia classica che moderna, il programma è identico, perchè la differenza di un'ora sola fra l'orario di questa e di quella sezione, può esser compensata dall'insegnante, senza che sia alterato lo schema del corso.

Istruzioni per l'insegnamento della geografia nel ginnasio-liceo classico e moderno.

I fini particolari dell'insegnamento geografico nelle scuole secondarie inferiori, debbono essere:

1° addestrare i giovani all'uso delle carte geografiche;

2° fissare nella mente degli alunni le nozioni essenziali fisiche e antropiche sulla terra, su le regioni e gli Stati più ragguardevoli;

3° fornire, in via occasionale, nozioni elementari sui fenomeni geografici più importanti, sulle loro cause e sui loro effetti sia fisici, sia antropici.

Anche nelle scuole inferiori, come del resto in ogni ordine di scuole, l'insegnamento della geografia deve avere, per quanto è possibile, carattere razionale e non dogmatico; e deve esercitare lo spirito di osservazione, affinchè la geografia adempia alla sua funzione formativa, oltrechè informativa. E poichè lo spirito di osservazione deve esercitarsi per molta parte sulle carte geografiche (che debbono costituire lo strumento abituale di studio), prima cura dell'insegnante (dopo avere impartito, usando il globo e facendolo usare agli alunni, le nozioni elementarissime sulla forma, dimensioni e movimenti della terra) dev'essere di fornire le nozioni essenziali sulle carte geografiche.

Le nozioni sulla latitudine, sulla longitudine, sulla scala e sui simboli cartografici più comuni, qualora siano accompagnate da esercizi e siano applicate continuamente, durante lo svolgimento del programma, non possono riuscire difficili e non debbono essere mai trascurate.

Fissate le nozioni essenziali, l'alunno deve essere addestrato a ricavare dalla carta, prima coll'aiuto dell'insegnante, poi da solo, molte di quelle notizie che ritrova fissate, ordinate sistematicamente e precisate nel testo: posizione astronomica e geografica, estensione approssimativa in confronto di quella di un paese noto (di solito l'Italia o una parte dell'Italia); configurazione; caratteri dell'idrografia, delle coste; distribuzione degli abitati e loro importanza; queste e molte altre notizie, che non occorre accennare, debbono essere desunte dalla carta rendendo più facile e razionale l'apprendimento. L'opera dell'insegnante consisterà specialmente nell'avvivare, nel commentare, in molti casi, la lettura della carta con chiarimenti e dettagli etnografici, storici, economici, artistici.

Lo studio delle carte sarà accompagnato da esercizi di riempimento di carte mute (sempre utile purchè sia fatto con accuratezza) e da schizzi schematici, non importa se grossolani, che servano a dimostrare i rapporti di posizione e le linee generalissime di configurazione. Gli schizzi debbono peraltro considerarsi come un mezzo non come un fine dell'insegnamento. Fra le carte delle quali gli alunni debbono apprendere l'uso, specialmente con qualche escursione, è infine da includere nel 3° corso, quando gli alunni hanno maggiore maturità, anche la carta topografica dei dintorni della scuola.

Lo studio graduale e razionale delle carte, renderà più facile agli alunni l'apprendimento di una, non esagerata, mèsse di nomi, di dati e di nozioni essenziali (fisiche e antropiche) che costituisce uno degli scopi della scuola secondaria inferiore. Non si esageri peraltro nello schematismo. Le linee, diremo così, scheletriche, occorre siano vivificate, ricevendo sangue e muscoli dal commento dell'insegnante e da appropriate letture descrittive di paesaggi, città, costumi, fenomeni caratteristici, da sguardi sintetici alle regioni più importanti dei vari paesi. Così verranno posti in luce, per quanto si può in una scuola secondaria inferiore, i rapporti tra la natura, le società umane, la loro storia e il loro stato presente. E come le letture domestiche di libri di viaggi veri, varranno a confermare e allargare le cognizioni acquisite (non sarà male che di qualche relazione di viaggio si faccia render conto anche in iscuola, aiutando in tal modo lo studio dell'italiano), così vedute fotografiche, cartoline illustrate e, quando si possa, proiezioni e cinematografie, saranno sussidi preziosi da usare insieme con le rappresentazioni cartografiche.

Quello che importa è che le nozioni siano vive e colorite, non nomi nudi e vani. La mente degli alunni dev'essere educata alla osservazione geografica e a valutare l'importanza che hanno i fattori geografici nel destino dei popoli. Sempre poi si cerchi l'occasione d'istituire confronti (chiariti il più possibile da rappresentazioni grafiche) tra il nostro e i paesi stranieri, sia dal lato fisico, sia dal lato antropico, e non si trascuri di mettere in evidenza i rapporti commerciali e politici fra l'Italia e gli altri Stati e specialmente i rapporti fra questi e la nostra emigrazione. In tal modo l'immagine della patria, sempre presente, rimarrà più chiara e viva nel quadro dei paesi e popoli di tutta la terra, e l'insegnante ne trarrà argomento per segnalare qualche nostra lacuna, oltrechè per

segnalare i pregi naturali del nostro paese e le conquiste degli italiani nel campo della civiltà.

Via via che si procede nello studio delle regioni, degli Stati delle parti di mondo, si impartiranno, occasionalmente, le nozioni di geografia generale, tanto fisica che antropica, perchè, così facendo, se ne può ottenere una più chiara comprensione e se ne può fissare più vivo il ricordo. Studiando la Norvegia, p. es., si può far comprendere la natura e l'importanza dei fiordi, meglio che con una breve definizione inclusa con molte altre di geografia generale; allo stesso modo che, studiando l'India, si può fissare meglio l'idea del bramanesimo che non parlandone in una trattazione sommaria delle religioni del mondo. Anche per raggiungere questo scopo, la lettura di buone descrizioni e i vari sussidi grafici potranno essere utili per far rilevare i caratteri essenziali dei fenomeni e imprimerli nella memoria.

Nella scuola classica lo studio della geografia è, dalla legge, contenuto tutto nel corso ginnasiale ed è perciò necessario restringerlo all'Italia e alle regioni del mondo che sono più importanti, o politicamente ed economicamente o per i rapporti col nostro paese. Anche in questi limiti, e nonostante l'orario accresciuto, la materia è molta e dovrà essere trattata, anche più che nelle altre scuole, desumendola dalla lettura delle carte. A questo fine sarà bene che l'insegnante faccia precedere il corso da un richiamo alle nozioni di cartografia studiate nella 3ª classe e le allarghi per fare intendere i principî delle proiezioni e certe tipiche deformazioni che ne derivano. Inoltre continuerà ad esercitare gli alunni nella lettura della carta topografica possibilmente con qualche escursione sul terreno.

Nello studio della geografia particolare, pur richiamando le sommarie notizie analitiche apprese nel ginnasio inferiore, si deve seguire il metodo sintetico, mostrare cioè i fenomeni geografici come si presentano, nelle loro mutue relazioni non solo nelle grandi regioni, ma anche nelle regioni secondarie perchè in queste meglio appare l'influsso dei fattori geografici sull'attività umana. Tali rapporti, insieme colle caratteristiche fisiche fondamentali, debbono, per quanto è possibile, essere ricavati o confortati dal costante studio delle carte geografiche che gli alunni debbono praticare o da soli o colla guida dell'insegnante, applicando i principî della geografia generale, e tracciando schizzi (non importa se grossolani), diagrammi comparativi, che ravviveranno e fermeranno con efficace insistenza le nozioni acquisite. I giovani debbono essere incoraggiati al lavoro individuale per apprendere quello che la scuola non può dare se, com'è necessario, vogliamo, come nei corsi inferiori, evitare di affollare la loro intelligenza di dati e nozioni minute e particolari.

Non importa quindi che l'insegnante svolga tutta la materia del programma con eguale intensità: ma diffondendosi ragionevolmente nella spiegazione di quelle parti che meglio si prestano a mettere in evidenza i fatti geografici fondamentali, si restringerà per le altre alle nozioni del testo.

L'importante si è che egli susciti negli alunni il desiderio di allargare la propria cultura anche all'infuori della scuola, facendo in pari tempo conoscere le opere fondamentali e le fonti statistiche più comuni.

Come nella prima ginnasiale, anche nella quarta è concesso un largo posto allo studio della geografia d'Italia; ma è superfluo notare che in questa classe superiore non ci si deve limitare a ripetere puramente e semplicemente le nozioni schematiche apprese nel corso inferiore; al contrario si deve provvedere ad ampliare e ad approfondire quelle nozioni e valendosi della maggiore maturità e della maggiore coltura dei giovani, si debbono mostrare i complessi rapporti tra i fatti fisici e antropici e mettere in evidenza le varie condizioni fisiche, economiche e sociali delle diverse regioni.

Uguale accuratezza meriterà lo studio dei nostri possedimenti e delle nostre colonie etniche, alle quali converrà dedicare cenni speciali nella trattazione di quegli Stati dove sono più ragguardevoli per numero o per importanza, non trascurando di ricordare le condizioni fatte ai nostri emigranti.

Studiando i paesi stranieri è infine da tener sempre presente la norma di cercare ogni occasione per istituire confronti tra le condizioni naturali e civili di essi e quelle del nostro paese, perchè ciò varrà non solo a rinfrescare continuamente le nozioni sulla geografia dell'Italia, ma altresì a rendere gli alunni sempre meglio consapevoli delle condizioni della nostra esistenza e far sentire vivo l'orgoglio della nostra superiorità in qualche campo, a suscitare il nobile desiderio di colmare le nostre lacune e competere coi paesi più progrediti di noi in altri campi.

Compito notevolissimo, questo, assegnato alla geografia, e che da solo ne giustifica la importanza educativa che le vogliamo assegnare.

Nel ginnasio-liceo moderno è attribuito all'insegnamento della geografia un orario superiore a quello degli altri istituti secondari; perciò questa disciplina può ora assumere la funzione importante (assegnatale dal suo contenuto e dal suo moderno indirizzo) di fornire sinteticamente le nozioni riguardanti lo stato presente della terra e delle società umane.

Nel liceo moderno, più che in qualsiasi altro Istituto secondario, l'insegnamento della geografia può assumere un carattere razionale e, unito com'è con quello della storia, offrirà spesso al professore l'occasione di mettere in relazione i fatti storici ed economici, e in particolare le grandi competizioni politiche, coi fattori geografici.

In tal modo i giovani acquisteranno quella mentalità o spirito geografico, com'è stato chiamato, che conduce alla « giusta valutazione degli svariati elementi da cui deriva la importanza e la funzione delle singole regioni terrestri in sè e nel complesso della vita del mondo » e la sintesi di geografia antropica, che si farà nel secondo anno di liceo, varrà appunto a fissare i rapporti generalissimi che passano tra la Terra e le Società umane.

Quanto alle norme didattiche che si consiglia di seguire valgono quelle indicate nel programma per i ginnasi superiori classici e che qui riferiamo, salvo, si capisce, a valersi del maggior tempo assegnato e della maggiore maturità e cultura degli alunni per approfondire la trattazione e intensificare gli esercizi, i quali possono trarre argomento non solo dalla geografia, ma dalla geografia e storia insieme.

Istruzioni per l'insegnamento della filosofia nel liceo classico.

Introduzione. — La semplicità con cui l'insegnante riveli e rappresenti, nelle prime lezioni dell'anno, la vita dello spirito come immanente in tutte le forme consapevoli dell'attività umana e specialmente in quelle di cui la scuola cogli studi letterari, storici e scientifici offrì ed offre all'alunno più diretta conoscenza, è una delle condizioni necessarie al buon avviamento nello studio della filosofia.

Si rifugga da ogni sottigliezza analitica, si adoperi il linguaggio comune: gli alunni, per via di riflessione su sè medesimi e su quanto forma quotidiano oggetto dei loro studi, debbono accorgersi e convincersi che da quella coscienza di sè stesso che ogni uomo reca in sè naturalmente si condizionano e si evolvono ogni letteratura ed ogni arte, ogni istituto civile, ogni legge scientifica, ogni prodotto di coltura speculativa e tecnica, disinteressata od utilitaria.

Di qui deriverà la persuasione che del mondo interiore, cioè della persona umana in quanto è capace di introspezione e di autocoscienza possa esistere una conoscenza sistematica allo stesso titolo che esistono altre scienze che l'alunno già conosce, per ciascuno dei prodotti della sua attività.

E questa sarà la migliore introduzione invece dei consueti preliminari sui fondamenti, sul contenuto dottrinale, sui metodi della filosofia o della psicologia o in genere delle scienze dello spirito, argomenti che dovranno invece toccarsi, pur con molta discrezione, svolgendo l'ultimo paragrafo degli elementi di logica.

La vita conoscitiva: suo sviluppo e sua sistemazione. — Lo svi-

luppo della conoscenza, cioè delle condizioni necessarie e sufficienti per l'intendere, è il problema centrale del 1° capitolo di questo programma. Il quale non richiede, anzi esclude che l'insegnante si indugi in premesse fisiologiche, che gli alunni debbono aver apprese dalla storia naturale, o in particolari descrittivi dei vari gruppi di sensazioni.

Invece e anche nell'analisi delle forme che i trattati comunemente rappresentano come elementari devesi mirare e tendere a ciò che è veramente percezione e conoscenza. Le varie forme di attenzione e di associazione, le leggi della riflessione e della memoria, i procedimenti e i prodotti dell'immaginazione, i rapporti del linguaggio col pensiero, la psicologia del ragionamento sono argomenti suggestivi di altrettante lezioni: le quali, versando nella realtà di esperienze proprie di giovani che studiano, daranno anche agio all'insegnante di mostrare (non certo con precetti, ma con esempi offerti dalla stessa vita della scuola) come le attività spirituali debbano governarsi negli studi per trarre il maggior profitto dal lavoro mentale, come meglio si apprenda, come le imagini conservino la loro vivezza, come la parola si adegui alla rappresentazione, ecc.

L'analisi psicologica, culminando nell'attività del ragionare, si immette, superandosi, nella logica. L'insegnante voglia far in modo di dedicare a questa disciplina non meno di quattro mesi dell'anno scolastico: tanto meglio se potrà dedicarne cinque.

Entro tali limiti di tempo potrà non solo sviluppare adeguatamente le forme logiche ma anche trattare la parte metodologica di applicata troppo spesso, finora, negletta.

Come nella psicologia intellettiva il costituirsi del pensiero, così nella logica formale il raziocinio e nella logica speciale la scienza sono il fatto in cui rispettivamente si avvalora e si concreta ogni operazione ed ogni sistemazione logica: perciò debbono considerarsi come i due capisaldi, o come i due limiti a cui deve tendere la trattazione.

La quale non inceppata da simbolismi troppo complessi, non induggiata da esempi vieti sarà invece continuamente avvivata da facili e chiari riferimenti alla matematica e alle scienze naturali, alla vita quotidiana e alle esperienze mentali degli alunni. Ottimo esercizio sarà anche quello di mettere in evidenza l'orditura logica di certe pagine di grandi scrittori (per esempio: Machiavelli, Galileo, Leopardi, Manzoni) non già per volervi scoprire a forza degli esempi più o meno perspicui di soriti, di epicheremi, ecc. ma per addestrare l'alunno a sentire nell'aurea semplicità della forma la dignità ed il vigore del contenuto e per avviarlo alle letture filosofiche prescritte alla terza classe.

La vita conoscitiva: oggetto, origine e valore della conoscenza. - Di questo problema toccano quasi tutti i trattati di filosofia in uso nelle nostre scuole; esso fu posto in rilievo perchè l'insegnante, qualunque sia il periodo dell'anno in cui creda di discorrerne, abbia cura di dichiararne con precisione i termini, differenziandolo dal problema psicologico e dal problema logico. Ciò non potrà farsi senza riferimento alla sua storia: ma di esso si esporrà una sola delle soluzioni fondamentali date dalla filosofia moderna, accennando alle altre: delle quali qualcuna potrà delinearsi nella terza classe mediante qualche lettura filosofica.

La vita affettiva. — Questo capitolo richiede una breve trattazione della cosidetta psicologia morale.

Nel differenziare l'attività conoscitiva dall'istintiva, ideomotrice e volontaria non si perda mai di vista l'unità di sviluppo della vita spirituale: a ciò varrà l'orientamento di tutta la breve trattazione verso la volontà.

La vita pratica. — L'etica investe problemi molte volte già proposti all'alunno dalla realtà della vita e adombrati od esemplificati nelle opere letterarie e nella storia: somma cura dovrà porre l'insegnante nel non far getto di queste preziose anticipazioni pratiche e conoscitive, ma anzi nel trarne profitto.

A conservare al corso questa solidarietà colla vita e colla coltura non è certo necessaria la cosidetta morale applicata: basta che ogni argomento sia chiarito con accorti riferimenti alla condotta umana procedendo gradatamente da ciò che questa presenta di più figurativo ed esterno all'analisi dei moventi e dei criteri morali: al che per l'appunto offrono mezzi copiosi la storia, la vita contemporanea (a cui i giovani partecipano e si interessano assai più che nel passato) e le grandi creazioni letterarie.

Ma oltrechè alla sistemazione delle sue esperienze morali immediate e mediate, l'alunno ha diritto anche che lo si avvii a fermarsi a suo tempo un criterio morale per conto proprio.

Del pregio di questo diritto egli si convincerà quando la vita morale gli sia presentata come il contrassegno e il documento più degno dell'*humanitas* e l'indagine morale come il più degno frutto del pensiero filosofico.

Perciò i fondamentali problemi morali saranno dichiarati con quel metodo storico-critico che ha anche il vantaggio di rappresentare perenne la loro vitalità nello spirito umano e di far apprezzare chi se li propose superando la coscienza e gli interessi volgari e particolari.

Ben s'intende che dovranno prendersi in esame solo le concezioni principali: e che nell'ambito di ciascuna di queste dovrà evitarsi ogni particolarismo erudito e tracciarsi invece nitidamente la linea maestra, procedendo con ordine, valendosi di riferimenti a cose già dette ad altro proposito ed assicurandosi che gli alunni seguono lo svolgimento logico di quella linea.

Letture filosofiche. — Le opere da leggersi non saranno più di tre: non mancherà mai uno dei due autori greci: gli antichi saranno letti in traduzioni italiane, ma l'insegnante terrà presente anche il testo originale per gli opportuni chiarimenti. La scelta sarà fatta collegialmente e nei modi consueti, anche per evitare duplicazioni coll'insegnamento di lettere classiche e di lettere italiane.

Qualche parte o qualche autore potrà anche prescriversi come lettura domestica (concedendo all'alunno un congruo termine per riferirne in iscuola) come la capacità delle scolaresche, il tempo disponibile e il grado di difficoltà del compito consiglieranno variamente.

Oltre al fine generale educativo di mettere la scolaresca in diretta comunicazione con qualche grande pensatore e di mostrarle come si atteggi la speculazione filosofica non vincolata dalle esigenze del libro di scuola, oltre al fine, integrativo, della più ampia conoscenza del pensiero antico, le letture filosofiche saranno fatte secondo l'uno o l'altro dei seguenti obbiettivi:

1° consentire nella 3ª classe il riesame di qualche argomento studiato nella 2ª, e mostrare qualcuno dei nessi intercedenti fra le varie parti del programma;

2° rafforzare la trattazione di qualche punto dell'etica ed aiutare la concentrazione dell'insegnamento attorno ad un problema fondamentale (per es.: *la legge morale* o *la giustizia*).

Avvertenze generali — 1. Non si può consentire che l'insegnante o prescinda da qualunque trattato o lo adotti solo per confutarlo o svolga il programma valendosi soltanto di un classico della filosofia. Non mancano oggi (ed è a sperare che se ne aggiungeranno altri in avvenire) testi di filosofia fra cui sia consentita la scelta in modo da rispondere insieme alla fede filosofica dell'insegnante e alla sua coscienza didattica. Che ad uno di essi egli si attenga col ragionevole ossequio che contempera quella fede e quella coscienza, che nel dichiararne, nell'ampliarne o condensarne il contenuto egli intenda a coltivare negli alunni l'abito della riflessione, la coscienza del valore dei problemi filosofici senza ingenerarvi con atteggiamenti ipercritici, con disegni troppo ampi, con argomentazioni troppo sottili lo sgomento o il fastidio, è esigenza così equa che il trascurarla equivarrebbe ad isterilire e a screditare l'insegnamento di questa disciplina.

2. Anche per gli argomenti pei quali le istruzioni che precedono non accennano espressamente alla loro storia nello svolgimento del pensiero filosofico, e particolarmente per quelli di logica

s'intende che il riferimento storico non dovrà mancare: ma sarà nell'unico intento di renderne più perspicua la trattazione.

3. La concentrazione della filosofia nelle ultime due classi varrà a restituire a questo insegnamento l'ufficio che gli compete nel liceo classico, a condizione che la materia non sia ridotta ad un corredo di cognizioni meramente descrittive, naturalistiche e sociologiche o di schemi formali affidati alla memoria. Dallo studio dei processi e delle leggi del conoscere e dell'agire, l'alunno deve attingere, più che nozioni staccate, capacità mentali di ordinare ed unificare quelle che acquista dentro e fuori della scuola e a ciò gioveranno non solo le lezioni vere e proprie dell'insegnante, ma altresì la conversazione, il commento e riassunto degli autori, la interrogazione, frequente anche se non sempre seguita da un voto, quanto insomma valga a far la scuola attiva e non recettiva.

Istruzioni per l'insegnamento della filosofia e degli elementi di scienze giuridiche ed economiche nel Liceo moderno.

Il programma assegnato alla II classe non differisce da quello prescritto per la seconda del liceo classico se non perchè richiede un'analisi più rapida (da non ridursi però a schematismo sinottico) dello sviluppo della vita conoscitiva ed uno svolgimento più ampio della logica applicata alle scienze matematiche e fisiche e alle scienze morali. A questo criterio, che giustifica la diversa enunciazione di qualche punto, si attenga l'insegnante.

Il programma della III classe è redatto in modo da chiarire l'intendimento che il corso non si trasformi in notiziario enciclopedico o in introduzione sistematica agli studi giurdici e sociali. L'opera dell'insegnante sia rivolta a rappresentare le relazioni che intercedono tra le varie forme di attività umana e in particolare a fornire elementi di giudizio che sono essenziali nel giuoco complesso dei fenomeni e nei rapporti quotidiani della vita pubblica e privata, sociale e politica. È pur da avvertire nuovamente che il tecnicismo di certe questioni riflettenti così la struttura di alcuni istituti giuridici come i fatti economici dovrà temperarsi con opportuni esempi e riferimenti pratici: con che si intende raccomandare non solo un criterio di concretezza che vale per qualsiasi insegnamento, ma anche un mezzo di educazione mentale, perchè l'esemplificazione ed il riferimento consentono di ridurre sotto principî generali il copioso corredo di osservazioni offerto agli alunni specialmente dai periodi più recenti della storia politica e dalla vita sociale contemporanea.

La serie degli autori indicati per le letture filosofiche consente una scelta piuttosto varia, giacchè s'intende che lungo tutto l'anno scolastico non se ne leggano che due o tre a maggior dichiarazione di qualche punto o di qualche nesso fondamentale del programma dei due anni e perchè gli alunni acquistino la facoltà e l'abito di seguire indefessamente coll'occhio dell'intelletto un lungo ordine di verità connesse tra loro.

N. B. - Per tutto quanto le presenti istruzioni non specificano, si intendono qui ripetuti gli avvertimenti generali e particolari che accompagnano i programmi del liceo classico.

Istruzioni per l'insegnamento della matematica nei ginnasi-licei classici e moderni.

Nel ginnasio inferiore l'insegnamento della matematica deve essere intuitivo e sperimentale. Per quanto riguarda l'aritmetica si deve mirare soprattutto a rendere periti gli alunni nel calcolo mentale, nella tecnica delle operazioni, e guidarli alla conoscenza ed all'uso di quelle proprietà formali di cui più tardi vedranno la dimostrazione, ma che è opportuno imparare a conoscere ed usare per tempo.

Nel calcolo mentale è consigliabile abituare i fanciulli a conteggiare senza parlare: stenteranno sul principio, ma in seguito calcoleranno con maggiore rapidità e sicurezza.

Al fine di portare gli alunni alla conoscenza delle proprietà formali delle operazioni, è opportuno usare occasionalmente nelle due prime classi quegli accorgimenti che il caso particolare suggerisce nelle esercitazioni, per rendere meno laborioso il calcolo (e le occasioni si possono anche far nascere), o per correggerlo senza ripeterlo, ove sia stato commesso un errore.

Nel calcolo delle frazioni, dopo spiegato come una frazione ordinaria si possa convertire esattamente o approssimativamente in una decimale, si faccia il confronto dei risultati di un calcolo eseguito sulle frazioni ordinarie ed il medesimo eseguito mediante le loro approssimazioni decimali, al fine di far intuire all'alunno il concetto di approssimazione numerica.

Si è creduto di dover sopprimere l'algoritmo dell'estrazione della radice quadrata, per riserbare il tempo occorrente al suo apprendimento, a cose più necessarie; ma non volendo rinunciare all'utilità che indubbiamente ritrae l'alunno dall'uso di questa operazione come dell'altra dell'estrazione della radice cubica, specialmente nei problemi geometrici, si è introdotto l'uso delle tavole dei quadrati e dei cubi che si trovano a tenue prezzo in commercio, m. che non tarderanno a comparire nei libri di testo.

Si sono inoltre tolte come soggetto di trattazione speciale le applicazioni della teoria dei numeri primi e della scomposizione univoca di un numero in prodotti di fattori primi, ma questo non toglie che l'insegnante occasionalmente possa portare questi argomenti a cognizione degli alunni.

Il programma d'aritmetica della III classe del ginnasio deve essere svolto come preparazione al calcolo letterale.

Laddove si parla di proprietà formali delle operazioni, non deve intendere che debbano essere dimostrate, sarebbe andare contro allo spirito di questo programma, l'alunno deve esserne convinto per via intuitiva o mediante verifica.

Nell'insegnamento della geometria nel ginnasio inferiore si addestrino gli alunni nell'uso della riga, del compasso e della squadra, e le costruzioni siano da loro effettivamente eseguite. Si dovrà prescrivere all'uopo che ognuno di essi abbia un album di tavole e di ciò si farà anche un obbligo agli alunni del ginnasio superiore e del liceo, poichè nessun mezzo è più efficace del disegno esatto delle figure per l'educazione dell'intuizione geometrica

Lo svolgimento deduttivo della matematica si inizia nel ginnasio superiore con la geometria piana.

La materia assegnata è in sostanza quella che si trova nei primi tre libri di Euclide, e costituisce un ciclo ristretto, ma completo di dottrine geometriche.

La scelta dei postulati fondamentali deve essere oggetto di cure dell'insegnante: è un argomento che più si tocca, più si sfonda, onde non sarà mai troppo raccomandata la prudenza e la moderazione.

Siano questi postulati semplici, chiari ed accettabili dalla mente dell'alunno nello stadio attuale del suo sviluppo.

Poco monta se ve ne sia qualcuno superfluo, la cui eliminazione richiedesse lunghe deduzioni.

Di queste l'alunno potrà constatare l'esattezza, ma il più delle volte sarà incapace di vederne la necessità, egli non ne ritrarrà che tedio e sgomento, ed avrà in uggia la matematica prima d'esservi iniziato.

L'insegnamento dell'aritmetica generale e dell'algebra, che prescrivono nel ginnasio superiore, deve essere in massima fondato sulla intuizione, perchè la natura astratta dei teoremi aritmetici e delle loro dimostrazioni mal si adatta alla mente dei fanciulli. Questo periodo biennale deve essere riguardato come un periodo di transizione (per quanto si riferisce all'aritmetica) tra il metodo intuitivo e quello deduttivo.

Può quindi l'insegnante in molti casi fare appello alla deduzione; così, ad esempio, prima di intraprendere il calcolo letterale, è opportuno ricapitolare le proprietà formali delle operazioni, provare quelle la cui dimostrazione è difficile, dedurne qualcuna delle altre e lasciare all'intuizione del discente l'intravedere la dimostrazione delle rimanenti.

Allorquando l'alunno avrà acquistato pratica nel calcolo

rale, queste dimostrazioni si possono anche proporre come esercizio in classe.

Il programma della I classe liceale è destinato alle equazioni quadratiche, alla teoria del numero reale ad a quella delle figure simili nel piano.

Al triplice fine di rendere più concreta la nozione di numero reale, di riavvicinare l'algebra alla geometria e guadagnar tempo (evitando di dare due teorie del numero reale), si è creduto di prescrivere che questo concetto si introduca come rapporto o coppia di grandezze lineari geometriche. Il parallelismo tra le operazioni aritmetiche e le costruzioni geometriche apparirà evidente, e sarà possibile portare a conoscenza dell'alunno l'applicazione della algebra alla geometria, uno degli argomenti più attraenti e che veramente può interessarlo, mentre gli fa acquistare una visione più larga della potenza dell'algebra.

Nella seconda liceale si inizia lo studio della geometria dello spazio, e la si è ridotta al minimo necessario. La sua estensione è, all'incirca, quella dell'XI libro di Euclide, coll'aggiunta della teoria della sfera, del cilindro e del cono. L'insegnante non insista molto sulle proprietà del cilindro e del cono, ma si soffermi un po' di più su quelle della sfera che non sono difficili, e possono anche essere svolte come esercitazione, e di più riescono utilissime per lo insegnamento della cosmografia.

Si è introdotto il concetto di funzione, ma l'insegnante non si estenda in generalità e studi principalmente quelle funzioni che si presentano nella fisica elementare. Per tal modo oltre all'aver portato a conoscenza dell'alunno uno dei concetti più fondamentali della matematica, si raggiunge anche lo scopo di rendere più spedito l'insegnamento della fisica in tutti i suoi rami.

Il concetto di limite è stato introdotto, si direbbe quasi per soddisfare ad un bisogno di sincerità scientifica: esso si incontra fin dai primi elementi, come ad esempio nella conversione delle frazioni ordinarie in decimali, e lo si maschera, introducendo altri concetti: ma se si sopprime la parola non si sopprime la cosa, e non si raggiunge altro fine che di occupar molto tempo che potrebbe essere molto meglio impiegato.

Questo concetto va introdotto con prudenza e col sussidio di molteplici esempi semplici, che non mancano. Quando l'alunno avrà compreso è, si può dire, padrone di casa; le applicazioni che se ne faranno gli appariranno semplici e chiare. In particolare il concetto di derivata non gli presenterà alcuna difficoltà, e lo condurrà direttamente a quello di velocità di un corpo in movimento in un dato istante.

Lo studio della trigonometria è ripartito tra la II e la III classe; si è posto nella II tutto ciò che è sufficiente ai bisogni della fisica, nella III si completa. Nelle due classi sarà opportuno che l'insegnante faccia usare nei calcoli i valori naturali delle funzioni goniometriche.

Nella III classe, dopo esposta la teoria dei logaritmi, se ne mostrerà l'utilità, applicandoli sia ai calcoli trigonometrici, sia a problemi di interesse e d'annualità.

Nella II classe del liceo classico, per quanto concerne la teoria delle superficie e volumi dei corpi rotondi si può sorvolare, ma questa teoria deve essere svolta nel liceo moderno.

Nel liceo moderno il programma è identico fino a tutta la seconda liceale, ed è poco diverso nella terza. Esso deve essere svolto avendo di mira le applicazioni pratiche, specialmente nelle esercitazioni.

Non se ne aumenta la parte assegnata alla prima classe benchè l'orario, in confronto della corrispondente classe del liceo classico, sia aumentato di un'ora. L'insegnante ne profitterà per esercitare gli alunni, affine di poter procedere più spedito nelle classi successive. Per tal modo non si sentirà in terza classe il peso del lo argomento nuovo ivi introdotto la nozione di integrale. Su questo concetto si può ripetere quanto sopra si è detto su quelli di limite e di funzione: esempi semplici, e si evitino le generalità.

Non sarà mai troppo raccomandata, tanto nel liceo classico che nel moderno, l'esercitazione in classe, alla quale l'insegnante dedicherà almeno un terzo dell'orario di cui dispone. Il lavoro domestico che per altre discipline può essere un rimedio alla esiguità dell'orario è quasi inefficace per la matematica: l'alunno alle prese con una difficoltà non è addestrato a superarla, e, mancandogli il tempo, o abbandona o copia.

Nelle esercitazioni in classe, invece, basta un accenno anche lontano, un richiamo a qualche teorema che non gli si presenti alla mente, per porlo in grado di superare quella difficoltà che sarebbe stata per lui insormontabile abbandonato a sè stesso. Il mezzo migliore, forse l'unico, di incatenare l'attenzione dell'alunno nella lezione di matematica è quello di farlo lavorare.

Istruzioni per l'insegnamento della chimica e fisica nel liceo classico e moderno.

Chimica. — Le nozioni di chimica da impartirsi nel primo anno del liceo classico sono ridotte in modo da potersi agevolmente svolgere nelle due ore settimanali assegnate dall'orario.

L'interesse o la curiosità, che sogliono destare nell'animo dei giovani gli esperimenti coi quali deve essere illustrato il corso, facilitano assai il compito dell'insegnante e gli offrono il mezzo migliore di condurre le loro intelligenze, dalla visione dei più semplici fenomeni, all'analisi delle circostanze che li accompagnano, ed all'ipotesi che prime ne derivano intorno alla struttura granulare della materia.

Dall'osservazione dei fatti chimici più comuni si traggano le leggi delle azioni chimiche, i concetti di molecola ed atomo; ed allorquando l'alunno abbia ben compreso il significato dei simboli, delle formole e delle equazioni chimiche, il resto del programma serva soprattutto a fornire materia per continui esercizi e problemi che chiariscano, illustrino ed amplifichino le nozioni apprese.

Nel secondo corso liceale, dallo studio della storia naturale, l'alunno sarà continuamente richiamato alle nozioni di chimica apprese nel primo anno.

Fisica. — I nuovi ordinamenti permettono all'insegnante di fisica di svolgere il suo programma nel terzo corso liceale, ad una scolaresca matura di età ed in possesso delle cognizioni matematiche necessarie a ben comprendere gli elementi della fisica. La perfetta coordinazione così raggiunta fra l'insegnamento della matematica e quello della fisica non debbono però condurre all'uso troppo largo della matematica; le lezioni di fisica conservino il loro carattere prevalentemente sperimentale e pongano in rilievo la potenza ed il metodo dell'indagine basata sull'esperimento. Delle cognizioni matematiche dei suoi allievi l'insegnante potrà con vantaggio servirsi proponendo esercizi e problemi atti ad ampliare le nozioni già svolte, ed a costringere la scolaresca a quella collaborazione costante che stimola e soddisfa gli alunni più intelligenti e rende più fruttifero l'insegnamento. Svolgendo tutti gli elementi di fisica nel terzo anno di liceo si ha il vantaggio di poter collegare tra di loro più intimamente i vari capitoli del programma; le analogie che soglionsi spesso adottare per chiarire nuovi concetti, i richiami necessari alle cose già esposte, i vincoli che uniscono le varie parti della fisica acquistano in tal modo forza ed evidenza maggiori. E se l'insegnante si studierà di dare risalto alle linee fondamentali del suo programma, ed avrà cura di fermare l'attenzione della scolaresca sulle ipotesi intorno alla costituzione della materia, sull'atomo, entità reale e complessa, è sperabile che l'alunno esca dal liceo avendo dei fenomeni fisici la giusta visione della persona colta. Nel programma sono indicati i punti da trattarsi; l'orario assegnato ed il tempo che deve dedicarsi alle frequenti interrogazioni stabiliscono di per sè l'ampiezza dello svolgimento delle singole parti. L'ordine proposto è sembrato il più logico, ma potrà in qualche parte essere variato quando l'insegnante lo creda opportuno.

Le esperienze siano scelte fra le più semplici e persuasive, si bandiscano gli apparecchi troppo complicati, e l'attenzione dell'alunno sia richiamata solo sulle parti essenziali del dispositivo sperimentale adoperato.

Si eviti l'abuso delle definizioni e dovendo dare il concetto di certe entità astratte come il moto, la forza, ecc. non si disdegni di ricorrere ai concetti intuitivi che di esse ogni individuo possiede.

Dopo ciò non si ritiene necessario dare suggerimenti intorno al particolare svolgimento dei vari capitoli del programma. Ogni insegnante, tenendo presente la funzione formativa ed informativa che lo studio della fisica deve compiere nel liceo classico, troverà guida e freno alle sue personali tendenze.

Chimica. — All'insegnamento della chimica nel primo anno del liceo moderno sono assegnate tre ore settimanali. Con questo orario l'insegnante può dare al suo programma uno svolgimento più ampio in confronto del liceo classico; ma tale svolgimento dovrà essere contenuto nei limiti imposti dalla non completa maturità della classe che, iniziando nel liceo lo studio delle scienze sperimentali, deve essere gradatamente condotta a ben comprendere i nuovi metodi di indagine e le speciali considerazioni da essi richieste.

Nel terzo trimestre, due ore settimanali saranno dedicate alle esercitazioni di laboratorio con le quali l'insegnante addestrerà gli alunni alle più facili operazioni sperimentali, sviluppando in essi il gusto alla ricerca e rafforzando le nozioni apprese nello svolgimento del corso. Nei nuovi programmi si è abolita la divisione per trimestre, ma la materia è stata distribuita in modo da permettere nel primo trimestre l'esposizione dei primi elementi di fisica, nel secondo trimestre quella della chimica inorganica, riservando un'ora settimanale del terzo trimestre alle poche nozioni di chimica organica.

Fisica. — L'insegnamento della fisica nel liceo moderno viene impartito con tre ore settimanali di lezione nel secondo corso, e con quattro ore nel terzo. Nella compilazione degli orari non è stato possibile raggiungere la perfetta coordinazione fra l'insegnamento della matematica e quello della fisica; ma allorquando nel secondo corso, l'alunno incomincia lo studio della meccanica egli conosce già le equazioni di secondo grado, ed è addestrato nelle rappresentazioni grafiche.

Nei primi mesi del secondo anno l'insegnante di matematica svolge le nozioni di trigonometria ed in tal modo la coordinazione si raggiunge in tempo utile, con grande vantaggio per l'insegnamento della fisica. Il programma è solo in qualche punto più vasto di quello assegnato al liceo classico e segue il medesimo ordine; l'insegnante, tenendo conto che nel liceo moderno lo studio delle scienze, pur compiendo la stessa funzione che nel classico, viene amplificato e rafforzato, potrà dare alle sue lezioni un carattere un poco più elevato ed addentrarsi con qualche maggior particolare nelle applicazioni pratiche le quali hanno trasformato la vita moderna rendendo l'uomo ogni giorno più padrone della materia, del tempo e dello spazio.

Per lo svolgimento del programma valgono le stesse avvertenze generali date per il liceo classico. Nell'ultimo trimestre del terzo corso, due ore settimanali sono riservate agli esercizi di laboratorio, nei quali, oltre alla riproduzione di alcuni importanti fenomeni ed alla verifica di qualche legge fisica, potranno farsi misure di lunghezze, volumi, tempi, forze, densità, altezze barometriche, calori specifici, ecc., ed anche le principali e più semplici misure di grandezze elettriche.

Istruzioni per l'insegnamento della storia e scienze naturali nel ginnasio liceo classico e moderno.

L'insegnamento della storia naturale nella 4ª e nella 5ª classe del ginnasio non si faccia mediante aride, minute e noiose descrizioni di animali e di piante.

Per suscitare la curiosità e l'osservazione, è di gran lunga più efficace lo studio degli usi e dei costumi delle specie biologiche di cui gli alunni possono interessarsi maggiormente, se più conosciute o più utili o dannose.

L'insegnante avrà cura di far vedere il maggior numero di esemplari dal vero, ed in mancanza di questi ricorrerà a modelli, a tavole murali e, potendo, alle proiezioni.

Chi rinunziasse a servirsi di questi mezzi, dimostrebbe di non aver compreso quale indirizzo bisogna seguire oggi perchè l'insegnamento della storia naturale sia proficuo.

Gli alunni, se l'insegnante della scuola non li disamori, hanno naturale desiderio di sapere, ma di sapere quanto li interessa; perciò l'insegnante dedichi un po' del suo tempo a rispondere su quello di cui gli alunni lo richiedano o di cui egli sappia infondere una benefica curiosità.

Molto si può dire occasionalmente, se si sa dire: ma non si pretenda che lo scolaro debba ritenere o tanto meno ripetere tutto quello che l'insegnante abbia creduto di esporre.

Nel ginnasio come nel liceo, l'insegnante non trascurerà di dare norme elementari di igiene, ogni qual volta se ne offra l'opportunità.

Le nozioni di mineralogia saranno limitate quanto richiede lo scopo principale di questo insegnamento che è di dare notizie su i minerali più importanti senza trascurare quelli che sono più utili al commercio e alle industrie.

In riguardo alle nozioni di geografia fisica, l'insegnante ricordi che le parti riferentisi alla cosmografia, al magnetismo terrestre e alla elettricità atmosferica, saranno svolte nel programma di fisica nel terzo corso liceale, mentre le meteore acquee, perchè non comprese nel programma di fisica, verranno incluse nel capitolo riguardante l'atmosfera.

Per la geologia storica, egli si limiterà alle notizie essenziali traendone gli esempi in particolar modo dalla geologia d'Italia. Nella parte antropologica, l'insegnante riassumerà brevemente la preistoria e piuttosto si soffermerà sulle razze umane viventi, sulla loro distribuzione e sui loro caratteri etnici in rapporto all'ambiente e alla civiltà.

Le istruzioni date per il liceo classico valgono, nel loro insieme, anche per i programmi del liceo moderno, dove però l'insegnamento delle scienze naturali, per esser tutto concentrato nel terzo anno, offre la possibilità di una più ampia trattazione e dove, a complemento, è stato utile assegnare nell'ultimo trimestre due ore settimanali per le esercitazioni di laboratorio.

Istruzioni per l'insegnamento delle materie letterarie nel ginnasio classico e moderno.

Le istruzioni date per le singole discipline rendono forse superfluo che ci soffermiamo sull'insegnamento delle materie letterarie nel corso ginnasiale, specie in quello inferiore; ma poichè queste costituiscono un insieme inscindibile, gioverà che si ripeta almeno la viva raccomandazione, già fatta con le norme del 15 ottobre, di conservare la organicità o l'armonia di tale insegnamento.

Quanto alla organicità, si abbia presente che la cattedra di materie letterarie contiene un insegnamento centrale, che è quello del latino, al quale gli altri sono subordinati. Con ciò s'intende che lo studio della lingua latina s'inizierà appena l'insegnante lo reputi opportuno, derogando dalla disposizione che lo prescriveva nel terzo trimestre.

Tutto quello che è studio di lingua verrà insegnato per il tramite della grammatica latina, come fu detto ampiamente nelle norme ricordate; ma non tutto l'insegnamento dev'essere di lingua ed esercizio d'espressione. L'italiano con le letture di vario contenuto e la geografia, alla quale deve da ora in poi riconoscersi maggiore importanza, forniranno agli alunni nozioni d'ogni genere onde ne sia ravvivata la loro ideazione e preparato, per così dire, il materiale grezzo della loro coltura.

Insieme con la organicità, si vuol raccomandare l'armonia. L'esperienza ci dimostra che la libertà di cui godono gli insegnanti di materie letterarie conduce a disparità notevoli nel grado degli studi. Ci sono prime classi ginnasiali tenute forse a troppo alto sforzo intellettuale, e terze classi in cui si pecca d'infantilità. Occorre che l'insegnante, il quale accompagna per tre anni i suoi discepoli, ricordi che essi crescono di forze e di intelligenza; chè se è giusto sfruttare con delicatezza le loro energie, nei primi momenti, è ne-

cessario via via accelerare il ritmo dello studio e gradualmente accrescere il peso della fatica.

Per quanto riguarda i compiti che si assegnano a casa è nostro convincimento che di solito si esageri nella quantità e non si tenga presente che l'insegnamento delle prime classi dev'esser soprattutto una collaborazione fra gli alunni e l'insegnante. Il lavoro domestico e individuale si deve certamente richiedere, ma più tardi, quando gli insegnamenti e gli insegnanti si accrescono di numero, e lo scolaro trova in iscuola soltanto la spiegazione delle materie, non il tempo e il modo di esercitarsi in esse. Ma nei primi anni, il lavoro domestico affidato all'alunno dev'esser sostituito dal lavoro scolastico.

Nella prima classe e anche nella seconda del ginnasio, i compiti a casa debbono essere un'eccezione e limitarsi di solito ad apprendimento mnemonico di poesie, di prose, di forme grammaticali. Nella terza classe si potrà iniziare, in misura ragionevole, l'abitudine del lavoro domestico.

Istruzioni per l'insegnamento del disegno nei ginnasi moderni.

L'insegnamento del disegno nei ginnasi moderni non ha per iscopo di formare degli artisti e neanche, in nessun modo, di servire di sussidio all'insegnamento della geometria, ma soltanto, od è pur molto, quello di educare l'occhio dell'alunno, di affinarne il gusto e di sveltirne alquanto la mano. Non tanto, quindi, occorre che lo alunno disegni molto, quanto che molto veda, e più che vedere, osservi e gusti, analizzando, sempre con la guida del maestro.

Per gli esercizi di disegno, più che lo studio di modelli anche bellissimi, varrà la diretta visione e osservazione e l'imitazione del vero, dinanzi al quale l'alunno deve essere messo quasi sin dal principio. Alla scelta di modelli e oggetti artistici da copiare, modelli e oggetti, i quali siano veramente belli, e ben graduati per la difficoltà e mai contrastanti con le tradizioni ed il genio dell'arte nostra, dovrà perciò l'insegnante porre la massima cura. A formare poi sempre più il buon gusto artistico degli alunni gioverà, specialmente nella classe V, il dar occasionali, ma chiare, notizie dell'arte greca e romana e sopra tutto dell'italiana, specie del quattro e del cinquecento, sempre accompagnate dalla visione di riproduzioni e fotografie di capolavori delle varie epoche e dei vari generi che si illustrano, e da visite ai monumenti, ai musei e alle pinacoteche della città.

Roma, 29 gennaio 1920.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il ministro dell'istruzione pubblica: BACCELLI.

Il numero 713 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 23 giugno 1910, n 424, ed il Nostro decreto 11 maggio 1911, n 834, concernenti i ruoli organici del R Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano, del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia, e della R. Accademia delle scienze di Torino;

Veduti i decreti Luogotenenziali 10 febbraio 1918, n. 107, e 19 giugno 1919, n. 973;

Veduti i RR. decreti 23 ottobre 1919, n. 1971, e 27 novembre 1919, n. 2231;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica, di concerto con quello per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli stipendi e gli aumenti periodici agli impiegati ed agenti di ruolo del R. Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano, del R Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia, e della R. Accademia delle scienze di Torino sono fissati rispettivamente in conformità delle annesse tabelle *A*, *B* e *C*, firmate, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 2.

Gli aumenti di stipendio decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale si compie il periodo necessario per gli aumenti stessi e sono conferiti, su parere favorevole del Consiglio di amministrazione, agli impiegati ed agenti che abbiano dimostrato idoneità, diligenza e buona condotta.

Art. 3.

Nel ruolo del personale del R. Istituto lombardo di scienze e lettere ed in quello del personale del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti alle attuali qualifiche di « bidello » e « inserviente » è sostituita l'unica di « usciere ».

Art. 4.

Per il collocamento degli attuali impiegati nel quadro di classificazione dei nuovi stipendi, il servizio prestato in qualunque Amministrazione dello Stato sarà computato per intero se compiuto nella stessa categoria od in categoria equiparata, per metà se in categoria inferiore.

Art 5.

Sono estese agli impiegati ed agli agenti dei tre Istituti di cui al precedente art 1 le disposizioni dei Regi decreti 23 ottobre 1919, n. 1971, e 27 novembre 1919, n. 2231, in quanto siano compatibili con quelle del presente decreto.

Art. 6.

Con decreto del ministro del tesoro saranno inscritte nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica le somme necessarie per l'esecuzione del presente decreto, che avrà effetto dal 1° maggio 1919.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 maggio 1920.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — LUZZATTI — TORRE.

Visto, *Il guardasigilli*: FALCIONI.

Tabella A.

Personale di segreteria e di servizio del R. Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano.

Ufficiali.

(Per la contabilità o il protocollo per la biblioteca e la stampa degli atti).

(Posti in organico n. 2).
Stipendio iniziale L. 3000.
8 aumenti in 32 anni:
7 quadriennali di L. 300;
1 quadriennale di L. 400.
Stipendio massimo (al compimento del 32° anno), L. 5500.

Scrivano.

(Posti in organico n. 1).
Stipendio iniziale L. 2600.
7 aumenti in 28 anni:

6 quadriennali di L. 300;
1 quadriennale di L. 200.
Stipendio massimo (al compimento del 28° anno), L. 4600.

Uscieri.
(Posti in organico n. 2).
Stipendio iniziale L. 2400.
3 aumenti quadriennali di L. 200 e
2 aumenti quadriennali di L. 300.
Stipendio massimo (al compimento del 20° anno), L. 3600.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il ministro del tesoro: LUZZATTI.
Il ministro dell'istruzione pubblica: TORRE.

Tabella **B**.

Personale di segreteria e di servizio del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia.

Conservatore.
(Posto in organico n. 1).
Stipendio iniziale L. 3000.
8 aumenti in 32 anni:
7 quadriennali di L. 300;
1 quadriennale di L. 400.
Stipendio massimo (al compimento del 32° anno), L. 5500.

Scrittori.
(Posti in organico n. 2).
Stipendio iniziale L. 2600.
7 aumenti in 28 anni:
6 quadriennali di L. 300;
1 quadriennale di L. 200.
Stipendio massimo (al compimento del 28° anno), L. 4600.

Uscieri.
(Posti in organico n. 2).
Stipendio iniziale L. 2400.
3 aumenti quadriennali di L. 200;
2 aumenti quadriennali di L. 300.
Stipendio massimo (al compimento del 20° anno), L. 3600.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il ministro del tesoro: LUZZATTI.
Il ministro dell'istruzione pubblica: TORRE.

Tabella **C**.

Personale di servizio della R. Accademia delle scienze di Torino.

Uscieri.
(Posti in organico n. 2).
Stipendio iniziale L. 2400.
3 aumenti quadriennali di L. 200;
2 aumenti quadriennali di L. 300.
Stipendio massimo (al compimento del 20° anno), L 3600.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il ministro del tesoro: LUZZATTI.
Il ministro dell'istruzione pubblica: TORRE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 684. **Regio decreto 19 febbraio 1920**, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro viene istituita in Ancona una R. scuola industriale di 2° grado, per meccanici elettricisti.

N. 685. **Regio decreto 6 maggio 1920**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, il fine inerente al patrimonio dell'Istituto delle maestre pie in Terracina è trasformato a favore degli scopi di cui all'art. 55, lettera *d*) della legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il relativo patrimonio è concentrato nella locale Congregazione di carità.

N. 686. **Regio decreto 18 aprile 1920**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, le istituzioni comprese nel secondo gruppo dei reclusori femminili di Palermo sono fuse in unico Ente col titolo d'Istituto femminile d'istruzione ed emenda e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 2666 (anno 1919). **Regio decreto 16 ottobre 1919**, col quale, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, il contributo scolastico già consolidato a carico del comune di Comunanza (Ascoli Piceno), a norma dell'articolo 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, in L. 3346,06 è elevato a L. 3505,06, a datare dal 1° luglio 1919.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Visti i decreti Luogotenenziali 3 gennaio 1918, n. 49, e 23 giugno 1919, n. 1063;
Visto il decreto 15 agosto 1919, n. 1448;
Visti i propri decreti in data 12 settembre e 12 dicembre 1919;

Decreta:

Art. 1.

Sono stabiliti i seguenti compensi per la stagionatura dei formaggi nelle provincie della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia:
Grana reggiano L. 12 al mese per i primi 12 mesi e per quintale.
Grana uso reggiano e lodigiano L. 14 al mese per i primi 12 mesi e per quintale.

Art. 2.

Il prezzo di cessione dei formaggi a pasta dura provvisti dal Sottosegretariato di Stato per gli approvvigionamenti e consumi, a mezzo del Consorzio latticini di Milano, è fissato come segue:
Reggiano L. 860.
Uso reggiano e lodigiano L. 820.

Art. 3.

Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto saranno punite a norma dei decreti Luogotenenziali 6 maggio 1917, n. 740, e 18 aprile 1919, n. 496.

Roma, 3 giugno 1920.

Il sottosegretario di Stato: SOLERI.

OPERA NAZIONALE PRO-COMBATTENTI

Il Collegio centrale arbitrale

istituito con l'art. 19 del regolamento legislativo per l'ordinamento e le funzioni dell'Opera nazionale per i combattenti, approvato con decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1919, n. 55, composto degli eccellentissimi signori:

Nonis gr. uff. Giuseppe, presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma, presidente;
Coppola comm. Francesco, consigliere della Corte di cassazione di Roma, membro effettivo;
Gatti gr. uff. Salvatore, consigliere di Stato, membro supplente;
Brizi gr. uff. prof. Alessandro, direttore generale dell'agricoltura, membro effettivo;
Zattini comm. ing. Giuseppe, ispettore superiore al Ministero dell'agricoltura, membro supplente;
Assistito dal segretario comm. avv. Antonio Castellani, già cancelliere capo di Corte di cassazione di Roma;

Ha pronunziato la seguente

ORDINANZA:

Letta la richiesta in data 18 febbraio 1920 del Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per i combattenti relativa alla attribuzione di sette tenute, costituenti un sol corpo, site nella frazione di Santa Marinella del comune di Tolfa (provincia di Roma), denominate: Castrica, Selciata, Castel Secco, Camporosso, Bocca di Lepre, Elceta e Campaccio, di proprietà dei signori: Antonelli Giuseppe, Marianna e Stefano di Francesco, e Giordani Adelaide fu Antonio, usufruttuaria; le quali tenute, come risulta dal certificato dell'agenzia delle imposte di Civitavecchia, hanno complessivamente la superficie di ettari 1088,96,50 e sono individuate dai numeri di mazza della sez. 13, nn. 13 a 15, 16 sub. 1, 16 sub. 2, dal 17 al 30, dal 32 al 34, 36, 37, 39, 40, 44, 48, 51, 52, e della sez. 14, nn. 39 sub. 1, 39 sub. 2, 39 sub. 3, 40, 41 sub. 1, 41 sub. 2, 41 sub. 3, 41 sub 4, 42, 43 sub. 1, dal 44 al 47, dal 49 al 51, 53, 55, dal 57 al 59, 67, 72, 76, 54, 52-A sub. 2, 63-A sub. 1, 63-A sub. 2, 35 C, 48-B, 52-D sub. 1, 56-B, 43-B sub. 2, 71-B, 502, 31 resto; e dai seguenti confini: Fosso della Castrica, tenute di Prato Cipolloso e Prato Rotatore, tenuta di Santa Severa, Mare Tirreno.

Ritenuto che a termini dell'art. 5 del regolamento legislativo approvato con decreto Reale 22 agosto 1919, n. 1612, il Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per i combattenti, ha dato comunicazione agli interessati della richiesta di attribuzione delle su descritte tenute, come risulta dalle diverse ricevute postali di ritorno.

Ritenuto che la richiesta di attribuzione dei terreni di cui si tratta viene fatta ai sensi ed agli effetti degli articoli 9, nn. 3 e 11, prima parte, del regolamento legislativo, approvato con decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1919, n. 55, per essere i terreni medesimi atti ad importanti trasformazioni colturali.

Udito il relatore ing. Giuseppe Zattini.

Considerato che si tratta di terreni suscettibili di importanti trasformazioni colturali.

Risulta infatti che il terreno, esteso parte in collina e parte in pianura, è di natura calcareo-silicea, tranne per circa ettari 50 argilloso-silicea, è tenuto a coltura estensiva a turno di quarteria, per modo che detratti circa ettari 150 di macchia e pascolo cespugliato, si hanno quasi ettari 500 a prato o a riposo, di fronte ad ettari 430 seminati e che la coltura intensiva si riduce ad ettaro 1 a vigneto, ettari 2 a carciofoleto, ed ettari 5 a fiori; i quali appezzamenti a coltura intensiva comprovano, non ostante la loro limitata estensione, che il terreno si presta a piante arboree ed arbustive, ad ortaggi ed a fiori e che anzi queste ultime colture sono favorite dalla possibilità di fare della irrigazione su di una considerevole superficie.

E per tali condizioni l'Opera nazionale si propone, dopo aver provveduto alla apertura di nuove strade poderali, all'allacciamento di sorgive ed alla ripulitura del terreno di numerosi sassi ingombranti, di fare della orticoltura e della floricoltura in tutta la plaga, che potrà irrigarsi, di impiantare vigneti, frutteti ed oliveti nella parte più alta e sassosa del tenimento, e vigne per uva da tavola in una parte della zona pianeggiante e prospiscente al mare e finalmente di adottare una razionale rotazione agraria nel rimanente terreno seminativo che potrà anche essere assegnato agli attuali affittuari a miglioria, i quali appartengono all'Associazione agraria di Civitavecchia.

Di fronte alla richiesta di attribuzione ed alla comunicazione del piano colturale, gli interessati hanno presentato delle deduzioni che così possono riassumersi:

1° il regolamento legislativo 16 gennaio 1919, n. 55 è incostituzionale;

2° l'Opera nazionale, prima di attribuirsi dei beni privati, deve dimostrare la insufficienza dei terreni già acquistati e di quelli di spettanza di Enti pubblici;

3° a riguardo del piano colturale, vi è sproporzione fra l'enorme estensione delle terre ed il programma tecnico tracciato, in quanto non si può pensare che la coltivazione della vite, degli ortaggi e dei fiori investa tanto terreno, mentre nel momento attuale necessita intensificare la coltura granaria, senza sopprimere il pascolo che offre un reddito così elevato coi prodotti della pastorizia;

4° gli affittuari della tenuta possedendo un ingente capitale bestiame resterebbero assai danneggiati dalla attribuzione.

Per ciò che si riferisce alla prima eccezione il Collegio centrale arbitrale ha costantemente ritenuto che il regolamento legislativo 19 gennaio 1919, n. 55 è costituzionale e legittimo ed ha pieno valore e forza di legge.

E così pure sulla seconda eccezione il Collegio ha sempre ritenuto che nell'art. 9 del su citato decreto legislativo si fa una semplice enumerazione dei terreni che concorrono a costituire il patrimonio dell'Opera nazionale, senza dare alla enumerazione il significato di una successione negli atti di acquisto e senza porre alcun limite agli acquisti.

Quanto al piano culturale apparisce evidente che il terreno si presta ad importanti trasformazioni culturali, sia per la sua natura intrinseca e per la sua esposizione, sia anche perchè le colture contemplate nel detto piano non sono che un estendimento e insieme un miglioramento dei saggi che già si riscontrano nel tenimento.

E del resto, in un dato punto delle deduzioni si leggono queste testuali parole: « Le colture che l'Opera ha in animo di intraprendere sono già state tentate ed iniziate da tempo dai sottoscritti i quali più avrebbero fatto se da una parte la guerra non li avesse ostacolati ed interrotti e se dall'altra i coltivatori locali avessero più e meglio corrisposto ».

Evidentemente quindi si ammette la suscettibilità di importanti trasformazioni.

Che se anche si volesse apprezzare il concetto esposto nelle deduzioni, e cioè che, date le attuali condizioni dell'Italia, necessita in primo luogo dare importanza alla cerealicoltura, è pur sempre da riconoscere che nei terreni in questione la produzione a cereali può essere notevolmente aumentata solo che si addivenga ad un più razionale sistema di coltura.

Ed infine per riguardo all'ultima parte delle deduzioni che contempla la condizione in cui può trovarsi l'attuale affittuario nel caso della totale attribuzione dei terreni, il Collegio non può prendere in considerazione questa deduzione del proprietario, nè ravvisarvi un ostacolo giuridico alla richiesta attribuzione.

Ritenuto pertanto comprovata la suscettibilità dei terreni ad importanti trasformazioni colturali;

Per tale motivo

IL COLLEGIO

Visti ed applicati gli articoli 9, n. 3, e 11, prima parte, del regolamento legislativo approvato con decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1919, n. 55, non che gli articoli 5 e 7 R decreto 22 agosto 1919, n. 1612;

Pronuncia l'attribuzione all'Opera nazionale per i combattenti delle tenute riunite di Castrica, Selceta, Castel Secco, Camporosso, Bocca di Lepre, Elceta e Campaccio di proprietà dei signori Antonelli Giuseppe, Marianna e Stefano di Francesco e Giordani Adelaide fu Antonio, usufruttuaria, come più sopra sono state descritte e meglio specificate nella richiesta e negli atti, autorizzandone la immediata occupazione da parte dell'Opera stessa.

Dispone che la presente ordinanza resti depositata, assieme ai documenti relativi, nell'ufficio di segreteria di questo Collegio.

Così deliberato e pronunziato in Roma, nella sede del Collegio centrale arbitrale, il giorno 21 del mese di marzo 1920.

Nonis — *Coppola* — *Gatti* — *Brizi* — *Zattini*, relatore.
Avv. *A. Castellani*, segretario.

La presente ordinanza, con i documenti relativi, è stata depositata nella segreteria del Collegio centrale il giorno 25 marzo 1920.

Il segretario del Collegio: *A. Castellani.*

Per copia conforme all'originale, col quale collazionata concorda, che si trasmette all'Opera nazionale per i combattenti ai sensi e per

gli effetti di cui agli articoli 7 e seguenti del regolamento approvato con R. decreto 22 agosto 1919, n. 1612.

Roma, 29 marzo 1920.

Il segretario del Collegio: *Castellani.*

OPERA NAZIONALE PRO-COMBATTENTI

Il Collegio centrale arbitrale

istituito con l'art. 19 del regolamento legislativo per l'ordinamento e le funzioni dell'Opera nazionale per i combattenti, approvato con decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1919, n. 55, composto degli eccellentissimi signori:

Nonis gr. uff. Giuseppe, presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma, presidente;

Coppola comm. Francesco, consigliere della Corte di cassazione di Roma, membro effettivo;

Gatti gr. uff. Salvatore, consigliere di Stato, membro supplente;

Brizi gr. uff. prof. Alessandro, direttore generale Ministero dell'agricoltura, membro effettivo;

Zattini comm. ing. Giuseppe, ispettore superiore nel Ministero di agricoltura, membro supplente;

Assistito dal segretario comm. avv. Antonio Castellani, cancelliere capo della Corte di cassazione a riposo;

Ha pronunziato la seguente

ORDINANZA:

Letta la richiesta in data 1° marzo 1920 del Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per i combattenti, per il trasferimento di due fondi rustici denominati l'uno « Fontanicchi » e vocabolo « Serraglio » e l'altro « Li Salci e Valle Volpe » siti nel comune di Bagnorea (Roma), di proprietà degli Enti morali di Bagnorea (ospizio di San Bonaventura, Asilo d'infanzia ed erigenda Scuola pratica di agricoltura di Bagnorea) amministrati dal vescovo *pro-tempore* di Bagnorea, Antonelli monsignor Ludovico, residente in Bagnorea, i quali fondi rustici figurano in catasto per la superficie complessiva di ettari 70.01.20, e cioè Fontanicchi e vocabolo Serraglio ea. 48 27 30 e Salci Valle Volpe ea. 21.73.90 e sono identificati dai seguenti numeri di mappa e confini:

1. Fontanicchi e Serraglio, sez. VI, nn. 720 B C, 721 A, 722, 723, 732, 746, 748, 749, 750 sub. 1, sub. 2, 751 sub. 1, sub. 2, 752 sub. 1, sub. 2, 753, 754, 755 sub. 1, sub. 2, 757, 758, 759 sub. 1, sub. 2, 760, 761 sub. 1, sub. 2 B, 762, 763, 764, 765, 776, 777, 778, 779 sub. 1, sub. 2, 780, 781, 782, 1245, 1246, 1247, 1302, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 804, 10 6, 1303.

Confini: vigna Mancini, seminativo Monarchi, alberati Marini, eredi Rissoli, oliveto Marini, proprietà Mostarda, fondi Opere pie, strada per S. Michele, fondo Mostarda, tenuta Carbonara, fosso di Carbonara e proprietà Pompei e Tecchi.

2. Salci e Valle Volpe, sez. IV, numeri 78, 79, 80 sub. 1, sub. 2, 81 sub. 1, sub. 2, sub. 3, sub. 4, 82, 83, 84, 85 sub. 1, sub. 2, 86, 87, 430, 431, 2 6 sub. 1, sub. 2, sub. 3, 227 sub. 1, sub. 2, 228, 276, 277, 278 sub. 1, sub. 2, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295 sub. 1, sub. 2, 296 sub. 1, sub. 2, 297 e sez. II, n. 1172.

Confini: proprietà Bellitto, Venturini, Rosatini, strada per Montefiascone, vigneto Cioe e seminativo Aviani.

Udita la relazione dell'ing. Giuseppe Zattini;

Ritenuto che a termini dell'art. 5 del regolamento legislativo, approvato con Regio decreto 22 agosto 1919, n. 1612, il Consiglio dell'Opera nazionale ha dato regolare comunicazione all'amministratore su nominato mons. Ludovico Antonelli, vescovo di Bagnorea, come risulta da ricevuta postale di ritorno.

Ritenuto che la richiesta di trasferimento di detti terreni viene fatta ai sensi ed agli effetti degli articoli 9, n. 2 e 10, prima parte, del regolamento legislativo approvato con decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1919, n. 55, per essere i terreni medesimi suscettibili di importanti trasformazioni culturali.

Considerato che, come risulta dal certificato catastale rilasciato dalla agenzia delle imposte di Montefiascone, si tratta di un Ente pubblico quale è contemplato dall'art. 9, n. 2 del regolamento legislativo approvato con decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1919, n. 55.

Considerato che di fronte alla richiesta di trasferimento nessuna opposizione viene fatta e nessuna deduzione presentata dall'Ente interessato, e che anzi il precitato amministratore vescovo di Bagnorea con sua lettera del 12 marzo 1920 diretta all'Opera nazionale per i combattenti, dopo aver preso atto della comunicazione relativa al trasferimento, si dichiara pronto a convenire, nei limiti di giustizia, direttamente con l'Opera, il prezzo dei fondi da trasferirsi.

Considerato che si tratta di terreni suscettibili di importanti trasformazioni culturali.

Risulta infatti che i terreni in buona parte pianeggianti e pel resto a dolce pendio, sono di natura prevalentemente vulcanica con sottosuolo tufaceo terroso facilmente dissodabile e molto adatto sia per le piante erbacee che per quelle arboree ed arbustive.

I due fondi, invece, utilizzati nella maggior parte a pascolo e pel resto coltivati a turno di terzeria, sono pressochè sprovvisti di viti e di piante arboree: solo si hanno due appezzamenti vitati di ettare 2 1/2 circa, nei pressi del casale, ma le viti sono molto vecchie e mal tenute.

Appare quindi evidentemente come i fondi, per la loro natura, esposizione, giacitura e fertilità sono suscettivi di un reddito molto maggiore, come del resto è comprovato dai terreni viciniori.

Uniformandosi appunto alla coltura intensiva predominante in quella località, l'Opera nazionale si propone di adottare una coltura continua avvicendata di cereali e di leguminose e con filari di viti maritate ad alberi, alternando nei filari stessi olivi e fruttiferi: e di impiantare la vigna nei terreni di maggiore pendenza che possono essere sistemati a terrazze.

Considerato pertanto che resta dimostrata la suscettività di detti terreni ad importanti trasformazioni culturali.

Per tale motivo

IL COLLEGIO

Visti ed applicati gli articoli 9, n. 2, e 10, prima parte, del regolamento legislativo approvato con decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1919, n. 55, non che gli articoli 5 e 7 del regolamento legislativo approvato con R. decreto 22 agosto 1919, n. 1612.

Ordina il trasferimento all'Opera nazionale per i combattenti dei due fondi rustici Fontanicchi Serraglio e Li Salci Valle Volpe degli Enti morali di Bagnorea (Orfanotrofio di San Bonaventura, Asilo d'infanzia ed erigenda Scuola pratica di agricoltura) amministrati dal vescovo pro-tempore di Bagnorea mons. Ludovico Antonelli come più sopra sono stati descritti e meglio specificati nella richiesta e negli atti.

Dispone che la presente ordinanza resti depositata, assieme ai documenti relativi, nell'ufficio di segreteria di questo Collegio.

Così deciso e pronunziato il giorno 30 marzo 1920, in Roma, nella sede del Collegio centrale arbitrale.

Nonis — Coppola — Gatti — Brizi — Zattini, relatore — *Avv. A. Castellani*, segretario.

La presente ordinanza, coi documenti relativi, è stata depositata nella segreteria del Collegio centrale arbitrale il giorno 20 del mese di aprile 1920.

Il segretario del Collegio: *avv. A. Castellani.*

Per copia conforme all'originale, col quale collazionata concorda, che si trasmette all'Opera nazionale per i combattenti ai sensi e per gli effetti degli articoli 7 e seguenti del regolamento approvato con Regio decreto 22 agosto 1919, n. 1612.

Roma, 22 aprile 1920.

Il segretario del Collegio: *Castellani.*

OPERA NAZIONALE PRO-COMBATTENTI

Il Collegio centrale arbitrale

istituito con l'art. 19 del regolamento legislativo per l'ordinamento e le funzioni dell'Opera nazionale pro-combattenti, approvato con decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1919, n. 55, composto degli eccellentissimi signori:

Nonis gr. uff. Giuseppe, presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma, presidente;

Biscaro gr. uff. Girolamo, consigliere della Corte di cassazione di Roma, membro effettivo;

Gatti gr. uff. Salvatore, consigliere di Stato, membro supplente;

Brizi gr. uff. prof. Alessandro, direttore generale al Ministero dell'agricoltura, membro effettivo;

Zattini comm. ing. Giuseppe, ispettore superiore al Ministero di agricoltura, membro supplente;

Assistito dal segretario comm. avv. Antonio Castellani, cancelliere capo della Corte di cassazione a riposo;

Ha pronunziato la seguente

Ordinanza definitiva:

Udita la relazione del commissario gr. uff. Gerolamo Biscaro;

Vista l'ordinanza 4 marzo 1920, con cui il Collegio pronunziò l'attribuzione all'Opera nazionale per i combattenti ed autorizzò la immediata occupazione per parte dell'Opera stessa della tenuta « Isola Sacra » di proprietà della signora marchesa Elena Guglielmi Mannucci, sita in comune di Roma, alle foci del Tevere, dell'estensione di ettari 1237,37,30, segnata in catasto a mappa 17, coi numeri 1, 2, 3, 12, 13, 14, 15, 15 sub. 1, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 24, 25, 26, 27, 27 sub. 1, 27 sub. 2, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 5, 6, 42, 44, 46 e 48;

Visto l'atto di opposizione contro la suddetta ordinanza, con cui la marchesa Guglielmi Mannucci chiede che il Collegio dichiari la nullità della impugnata ordinanza e la inammissibilità della disposta attribuzione o il rigetto della relativa richiesta;

Viste le conclusioni presentate dall'Opera nazionale, perchè la opposizione sia dichiarata inammissibile o quanto meno rigettata nel merito;

Sentiti i legali rappresentanti della ricorrente e dell'Opera;

L'ordinanza 4 marzo 1920 è stata notificata alla marchesa Elena Guglielmi Mannucci a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, recante i timbri postali del 27 e 30 marzo. La marchesa Guglielmi Mannucci ha dichiarato di avere avuta comunicazione dell'ordinanza il 28 marzo. Il ricorso in opposizione, spedito con lettera raccomandata, pervenne alla segreteria del Collegio il giorno 12 aprile, come risulta da annotazione segnata dal segretario a piedi della lettera di accompagnamento del ricorso. È stato poi rinnovato con notificazione eseguita a mezzo di ufficiale giudiziario in data 15 aprile e depositato nella segreteria il successivo giorno 19.

La opposizione è inammissibile, perchè il primo ricorso non è stato notificato con atto di ufficiale giudiziario, e perchè il secondo è stato notificato dopo trascorso il termine di quindici giorni dalla notificazione della Ordinanza.

In base alla disposizione dell'art. 12 del regolamento legislativo approvato con decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1919, n. 55, il termine di quindici giorni per il ricorso al Collegio dalla Ordinanza 4 marzo cominciò a decorrere col giorno 29 marzo, successivo a quello nel quale la marchesa Guglielmi ebbe comunicazione, mediante lettera raccomandata, di copia della Ordinanza. Esso scadeva col 13 aprile.

Inoltre l'articolo 11 del regolamento per la costituzione e il funzionamento dei Collegi arbitrali, approvato con R. decreto 22 agosto 1919, n. 1612, prescrive che il ricorso dalla Ordinanza di attribuzione sia notificato mediante atto di ufficiale giudiziario.

Non vi ha dubbio così sulla perentorietà del termine, come sulle conseguenze giuridiche derivanti dalla inosservanza delle forme prescritte per la notificazione del ricorso. Le menzionate disposizioni dell'art. 12 del regolamento legislativo e dell'art. 11 del regolamento per il funzionamento del Collegio arbitrale, si integrano a vicenda.

La prima fissa la durata del termine. Nel dichiarare che la opposizione è ammessa soltanto entro quindici giorni dalla notificazione della ordinanza, esprime nettamente il concetto che la opposizione non è ammissibile se notificata dopo trascorso quel termine. La seconda norma indica le forme che la parte è tenuta ad osservare nella proposizione del ricorso. Che tali forme siano di rigore, nel senso che la loro inosservanza importi nullità della proposizione del ricorso, con la conseguenza della inammissibilità della opposizione, qualora non sia stata ripetuta nel termine e con le forme prescritte, si desume dal raffronto dell'art. 11 con gli articoli 8 e 10 dello stesso regolamento.

Ed infatti, mentre l'art. 8 prescrive che la notificazione dell'ordinanza del Collegio si esegua a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, e l'art. 10 facoltizza coloro che vantano un diritto reale sul fondo, a notificare l'esistenza di questo loro diritto, per gli effetti di cui all'art. 11 del decreto legislativo, mediante atto di ufficiale giudiziario o mediante deposito dell'atto nella segreteria dell'Opera nazionale, l'art. 11 del regolamento pel funzionamento del Collegio arbitrale indica come unica forma per la notificazione dell'ordinanza di attribuzione l'atto dell'ufficiale giudiziario. Questa accurata distinzione delle forme da osservarsi nella notificazione dei vari atti di un'unica procedura non avrebbe ragione di essere se alla parte fosse lecito di sostituire una ad altra forma fuori dei casi stabiliti dal regolamento.

E d'altronde è facile scorgere la ragione della forma più rigorosa consistente nell'atto dell'ufficiale giudiziario, prescritta per la notificazione del ricorso in opposizione delle ordinanze, nello intento di eliminare le incertezze cui può dar luogo il precetto di un termine perentorio per una notificazione, qualora questa si attui mediante recapito di lettera raccomandata, in vista della eventualità di ritardi postali o di irregolarità nella stesa delle ricevute di ritorno; mentre nessun termine è prescritto per la notificazione dell'ordinanza, e, quanto alla notificazione della esistenza di diritti reali sul fondo, la forma del deposito dell'atto nella segreteria offre le medesime garanzie di certezza della notificazione per atto di ufficiale giudiziario, onde si spiega la facoltà alternativa concessa dal citato art. 10 di eseguire la relativa notificazione nell'una, ovvero nell'altra forma.

La inefficacia della seconda notificazione eseguita per atto di ufficiale giudiziario il 15 aprile, a sanare i vizi di forma della prima, fatta per lettera raccomandata, non ha bisogno di ulteriore dimostrazione, stante la sua indiscutibile tardività.

Pertanto l'opposizione della marchesa Guglielmi Mannucci deve essere dichiarata inammissibile.

Per questi motivi:

Visti gli articoli 12 del regolamento legislativo approvato con decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1919, n. 55, e 7 e 13 del regolamento approvato con R. decreto 22 agosto 1919, n. 1612;

DICHIARA

inammissibile il ricorso in opposizione proposto dalla marchesa Elena Guglielmi Mannucci contro l'ordinanza 4 marzo 1920 di questo Collegio centrale arbitrale.

Dispone che la presente ordinanza resti depositata, insieme ai documenti relativi, nella segreteria del Collegio, a norma degli articoli 7 e 13 del regolamento approvato con Regio decreto 22 agosto 1919.

Così deliberato e pronunziato il giorno 14 maggio 1920, in Roma, nella sede del Collegio.

Nonis — Biscaro, estensore — *Gatti — Brizi — Zattini.*

A. Castellani, segretario.

La presente ordinanza è stata depositata, coi documenti relativi, nella segreteria del Collegio centrale arbitrale il giorno 21 maggio 1920.

Il segretario del Collegio: *Avv. A. Castellani.*

Per copia conforme all'originale, col quale collazionata concorda, che si trasmette all'Opera nazionale per i combattenti, ai sensi e per gli effetti degli articoli 7 e seguenti del regolamento approvato con Regio decreto 22 agosto 1919, n. 1612.

Roma, 22 maggio 1920.

Il segretario del Collegio: *A. Castellani.*

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, ed in esecuzione del decreto Luogotenenziale in data 13 dicembre 1917, n. 2029:

Si notifica

che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che un mese dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento, modificato dall'art. 1 del detto decreto Luogotenenziale.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3,50 0/0	502885	Fabbriceria di Sarano in Santa Lucia di Piave (Treviso) . . . L.	3 50
»	93931	Mansioneria Coadiutoriale Soldà in Mareno di Piave, nel comune di Mareno (Treviso) . . . . »	10 50

Roma, 1° giugno 1920.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 9 giugno 1920.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Nota
3.50 °/₀ netto (1906)	78 38	—
3.50 °/₀ netto (1902)	—	—
3 °/₀ lordo	—	—
5 °/₀ netto	83.53	—

Corso medio dei cambi

del giorno 9 giugno 1920 **(Art. 39 Codice di commercio).**

Parigi 132,29 — Londra 66,91 — Svizzera 313,18 — Spagna 277 50 — New York 17.09 — Oro 265.29.

CONCORSI

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, COMMERCIO E LAVORO

Ispettorato generale insegnamento industriale

BANDO DI CONCORSO

al posto d'insegnante di tecnologia tessile nel R. Istituto professionale « Quintino Sella » in Biella.

E aperto in Roma, presso il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro (Ispettorato generale dell'insegnamento industriale) il concorso al posto d'insegnante di tecnologia tessile nel R. Istituto professionale « Quintino Sella » in Biella.

Lo stipendio annuo lordo è stabilito in L. 6.300, oltre l'indennità caro viveri di cui al decreto Luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314.

La nomina definitiva è subordinata ai risultati di un periodo di esperimento della durata di due anni, durante i quali la persona nominata sarà sottoposta ad almeno due ispezioni. Conseguita la stabilità l'insegnante predetto continuerà a percepire lo stipendio annuo lordo di L. 6.300 con diritto a sei aumenti quinquennali di L. 600 ciascuno sino a raggiungere lo stipendio massimo di L. 9.900

L'insegnante prescelto avrà l'obbligo, appena ottenuta la stabilità, di iscriversi alla Cassa pensioni istituita presso la Direzione generale degli Istituti di previdenza (1).

Il concorso è per esami e per titoli.

Tutti i candidati saranno chiamati ad uno o più esperimenti che potranno consistere in lezioni o prove grafiche.

Ai candidati verrà dato avviso per mezzo di lettera raccomandata del giorno nel quale cominceranno tali prove.

La loro assenza sarà ritenuta come rinuncia al concorso.

La Commissione giudicatrice redigerà una relazione contenente il giudizio definitivo per tutti i concorrenti e la classificazione di essi in ordine di merito e non mai alla pari, in base alla media di tutti i voti riportati da ciascun candidato. A parità di risultato sarà data la preferenza al candidato che abbia prestato servizio militare riportando ferite in guerra o medaglie al valore.

L'idoneità si consegue con almeno 70 punti su 100.

Il posto sarà conferito al candidato riuscito primo nella graduatoria, e, nel caso di rinuncia dei primi, ai successivi classificati seguendo sempre l'ordine della graduatoria.

Coloro che intendono prendere parte al concorso debbono farne domanda al Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro (Ispettorato generale dell'insegnamento industriale), su carta bollata da L. 2.

La domanda dovrà pervenire con plico raccomandato e con ricevuta di ritorno entro due mesi dalla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1° certificato di nascita;

2° certificato di un medico provinciale o militare, o dell'ufficiale sanitario del Comune, da cui risulti che il concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli l'adempimento dei doveri dell'ufficio a cui aspira;

3° certificato di immunità penale;

(1) Art. 3 della convenzione stipulata il 25 agosto 1917 tra il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, il Ministero del tesoro e l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza. — Il contributo annuo da versarsi alla Cassa pensioni è fissato nella misura di L. 15 per ogni 100 lire di stipendio corrisposto al personale iscritto alla Cassa. Tale contributo sarà egualmente ripartito a carico dell'interessato, della scuola e del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro.

4° certificato di moralità, rilasciato dal Comune dove il concorrente risiede, con la dichiarazione del fine per cui il certificato è richiesto;

5° diploma di laurea d'ingegnere o altri titoli specialmente di esercizio professionale che dalla Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione professionale sieno ritenuti valevoli per l'ammissione in mancanza del titolo di studio;

6° cenno riassuntivo in carta libera degli studi fatti, della carriera didattica e di quella professionale percorsa. Le notizie principali contenute nel cenno riassuntivo dovranno essere comprovate dai relativi documenti;

7° elenco in carta libera ed in duplice esemplare dei documenti, delle pubblicazioni e dei lavori presentati.

Ai documenti di rito i concorrenti potranno unire tutti gli altri documenti che riterranno opportuno di presentare nel proprio interesse, come pure raccolte di tavole, lavori e pubblicazioni.

Tutti i documenti di rito dovranno essere presentati al Ministero in originale od in copia autentica, ed essere debitamente legalizzati.

I certificati indicati ai nn. 2, 3 e 4 dovranno essere di data non anteriore a tre mesi da quella del presente bando di concorso.

È esclusa la facoltà ai concorrenti di riferirsi a documenti presentati ad altre Amministrazioni.

Il personale delle scuole dipendenti dal Ministero dell'industria, commercio e lavoro e i funzionari di Stato nominati tanto gli uni quanto gli altri con decreto Reale o Ministeriale sono dispensati dal presentare i documenti di cui ai nn. 3 e 4 purchè comprovino la loro qualità e la loro permanenza in servizio alla data di pubblicazione del presente bando di concorso.

Nella domanda di ammissione al concorso dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo del concorrente per le eventuali comunicazioni e per la restituzione dei titoli e dei lavori presentati.

Il giorno di arrivo delle domande è stabilito dal bollo a data apposto dal competente ufficio del Ministero.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno al Ministero dopo la scadenza del termine stabilito, qualunque sia la data di presentazione all'ufficio di partenza.

Le domande e tutti i documenti prescritti dovranno pervenire in plico separato dai disegni, dai lavori e dalle pubblicazioni inviate dai concorrenti.

I documenti inviati al Ministero separatamente dalla domanda di ammissione dovranno essere accompagnati da lettera nella quale sia specificato il presente concorso.

Le cartelle ed i pacchi contenenti pubblicazioni dovranno portare all'esterno, in modo visibile, il nome ed il cognome del concorrente e l'indicazione del presente concorso.

La restituzione dei documenti e delle pubblicazioni sarà fatta a cura del Ministero il quale non assume alcuna responsabilità per guasti, deterioramenti o smarrimenti che potessero, per qualsiasi causa, subire i documenti e le pubblicazioni.

Roma, 30 aprile 1920.

Per il ministro: LA PEGNA.

MINISTERO PER L'AGRICOLTURA

Bando di concorso

ad un posto di assistente nel R. ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

IL MINISTRO

SEGRETARIO DI STATO PER L'AGRICOLTURA

Visto il R. decreto 3 settembre 1906, n. 535;

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con R. decreto del 22 novembre 1908, n. 693;

Visto il R. decreto-legge 13 marzo 1920, n. 425, che autorizza a coprire, secondo le norme stabilite dal R. decreto medesimo, i posti vacanti nei ruoli degli assistenti e custodi dei RR. osservatorî geodinamici e RR. osservatorî meteorici di montagna, nonchè nel ruolo degli assistenti e compilatori del R. ufficio centrale di meteorologia e geodinamica;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso per titoli ad un posto di assistente di 4ª classe nel R. ufficio centrale di meteorologia e geodinamica con lo stipendio annuo di L. 3500, ivi compreso l'aumento minimo di stipendio concesso col decreto Luogotenenziale 19 giugno 1919, n. 973.

Art. 2.

I concorrenti dovranno, non più tardi del 15 luglio 1920, far pervenire domanda, in carta da bollo da lire 2, scritta e sottoscritta di proprio pugno, al Ministero per l'agricoltura, Direzione generale delle miniere, indicando il domicilio al quale dovranno essere indirizzate le occorrenti comunicazioni, e corredandola inoltre dei seguenti certificati in forma autentica e debitamente legalizzati:

a) certificato del sindaco del Comune di origine ed atto di notorietà, da cui risulti che il concorrente è cittadino italiano.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato, agli effetti del presente concorso, i cittadini delle altre regioni italiane, quando anche manchino della naturalità;

b) atto di nascita da cui risulti che il concorrente non ha oltrepassati i 35 anni di età alla data del presente decreto;

c) certificato di moralità rilasciato dal sindaco di attuale residenza;

d) certificato generale rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziario;

e) il certificato medico (legalizzato dal sindaco e dal prefetto) con la dichiarazione esplicita da cui risulti che il candidato è di costituzione sana e robusta ed esente da imperfezioni od infermità;

f) la prova di aver adempiuto alle prescrizioni della legge sul reclutamento;

g) il diploma originale di laurea in fisica od in matematica rilasciato da una Università del Regno;

h) il certificato dei punti riportati nell'esame di laurea e nelle singole materie di studio presso le Università;

i) ogni altro documento utile per la classificazione dei concorrenti giusta l'art. 4 del presente decreto.

I documenti di cui alle lettere *a), b), c), e), h)* ed *i)*, dovranno essere redatti in carta da bollo da L. 1, ed inoltre i documenti di cui alle lettere *a), c), d), e)*, dovranno essere di data non anteriore ai tre mesi a quella del presente decreto.

I candidati che provino di essere attualmente impiegati di ruolo in servizio attivo di una delle Amministrazioni dello Stato, potranno esimersi dal presentare i documenti cui alle lettere *a), c), d)* ed *e)*.

Art. 3.

Saranno respinte le domande che perverranno al Ministero oltre il termine suindicato o che non saranno regolarmente documentate ai sensi del precedente art. 2 entro lo stesso termine.

Art. 4.

La classificazione dei concorrenti sarà fatta in base al titolo accademico richiesto, ed inoltre:

1° agli studi e pubblicazioni scientifiche in materia di meteorologia e geodinamica e fisica terrestre;

2° al servizio prestato in osservatorî ed Istituti scientifici governativi;

3° al risultato dei concorsi ed al servizio prestato a qualunque titolo nelle Amministrazioni dello Stato.

A parità di merito saranno preferiti coloro che abbiano prestato servizio militare come combattenti.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 27 maggio 1920.

Il ministro: MICHELI.

Direttore DARIO PERUZY — Tipografia della Mantellate — TOMMASO RAFFAELE, *gerente responsabile*